inarCASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

4/2015
ottobre-dicembre

anno 43

BOSCO VERTICALE
Un prototipo per
le città di domani

PENSIONI ADEGUATE
La ricetta dell'OCSE
per l'Italia

BUDGET 2016
Temi e obiettivi
importanti per il futuro

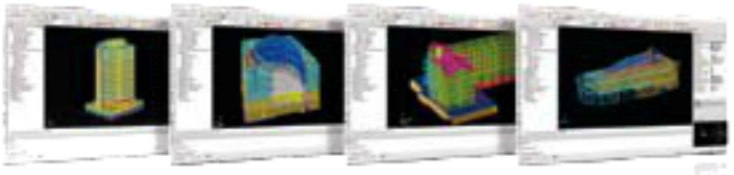
**SOCIETÀ
TRA PROFESSIONISTI**
Le regole previste
dal D.M. 34/2013

**SOLIDITÀ, UTILITÀ
E BELLEZZA**
La civiltà urbana
nell'iconografia del '900

concrete
structural engineering software

Più di quanto immagini.

Confrontati con le sue caratteristiche, guarda i filmati esplicativi, leggi il manuale, provalo, testalo nei casi che ritieni più interessanti. Potrai verificare come Sismicad, con il suo solutore FEM integrato, il facile input 3d anche in Autocad®, le verifiche per edifici esistenti, i rinforzi, la geotecnica, le murature, le pareti in legno con giunzioni, ecc... sia da tempo un software di riferimento continuamente aggiornato e seguito da un efficiente servizio di assistenza tecnica.
Quando diventerà il tuo abituale strumento per il calcolo strutturale potrai consigliarlo anche tu: è più di quanto immagini.



Sismicad 12

www.concrete.it

inarCASSA
welfare e professione

trimestrale
della Cassa Nazionale
di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti
Liberi Professionisti

Anno 43
ottobre-dicembre
2015

Direttore editoriale
Arch. Giuseppe Santoro

Direttore responsabile
Cesare A. Protettì

Direttore di redazione
Ing. Sergio Clarelli

Comitato di redazione
Ing. Riccardo Betti / Ing. Giovanni Paolo Canè
Arch. Salvatore Angelo Catalano / Arch. Evasio De Luca
Arch. Pasquale Fanelli / Ing. Fulvio Grignaffini
Arch. Gerardo Antonio Leon / Arch. Giancarlo Lochi
Arch. Flavio Mangione / Arch. Carlo Muggeri
Ing. Marco Ratini / Ing. Stefano Sapienza
Ing. Pasquale Tipaldi / Arch. Beniamino Visone

Responsabile CdA
Arch. Marina Martinotti

Redazione Social Network

Direttore di redazione
Arch. Irene Fiorentino

Redazione
Arch. Michela Maricchio / Arch. Alberto Pomaro
Arch. Caterina Giovanna Zizzi / Ing. Mario Zocca

Responsabile CdA
Ing. Ester Maria Rutili

Coordinamento redazionale e segreteria
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice
inarCASSA
Via Salaria, 229 • 00199 Roma
tel. 06/852741 • fax 06/85274435
Internet: www.inarcassa.it
Registrazione Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, 12/n

Progetto grafico
Roberta Piscaglia

Collaborazione redazionale
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
Via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811 • fax 02/48517108

Sede operativa
Via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

La diffusione di questo numero è di 197.867 copie.
Chiuso in redazione il 30 dicembre 2015

Editoriale
5 Banca d'Italia, un investimento credibile e conveniente
Giuseppe Santoro

In questo numero
7 Innovare nella tradizione
Cesare Protettì

Primo piano
10 Il bosco verticale: il respiro delle città
Sergio Clarelli

Previdenza
18 Asset Allocation 2016: un profilo di lungo periodo
Alfredo Granata

24 Appuntamento con il budget 2016
Catia Pascucci

28 I sistemi pensionistici alla prova di sostenibilità e adeguatezza: la fotografia dell'Ocse
Ugo Inzerillo

Assistenza
36 Le società tra professionisti
Fabrizio Fiore

43 Polizze sanitarie RBM Salute
a cura della Direzione Attività Istituzionali

Inserto
45 RC professionale

Governance
55 Spotlight
a cura di Marina Martinotti

Itinerari
60 Vivimarathon, corri e guarda lo skyline della Nuova Milano

62 Calçada portuguesa: quattro passi nella storia di un popolo

Fondazione
64 Lo statuto dei lavoratori autonomi: un'occasione per i liberi professionisti
Andrea Tomasi

Associazioni
67 Permessi di costruire "standard": un provvedimento che va nel senso giusto
Bruno Gabbiani

Professione
68 Dopo l'EXPO. Per il progettista resta l'emozione di un'esperienza unica
Marco Ratini

72 Prevenzione incendi in cantiere: norme e procedure
Marina Martinotti

77 La cultura del restauro e della valorizzazione
Fulvio Grignaffini

Terza pagina
80 La civiltà urbana nell'iconografia del '900
Gaetano Cantone

88 Oscar Niemeyer: il dono della longevità
Vittorio Camerini

Solidarietà
92 Una "casa a colori" per l'oncologia pediatrica

Spazio Aperto
94 *a cura di Mauro di Martino*

95 Nel prossimo numero

96 La vignetta di Evasio

Edificius

La progettazione BIM può essere semplice

Guarda i progetti realizzati con Edificius
su www.acca.it/progettazione-3d

Un solo software per fare della tua progettazione una grande progettazione, integrando tecnica e rappresentazione professionale nel modo più semplice che tu abbia mai visto!

- Progettazione architettonica BIM
- Piante, sezioni, prospetti, prospettive, assonometrie, spaccati assonometrici automatici
- Rendering automatico ed integrato
- Rendering in Real Time
- Foto inserimento integrato
- Tour virtuale nel progetto
- Video e animazione
- Progettazione giardini
- Architettura del paesaggio
- CAD, DWG computo gratuito integrato
- Confronto dinamico tra stato di fatto e stato di progetto (gialli e rossi)
- Integrazione con computo, sicurezza, calcolo strutturale, certificazione energetica, impianti manutenzione

ACCA®
ACCA SOFTWARE

URETEK

SPECIALISTA NEL MIGLIORAMENTO DEI TERRENI CON RESINE ESPANDENTI

MIGLIORAMENTO DEI TERRENI DI FONDAZIONE

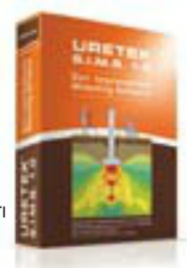
Una precisione chirurgica per la massima efficacia

PER TUTTI I TIPI DI COSTRUZIONI: ville, condomini, capannoni, impianti industriali, monumenti...

Scopri l'alternativa alle tecnologie tradizionali:

iniezioni di resina espandente GEOPLUS® col metodo Uretek Deep Injections®

- Trattamenti fino a 15 m di profondità
- Risolutivo anche nei terreni argillosi
- Rapido ed Economico
- Pulito e senza scavi, rumori o vibrazioni
- Non interrompe le attività negli edifici
- Non inquina
- Testato e certificato



PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI CON SOFTWARE SPECIFICO.

CERTIFICAZIONE QUALITÀ SICUREZZA RISPETTO AMBIENTALE

ASSICURAZIONE DECENNALE POST INTERVENTO

BREVETTO EUROPEO N° EP 0851064

Numero Verde **800 200 044**

Chiama e prenota un sopralluogo gratuito.

URETEK

GEOTECNICA DI PRECISIONE

www.uretek.it

inarCASSA on line

La busta arancione è già una realtà
Basta un click

Il ***passaggio al contributivo*** comporta un ruolo più ***attivo e consapevole*** nella gestione del proprio risparmio previdenziale.
Conoscere è fondamentale.

Tutti gli associati, ma soprattutto i ***giovani***, devono pensare per tempo al ***proprio futuro previdenziale***.

Oggi ***essere informati*** è ancora più importante perché consente ***scelte consapevoli***.

La ***simulazione del calcolo della pensione*** su Inarcassa On line ti permette di comprendere su quali importi potrai contare alla fine della tua vita lavorativa e di programmare, a seconda dei tuoi redditi, un risparmio adeguato.

Collegati alla tua posizione personale su Inarcassa On line per informarti sul tuo futuro

www.inarcassa.it

Banca d'Italia, un investimento credibile e conveniente

Inarcassa, è ben noto, ha comprato il 3% del capitale della Banca d'Italia. L'abbiamo fatto con altre Casse di Previdenza e tutti insieme abbiamo oggi poco più del 10% di quello che una volta si chiamava l'Istituto di Emissione: ma, a dirla tutta, l'iniziativa è partita da noi.
Cosa ci è venuto in mente? Abbiamo speso 225 milioni di euro per disporre di uno strapuntino in qualche "salotto buono"? Sederci in qualche consiglio di amministrazione? Finire sui giornali e farci belli di fronte al mondo? Niente di tutto questo.
È evidente che siamo orgogliosi di essere stati individuati come interlocutori credibili per avviare la privatizzazione della Banca decisa da Governo e Parlamento nel 2013. È evidente che riteniamo di aver fornito un ulteriore importante contributo al finanziamento di progetti industriali ed infrastrutturali di lungo periodo, grazie alla monetizzazione di una parte di patrimonio bancario sino ad oggi illiquido. È evidente che utilizzeremo a favore e nell'interesse dei nostri iscritti la credibilità e l'autorevolezza che ci viene da questa operazione.
Ma, nella sostanza, abbiamo solamente fatto un investimento. Un investimento conveniente sotto il profilo reddituale, coerente con la nostra struttura patrimoniale ed adeguato alla struttura temporale dei nostri flussi, contributi in entrata ed erogazioni in uscita.
I tassi d'interesse nell'Area euro sono ai minimi e la decisione della Banca Centrale Europea di prolungare il Quantitative Easing sino al 2017 fa prevedere che rimarranno ai minimi per molto tempo ancora. I rendimenti delle obbligazioni, di conseguenza, sono insufficienti a finanziare i nostri impegni previdenziali. I mercati azionari hanno dimostrato negli ultimi sei mesi un'ampia volatilità. Se guardiamo, ad esempio, i deficit maturati da quei fondi pensione inglesi che, alla fine degli anni '90, si "*buttarono*" sulle azioni, oggi è più apprezzabile la scelta di Inarcassa di suddividere prudentemente il patrimonio tra capitale di rischio, obbligazioni, immobili ed investimenti reali. Le azioni della Banca d'Italia assicurano un rendimento annuo superiore al 5%, che le assimila ad un'obbligazione di elevato rating e redditività o – se si vuole vederla dall'altra parte – ad un titolo azionario a basso rischio e con un cospicuo dividendo. A dirla tutta solamente un'improvvisa fiammata inflazionistica potrebbe ridurre la convenienza del nostro acquisto. Almeno arrivasse! Vorrebbe dire che l'Italia è ripartita davvero e con essa il lavoro delle nostre professioni con benefici di gran lunga superiori. Tutto fa invece pensare che l'inflazione non crescerà e che le azioni della Banca d'Italia continueranno ad essere, nel lungo periodo, un buon investimento che si inserisce bene nella struttura patrimoniale di Inarcassa, costruita per assicurare redditività di lungo periodo e stabilità dei valori capitali. Le azioni di Banca d'Italia non fanno eccezione.
Sono titoli con un rendimento prevedibile, così come debbono essere, e per parte nostra sono prevedibili i flussi che abbiamo strutturato in modo tale da garantire una sostenibilità che va oltre i cinquant'anni previsti dalla riforma previdenziale, che tra i primi abbiamo portato a termine tra il 2011 ed il 2012. Insomma, abbiamo perseguito l'interesse degli associati. L'abbiamo fatto contribuendo allo sviluppo del Paese e consentendo ad Inarcassa di avere un po' di voce in più per tutelare il diritto di Architetti ed Ingegneri liberi professionisti a vedere riconosciuto il loro insostituibile ruolo di detentori di un capitale intangibile – fatto di competenza, esperienza e capacità di libera iniziativa – senza il quale nessuna economia avanzata può sperare di prosperare in un mondo esasperatamente globalizzato e competitivo.

Giuseppe Santoro

CSi

i programmi di calcolo
per l'ingegneria strutturale

SAP2000
ETABS
SAFE
CSiBridge
Perform3D
VIS

I programmi CSi mettono a vostra disposizione la somma di una conoscenza accumulata nel corso di oltre quarant'anni di attività illustre. Potrete usarla con fiducia e salire sulle spalle di giganti dell'ingegneria moderna, come i professori Edward Wilson, Graham Powel e Ashraf Habibullah, per vedere lontano con il vostro lavoro.

Utilizzerete le più raffinate tecniche di calcolo senza esserne intimoriti e scoprirete di avere uno strumento facile e intuitivo come solo i grandi programmi possono essere.
In più, incontrerete un team entusiasta ed esperto, pronto ad assistervi e a rendere semplice l'apprendimento.
Troverete competenza, professionalità e amicizia.

Se lavorate all'estero, i vostri calcoli saranno accompagnati dall'indiscussa reputazione e apprezzamento con cui il software CSi è accolto nel mondo.

CSi Italia Srl
Galleria San Marco 4
33170 Pordenone
Tel. 0434.28465
Fax 0434.28466
E-mail: info@csi-italia.eu
http: //www.csi-italia.eu

SAP2000, ETABS, SAFE, CSi Bridge e Perform 3D sono prodotti da Computers & Structures Inc., di Walnut Creek, California (CSi America)

VIS è prodotto da CSi Italia

Innovare nella tradizione

Cesare Protettì

I QR Code

Philippe Daverio, "Il mestiere del costruire" (video, durata 57.44 minuti)

Chi è Cesare Protettì, il nuovo direttore responsabile della rivista

Con questo numero della rivista "*Inarcassa welfare e professione*" prende forma l'impegno della nuova redazione, diretta per la prima volta – con una scelta innovativa del Consiglio d'Amministrazione - non da un architetto o da un ingegnere, ma da un giornalista professionista, vicino da anni, però, all'attività di Inarcassa e alle tematiche che la Cassa quotidianamente affronta.
Una scelta che si ricollega alla visione del nuovo Piano di Comunicazione voluto e approvato recentemente dal Consiglio, ma che non tradisce la vocazione principale di questa rivista di essere uno strumento di divulgazione e di approfondimento dei temi legati alla previdenza e all'assistenza.
Essenziale, in questo percorso, il raccordo da un lato con il Presidente Giuseppe Santoro e dall'altro con il Consiglio d'amministrazione attraverso due figure chiave: quella dell'ing. **Ester Rutili** che affianca l'arch. **Irene Fiorentino** nella guida della Redazione social-web e quella dell'arch. **Marina Martinotti**, che è accanto all'ing. **Sergio Clarelli** nel suo impegno di direzione di una rivista attenta ai temi di una professione sempre più condizionata da vincoli fiscali e normativi, con responsabilità civili e penali spesso rilevanti.
Tutti insieme, con entrambe le redazioni (formate da architetti e ingegneri), siamo pronti ad affrontare con entusiasmo, impegno e passione questo nuovo percorso, motivati in particolare dalla volontà di diffondere tra gli associati una corretta cultura previdenziale per poter gestire con più serenità il proprio futuro.
I temi caldi da trattare – sulla rivista e sulle piattaforme social dove prestissimo saremo presenti come Inarcassa Lab – certo non mancano. A cominciare dallo studio dell'OCSE di cui ci parla l'Ufficio Studi Inarcassa e che per l'Italia offre una ricetta che non è tanto rivolta agli aspetti di sostenibilità finanziaria – che è stata rafforzata con le riforme – ma a quelli della cosiddetta "sostenibilità sociale".
In questa cornice assumono grande rilevanza temi, più specifici, come il budget e l'asset allocation. Il budget, più snello e agile nella forma, mette sul tappeto temi importanti per il futuro di Inarcassa e dei suoi iscritti. Per l'asset allocation – come ci riferisce la Direzione Patrimonio Inarcassa – nella scelta dei suoi investimenti, mira a massimizzare il rendimento del montante previdenziale accumulato da ogni associato, diversificando e ponendo particolare attenzione al contenimento del rischio.
Con la rivista e i social abbiamo un'ambizione in più: creare e alimentare spazi, in attuazione dello Statuto, sull'attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione. Il riferimento allo Statuto ci impegna a mettere in campo iniziative e azioni volte a diffondere la cultura dell'ingegneria e dell'architettura.
Da questo punto di vista ogni numero avrà quindi un filo conduttore, anche se gli articoli saranno distribuiti nelle varie sezioni della rivista. In questo numero il *fil rouge* è rappresentato dalle nuove idee per l'architettura – alcune delle quali pluripremiate – nell'ambito di una narrazione possibile della civiltà urbana che parte da lontano.

In copertina: I due edifici del Bosco Verticale di Milano. Photo Credits: Paolo Rosselli.
Le illustrazioni che costituiscono il "fil rouge" di questo numero sono state fornite da Boeri Studio di Milano, ideatore del BV con gli ex soci Barreca e La Varra, Hines Italia Sgr e Coima di Manfredi Catella.

Ma parliamo soprattutto dell'Italia, cominciando subito – da questo numero – a dar spazio a personaggi, movimenti, testimonianze, eventi che ci parlano di quello che **Philippe Daverio** ha definito "*il paese dove da sempre si vive in mezzo al segno dell'uomo*". Un'antica sapienza, una grande cultura che non è morta: è più viva che mai. Lo dimostra – se ce ne fosse ancora bisogno – il successo dell'EXPO 2015 di Milano, all'interno del quale, nel padiglione belga per esempio, la professionalità italiana ha realizzato un modello ridotto di un'eccellente soluzione di pianificazione urbana.
Ma lo dimostra soprattutto il successo mondiale di certe idee architetturali e strutturali italiane, come il **Bosco Verticale**, premiato a New York e in Germania, replicato in Svizzera e in Cina. Un progetto italiano che – come leggerete più oltre nella documentata intervista di Sergio Clarelli a Stefano Boeri – è stato premiato come il miglior edificio alto del mondo nel novembre 2015, dal Council on Tall Buildings and Urban Habitat, promosso dal prestigioso Illinois Institute of Technology. Orgoglio immenso per l'Italia, che con questo progetto ha battuto nientemeno che l'One World Trade Center, il grattacielo costruito a Ground Zero, a New York, da Kidmore Owings Merril, la più potente e ricca società di progettazione del mondo.
Le foto e i bozzetti di questa realizzazione italiana sono dunque anche il "fil rouge" dell'apparato iconografico di questo numero. Le immagini sono fondamentali anche a corredo dell'articolo di Gaetano Cantone che apre la serie degli "*Appunti per una narrazione possibile della civiltà urbana nell'iconografia del Novecento*" analizzando i contributi dell'arte, della cultura e dei mezzi di comunicazione di massa.
Da questo numero cominceranno a comparire anche i **QR code**, quei quadratini che abilitano gli smartphone ad andare "oltre la carta" e a proiettarci verso esperienze multimediali: video, foto, immagini, ma anche siti esterni o documenti che possano arricchire la conoscenza di un tema o di un personaggio. Gradualmente introdurremo anche altre novità grafiche e contenutistiche. Vogliamo innovare, ma sempre e rigorosamente nel solco profondo che questa storica Rivista ha tracciato in cinquant'anni di vita, accompagnando i lettori nella conoscenza e nella cultura previdenziale degli ingegneri e architetti liberi professionisti del nostro Paese.

INDICE DEI NOMI

Agop 92
Aranzulla Salvatore 26
Archmarathon 93
Associazione italiana contro le leucemie 92
Barcelona Fira Hotel 11
Barreca Gianandrea 11
Boeri Studio 7
Brandi Cesare 79
Camerini Vittorio 88
Cantone Gaetano 80
CapitaGreen 11
Castro Fidel 89
Celotto Paolo 71
Clarelli Sergio 10
Coima di Manfredi Catella 7
Comunità di S. Egidio 92
Costa Lucio 90
DAM Museo di Architettura Tedesco 11
Daverio Philippe 8
Di Martino Mauro 94
Dorè Gustav 83
Escola de Calceteiros 63
Escuela Tecnica Superior de Arquitectura 77
Fiore Fabrizio 36
Gabbiani Bruno 67
Goethe Johann Wolfgang von 85
Granata Alfredo 18
Grattacielo Pirelli 61
Kidmore Owings Merril 8
Kubitschek de Oliveira Juscelino 90
International Highrise Award 11
Inzerillo Ugo 28
La Varra Giovanni 11
Le Corbusier 90
Manoxmano 60
Malevic Kasimir 81
Manuel I, l'Avventuroso 62
Martinotti Marina 55
Medici Senza Frontiere 92
Mohammed Bin Rashid Tower 11
Mondadori Giorgio 91
Niemeyer Oscar 88
OCSE 28
One World Trade Center 8
Ordine dei Frati Minori 92
Pane Roberto 79
Pascucci Catia 24
Paulschirke 11
Ponti Giò 61
Progetto Porta Nuova 60
Protettì Cesare 7
Ratini Marco 68
Sant'Elia Antonio 82
Santoro Giuseppe 5
Taliesin West 85
Tofano Sergio 83
Tomasi Andrea 64
Torre Diamante 60
Vasco da Gama 62
Wright Frank Lloyd 85
Ypiranga Building 88

Anticipazioni sul prossimo numero a pagina 95

Edil Tecnico.it

IL NETWORK PER I PROFESSIONISTI TECNICI

INGEGNERI.cc | ARCHITETTI.com | GEOMETRI.cc | IMPRESEDILI.it | EDILIZIA URBANISTICA.it | TENDA PROTEZIONE SOLARE - IN&OUT

Visiti la pagina **www.maggiolieditore.it** o contatti il nostro **Servizio Clienti** per conoscere la libreria più vicina.
Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 I Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) I clienti.editore@maggioli.it

GRUPPO Maggioli

Il bosco verticale: il respiro delle città

Intervista di Sergio Clarelli a Stefano Boeri

Photo Credits: Ivan Sarfatti

Stefano Boeri

Architetto Boeri, dopo i recenti prestigiosi riconoscimenti internazionali, in breve tempo il Bosco Verticale è diventato un'icona dell'architettura mondiale. Come è nata l'idea di coniugare architettura e natura in un complesso di due grattacieli a Milano?

L'idea è nata da una riflessione che da tempo facevo anche con altri colleghi e con altri ricercatori sulla possibilità di immaginare l'architettura che non ospitasse la natura in quanto ornamento ma che in qualche modo potesse avere un rapporto di integrazione con essa, e cioè una presenza sostanziale della natura e non semplicemente estetico-ornamentale. Questo perché io credo che sia una sfida immaginare oggi di avere delle città che in qualche modo riescono ad aumentare la biodiversità e a essere degli spazi non solamente minerali ma che sanno anche ospitare gli ecosistemi al loro interno. Da questa riflessione sul rapporto tra città, natura e architettura e soprattutto grazie all'opportunità che mi è stata data nel 2007 di realizzare e di progettare due torri a Milano è nata l'idea di immaginare delle torri, cioè degli edifici alti che non fossero semplicemente rivestiti in vetro, come succede nella stragrande maggioranza dei casi, ma che avessero una superficie esterna di foglie, cioè parzialmente una superficie vivente peraltro capace di una serie di prestazioni interessanti sul piano sia della sostenibilità sia della biodiversità.

Quali sono i punti di forza di questo progetto di riforestazione urbana?

Innanzi tutto, c'è un forte contributo dal punto di vista della sostenibilità ambientale del progetto nel senso che il fatto di avere 21.000 tra alberi, arbusti e piante varie, in due torri collocate su una superficie di circa mille metri quadri ha un ruolo molto importante perché le foglie producono ossigeno, assorbono anidride carbonica e in qualche modo assorbono anche le polveri sottili che sono la principale causa dell'inquinamento dell'aria delle nostre città e questo è assai importante. Inoltre, il contributo che può dare una così grande superficie vegetale nel cuore di una città inquinata e densamente abitata come Milano è assai significativo.

Poi, c'è un secondo contributo molto importante relativo alla riduzione del consumo energetico. Infatti, non solo le foglie puliscono l'aria ma, grazie al microclima che creano, e al fatto che costituiscono delle schermature per la luce solare, soprattutto durante l'estate, si riduce la temperatura sulle superfici delle facciate. Addirittura abbiamo valutato che,

Nel novembre 2014 l'opera di Boeri aveva vinto a Francoforte l'International Highrise Award. Nel novembre 2015 il "raddoppio" con il CTBUH Award, negli Stati Uniti.

Il sito del Council on Tall Building ad Urban Habitat con il programma 2016

Il sito dell'International Highrise Award

Bosco Verticale

Photo Credits: Paolo Rosselli

Il grattacielo più innovativo del mondo

Il 19 novembre 2014, in Germania, a Francoforte, nell'affascinante scenario della chiesa sconsacrata Paulskirche, per la sesta volta è stato celebrato l'International Highrise Award. Questo Premio, nato nel 2003, a seguito di un'iniziativa della città di Francoforte, del Museo di Architettura Tedesco (DAM) e di DekaBank, è conferito ogni due anni, a partire dal 2004, al grattacielo che unisce sostenibilità esemplare, forma esterna e qualità spaziale interna, oltre ad aspetti sociali e che rappresenti un modello di progettazione.
La Giuria dell'International Highrise Award, all'unanimità, ha assegnato il Premio per il 2014 al "Bosco Verticale" di Milano considerandolo il grattacielo più innovativo del mondo e un prototipo per le città di domani.
Il Bosco Verticale, progettato da Boeri Studio (Stefano Boeri, Gianandrea Barreca, Giovanni La Varra), con il contributo di tante altre professionalità, è un complesso di due torri, destinate a residenza, di 80 e 112 metri di altezza, realizzato nel quartiere milanese di Porta Nuova Isola, ultimato nel mese di giugno 2014.
Le due torri, che coniugano architettura e natura, rappresentano un esempio di riforestazione urbana perché ospitano alcune migliaia di elementi vegetali tra alberi, arbusti, piante rampicanti e perenni.
Per l'edizione 2014 del Premio, il DAM ha preso in considerazione oltre 800 grattacieli in tutto il mondo, selezionando 26 edifici. Tra i cinque finalisti, oltre al Bosco Verticale, si sono classificati l'edificio De Rotterdam, di Rotterdam, destinato a uffici, residenze e hotel, di 151,30 m di altezza, completato nel novembre 2013, l'One Central Park di Sydney, destinato a residenze e negozi, di 116 m e 64,50 m di altezza, ultimato nel gennaio 2014, il Renaissance Barcelona Fira Hotel, sito a l'Hospitalet de Llobregat, vicino Barcellona, di 105 m di altezza, completato nel settembre 2012 e lo Sliced Porosity Block, sito in Cina a Chengdu, destinato a uffici, appartamenti, negozi e caffè, alto 123 m, ultimato nel novembre 2012.
Successivamente, nel mese di luglio 2015, la Giuria del Council on Tall Buildings and Urban Habitat (CTBUH) Awards, organizzazione non profit, fondata nel 1969, con sede presso l'Illinois Institute of Tecnology di Chicago, che ha anche un Ufficio di ricerca in Italia, presso l'Università Iuav di Venezia, ha nominato un vincitore per ciascuna delle quattro regioni concorrenti del mondo: Americhe, Asia e Australasia, Europa e Medio Oriente e Africa.
La Giuria del CTBUH Awards, dopo un lungo processo di selezione, durato quasi un anno, che ha riguardato complessivamente 123 edifici per un totale di 33 paesi, ha individuato i cinque finalisti per il 2015: l'One World Trade Center di New York per le Americhe, il CapitaGreen di Singapore per Asia e Australasia, il Bosco Verticale di Milano per l'Europa e il Burj Mohammed Bin Rashid Tower di Abu Dhabi per Medio Oriente e Africa.
Il 12 novembre 2015, la Giuria del CTBUH Awards, scegliendo tra questi premi regionali, ha proclamato vincitore per il 2015 il Bosco Verticale considerandolo migliore edificio alto del mondo. La Giuria ha premiato il complesso milanese di due torri per la straordinaria implementazione di verde a tali altezze e per l'idea vincente di rimpiazzare i materiali tradizionali di rivestimento con schermi di vegetazione in modo che le piante agiscono come un'estensione dell'involucro esterno, creando un microclima diverso. Inoltre, la Giuria ha considerato che l'intensa "facciata vivente" delle torri, incorporando numerosi alberi e oltre 90 specie di vegetazione, rappresenta un'interfaccia attiva con l'ambiente circostante. Oltre a un bell'effetto estetico, la facciata verde stimola nel contempo l'interazione con l'ambiente circostante offrendo anche una difesa da esso, migliorando in tal modo la sostenibilità.

S.C.

Bosco Verticale

Photo Credits: Paolo Rosselli

sulla superficie esterna, la presenza delle foglie e dei fiori, d'estate, riduce il calore di 30 gradi, il che vuol dire che in questo caso i pannelli di gres della facciata minerale non si surriscaldano, non trasmettono il caldo e soprattutto non avviene quel processo di aumento della temperatura delle città che è dovuto al rispecchiarsi della luce solare sui pannelli di vetro oppure all'assorbimento nelle superfici edilizie di un calore che poi di notte viene ritrasmesso.
Il terzo contributo è rappresentato dalla biodiversità. Il Bosco Verticale equivale ad una foresta di due ettari, ossia di 20.000 metri quadrati, in circa mille metri quadri di terreno. Ciò comporta la presenza di più di cento specie di alberi, piante e arbusti e inoltre più di venti popolazioni di volatili che hanno finora nidificato. Tutto questo rappresenta un enorme contributo alla biodiversità in una città che normalmente è povera di biodiversità e ostile alla presenza di più specie viventi.

In primis, il Bosco Verticale è consistito in un attento e multidisciplinare percorso di ricerca. Quali professionalità si sono incontrate e integrate per lo sviluppo e la realizzazione di questo esempio unico di architettura verde?
Innanzi tutto, ci ha supportato il mondo della botanica e dell'agronomia nonché dell'albericultura. Infatti, da questo punto di vista, abbiamo collaborato con esperti e progettisti, ma pure con un'azienda che fa anche ricerca nel settore della gestione del verde e inoltre con tecnici internazionali, come per

esempio con un ingegnere tedesco, che è massimo esperto di resistenza degli alberi alla ventosità estrema. Inoltre, abbiamo collaborato con ingegneri impiantisti e strutturisti di società internazionale di ingegneria anche nel definire per esempio tutte le modalità con cui si è ritenuto opportuno fissare le radici degli alberi alla base interna dei vasi in modo da evitare che le radici stesse si muovessero. Abbiamo poi affrontato la problematica di avere pesi importanti sul perimetro dei balconi. A questo proposito, vi sono più di due chilometri e mezzo di vasi che comportano un peso significativo da reggere sul perimetro dei balconi per cui abbiamo studiato una struttura post-tesa, di solette post-tese, che permette di sopportare anche un peso importante come quello della terra che assorbe l'acqua. Poi, tra l'altro, abbiamo collaborato con gli ornitologi in merito anche alla nidificazione degli uccelli.

Il Bosco Verticale è un'opera architettonica innovativa destinata alla fascia alta del mercato immobiliare. Può diventare un modello architettonico replicabile e fruibile anche da strati sociali meno abbienti nonostante le rilevanti e complesse problematiche di manutenzione e gestione?

Certamente, il Bosco Verticale rappresenta un modello architettonico anche per strati sociali meno abbienti, assolutamente sì. Stiamo già sviluppando dei prototipi di bosco verticale per edifici di residenza popolare, per uffici, per spazi commerciali. In Cina ci è stato chiesto, e lo stiamo facendo, di progettare una intera città di edifici alti con alberi.
Inoltre, i costi della manutenzione, essendo sostanzialmente tutto il verde centralizzato, sono assolutamente sostenibili e non più alti dei costi della manutenzione che un privato con un balcone affronta normalmente.

Photo Credits: Paolo Rosselli

Bosco Verticale

Photo Credits: Paolo Rosselli

Bosco Verticale

SCHEDA DEL BOSCO VERTICALE, MILANO, QUARTIERE PORTA NUOVA ISOLA International Highrise Award 2014 Best Tall Building Worldwide CTBUH Award 2015	
Inaugurazione	21 ottobre 2014
TORRI	
Torre Bassa D	80 metri
Torre Alta E	112 metri
Numero di piani Torre D	19
Numero di piani Torre E	27
Numero totale di appartamenti	113
BIODIVERSITÀ	
Numero di abitanti previsti in entrambe le torri	480
Numero di uccelli e farfalle	1.600
Numero di alberi	780
Numero di arbusti	5.000
Numero di piante rampicanti e perenni	11.000
Numero di specie arboree	60
Numero di specie vegetali	94
Numero di specie di piante sempreverdi	33
STANDARD PER OGNI PERSONA CHE VIVE NELLE TORRI	
Alberi	2
Arbusti	8
Piante	40
SOSTENIBILITÀ	
Pompe di calore geotermiche	4
Potere energetico dei pannelli solari che coprono l'edificio	26 kWp
Contributo alla riduzione delle perdite di calore dovuta al microclima creato da piante	Ca. 2 gradi
Contributo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico con la trasformazione di CO2 in O2	Ca. 20.000 kg / anno
Lunghezza totale dei vasi perimetrali	1.700 m
Profondità di bacini perimetrali	100 cm
MANUTENZIONE DEL VERDE	
Numero di stazioni di monitoraggio centralizzate	2
Numero di controlli di manutenzione interno appartamenti	8 per anno
Numero di controlli di manutenzione esterno appartamenti	2 all'anno

Quale messaggio Lei ritiene di aver dato all'architettura contemporanea con il Bosco Verticale e quale contributo questa opera può fornire alla progettazione o riprogettazione urbanistica di parti delle città?

Il messaggio è che l'architettura non è solo uno strumento a disposizione di chi abita la città e neanche solo uno strumento per migliorare la qualità estetica, ma a volte è uno strumento per far avanzare la ricerca, può produrre esperimenti. L'architettura a volte produce degli spazi completamente nuovi, inediti, inusuali, mai visti nella storia dell'umanità e, da questo punto di vista, quella dell'architetto è una professione straordinaria.

Per quanto riguarda poi la seconda parte della domanda, penso che in futuro le città tenderanno sempre meno a essere diffuse nel territorio e sempre più invece concentrate, dense e capaci di crescere in altezza. Questo per una ragione di costi e anche per una ragione di equilibrio con la natura.

Quindi, da questo punto di vista, io mi auguro di aver dato un contributo che potrà diventare un piccolo mattone in una immagine di migliore città futura. ■

SEMPRE AGGIORNATI

LE RIVISTE PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E I LIBERI PROFESSIONISTI

MAGGIOLI EDITORE

EFFICIENZA E RISPARMIO ENERGETICO

MAGGIOLI EDITORE

Asset Allocation 2016: un profilo di lungo periodo

Alfredo Granata

La strategia finanziaria che Inarcassa si propone di perseguire mira ad ottenere, dall'impiego delle risorse, combinazioni di rischio-rendimento efficienti in un arco temporale coerente con quello degli impegni assunti nei confronti degli associati (contribuzione e supporto che il patrimonio ed il suo rendimento devono garantire alle pensioni) previsti dal Bilancio Tecnico Attuariale, prescritti dai Ministeri Vigilanti e dalla COVIP. In particolare dette combinazioni devono consentire di massimizzare il rendimento del montante previdenziale accumulato da ogni associato, con un livello di rischio ritenuto accettabile dal CND.

In tale contesto, considerata la natura sociale degli obiettivi perseguiti, Inarcassa, nell'ottica di una sana e prudente gestione del proprio patrimonio, pone particolare cura nel contenimento del rischio utilizzando tutti gli accorgimenti utili allo scopo, in primo luogo attraverso un'appropriata diversificazione degli investimenti per classi di attività, per tipologia di strumenti, per localizzazione geografica, per settore di attività, per controparti, per stile di gestione.

> Inarcassa, nella scelta dei suoi investimenti, mira a massimizzare il rendimento del montante previdenziale accumulato da ogni associato, ponendo particolare cura nel contenimento del rischio. Ecco come diversifichiamo

Gli obiettivi di gestione, generale e per singole asset class, vengono concretizzati al momento della costruzione dell'*asset allocation* strategica (AAS).

Nella riunione del 15 e 16 ottobre 2015, il Comitato Nazionale dei Delegati è stato chiamato a deliberare la Asset Allocation Strategica tendenziale di Inarcassa per l'anno 2016.

La verifica dei parametri di rischio/rendimento attesi dell'Asset Allocation Strategica in essere, effettuata dalla società esterna del controllo del rischio, ha evidenziato rispetto all'anno precedente un lieve incremento del rendimento atteso, ma un drastico incremento del rischio: il rendimento atteso è passato infatti dal 4,50% al 4,63% mentre la rischiosità attesa misurata tramite il VAR (Value at Risk) è passata dal 3,9% al 7,96%. La variazione dei parametri è stata determinata dall'andamento dei mercati finanziari nel corso del 2015, caratterizzati da un ulteriore riduzione dei rendimenti delle obbligazioni, soprattutto dell'area euro, e da una crescita dei mercati azionari fino alla metà di agosto, quando le incertezze sulla effettiva capacità di crescita della Cina e la vicenda Volkswagen hanno contribuito ad una significativa correzione e inversione di tendenza dei listini azionari mondiali. Il tutto si è tradotto in un significativo aumento della volatilità dei mercati azionari.

Alla luce dei nuovi parametri ed applicando sempre i principi di adeguata diversificazione degli investimenti e di "uomo prudente" (Direttiva 2003/41/CE), al fine di ottimizzare il livello di allocazione delle risorse, il Comitato Nazionale dei Delegati ha scelto una composizione dell'Asset Allocation Strategica caratterizzata da un rendimento atteso del 4,60% lordo imposte ed inflazione, con una rischiosità (VAR) del 7,7%.

La nuova Asset Allocation Strategica tendenziale ed i relativi limiti agli investimenti deliberati sono:

– Monetario 3% dell'intero patrimonio;

– Obbligazioni 39% dell'intero patrimonio:

• con possibilità di investimento in titoli obbligazionari definiti "High-Yield" nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa, nel caso di investimenti tramite O.I.C.R. (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio ovvero i fondi comuni) o mandati di gestione, possibilità di investimento anche in obbligazioni con rating inferiore a "B";

• limite non applicato ai titoli di Stato Italia in caso di downgrade sotto BBB;

Bosco Verticale

Photo Credits: Laura Cionci

• con la possibilità di investimento, nella misura massima del 4% del patrimonio di Inarcassa, in titoli obbligazionari governativi o assimilabili di "Paesi Emergenti";
– Azioni 23% dell'intero patrimonio:
• con possibilità di investimento, nella misura massima del 10% del patrimonio di Inarcassa, in mercati appartenenti alla categoria "Paesi Emergenti";
– Ritorno assoluto e investimenti reali 19,5% dell'intero patrimonio;
– Immobili 15,5% dell'intero patrimonio.
Altri limiti agli investimenti:
• possibilità di investimento in società non quotate utili alla professione nella misura massima del 2% del patrimonio.
È confermato il delta di oscillazione dell'Asset Allocation Tattica in 5 punti rispetto alle percentuali definite per ciascuna classe dall'Asset Allocation Strategica, con facoltà di flessibilità, legata ad eventi negativi di mercato, finalizzata a conseguire maggiore prudenza.
È confermato il limite minimo di copertura al rischio cambio pari al 50% del totale del patrimonio in divisa non euro.
Inarcassa ha stabilito inotre i seguenti limiti e vincoli all'attività di costruzione ed ottimizzazione dell'Allocazione Strategica:
• La classe "Immobiliare" deve essere distinta in due componenti: "Investimenti immobiliari Italia" ed "Investimenti immobiliari Globali";
• Una quota pari all'8,5% del patrimonio deve essere destinata all'investimento in "Beni reali";

• Gli investimenti a ritorno assoluto/*absolute return* di natura UCITS devono essere almeno pari al 5% del patrimonio;
• La quota di investimenti illiquidi ed a ritorno assoluto può arrivare fino al 35% del patrimonio;
• Una quota mediamente pari al 15% deve essere denominata in altre valute ed a cambio aperto. La scelta di gestire l'esposizione al rischio cambio lasciandone potenzialmente aperta una quota fino al 15% determina solo un leggero incremento della rischiosità ma si rilevano comunque benefici impatti in termini di correlazione dei rischi e di diversificazione, che ne riducono gli effetti di medio periodo. Anche in questo caso la gestione attiva determina una esposizione al rischio specifico che può dare risultati positivi (o negativi) di difficile determinazione e valutazione.

La fase di preparazione della proposta di AAS prevede il rispetto dei seguenti principi:
(a) La ripartizione strategica delle attività, con l'individuazione della percentuale di patrimonio da investire nelle varie classi di strumenti (le asset class, di cui sono specificate le aree geografiche, i settori di attività, le valute di riferimento, nonché i margini entro i quali contenerne l'oscillazione).
Resta in ogni caso fermo che Inarcassa, nell'effettuazione delle proprie scelte di investimento, si ispira, tra l'altro, a principi etici, sociali e ambientali.
(b) La natura degli strumenti finanziari nei quali, al momento, si intende investire e i rischi connessi. Detti strumenti possono identificarsi in:
(i) mandati di gestione in delega su qualsiasi delle categorie di investimento sopra descritte;
(ii) OICR "UCITS compliant" (ovvero fondi che rispettano la direttiva comunitaria Undertakings for Collective Investments in Trasferable Securities) che hanno come oggetto di investimento qualsiasi delle categorie di investimento sopra descritte;
(iii) titoli obbligazionari emessi da Stati sovrani o Enti sovranazionali;
(iv) titoli obbligazionari emessi da società private appartenenti all'area Euro;
(v) titoli azionari quotati su qualsiasi listino europeo;
(vi) fondi immobiliari AIMF compliant (ovvero fondi che rispettano la direttiva comunitaria Alternative Investments Fund Managers);
(vii) OICR alternativi FIA (Fondi di Investimento Alternativi) italiani, FIA UE e FIA non UE autorizzati alla commercializzazione in Italia ai sensi dell'art. 44, comma 5 e seguenti del TUF;

Universo investibile			Yield 2016 Lordo	Valori attesi medi annui a 5 anni - stime 2015				
Classe di attivo	Rischio cambio	Benchmark		Rendimento atteso Lordo	Volatilità attesa	Var@95% annuale	Expc. Shortfall @5%	Tax %
Monetario	assente	Euribor 3m o JPM Euro cash 3m	0.1%	0.25%	1.0%	1.09%	1.56%	26.0%
Titoli di Stato Euro	assente	JPM GBI EMU + Barcap Euro Gov IL all mat.	0.8%	2.00%	5.4%	5.04%	7.08%	12.5%
Titoli di Stato Mondo ex EMU	coperto	JPM GBI Global ex-EMU Eur hedged	1.3%	3.25%	5.8%	5.89%	8.17%	12.5%
Governativo Mercati Emergenti	locale	JPMorgan EMBI+ in USD	1.7%	4.60%	9.2%	9.12%	12.54%	12.5%
Corporate IG Europa	coperto	BarCap Pan-European Aggregate Corporate TR EUR hdg	1.3%	3.40%	5.2%	5.33%	7.73%	26.0%
Corporate IG ex Europa	coperto	BarCap US Corporate IG TR EUR hdg	1.5%	4.10%	6.1%	5.92%	8.17%	26.0%
Corporate HY	coperto	BofA ML Global High Yield TR EUR Hedged	1.6%	5.20%	8.2%	9.27%	12.93%	26.0%
Corporate Convertibili	coperto	BofA ML Europe Convertible TR EUR Hedged	1.2%	4.90%	8.9%	10.06%	12.51%	26.0%
Azionario Europa	locale	MSCI Daily TR Europe Local	3.7%	5.60%	18.9%	24.52%	30.72%	26.0%
Azionario Nord America	locale	MSCI Daily TR North America Local	2.2%	5.10%	19.4%	22.64%	28.64%	26.0%
Azionario Pacifico	locale	MSCI Daily TR Pacific Local	2.8%	5.90%	20.4%	23.40%	29.41%	26.0%
Azionario Mercati Emergenti	locale	MSCI Daily TR Emerging Market Local	3.4%	6.30%	20.7%	24.18%	30.62%	26.0%
Ritorno Assoluto	locale	HFR Global Hedge Fund Index	2.6%	5.50%	7.3%	6.55%	9.62%	26.0%
Private Equity	locale	CA Global ex-US developed markets PE&VC	2.0%	9.30%	16.3%	17.79%	23.29%	26.0%
Beni reali	assente	GDP World + 300bps	2.0%	6.90%	11.2%	7.47%	10.05%	26.0%
Immobiliare Domestico	assente	IPD Italy Annual Property Index	3.1%	3.70%	5.4%	N/C	N/C	26.0%
Immobiliare ex Italia	locale	IPD Pan European Property Fund Index	N/C	4.10%	7.8%	N/C	N/C	26.0%

Bosco Verticale

Photo Credits: Laura Cionci

(viii) OICR alternativi FIA non UE non commercializzati in Italia purchè in presenza di accordi di cooperazione tra l'Autorità competente del Paese d'origine del FIA alternativo e le Autorità italiane;
(ix) operazioni di pronti contro termine e depositi vincolati;
(x) strumenti finanziari derivati a fini di copertura e/o riduzione dei rischi finanziari o di efficiente gestione.
I rischi connessi con l'insieme di tali strumenti sono: rischi di tasso, di capitale, di cambio, di liquidità, di controparte, di volatilità, di merito di credito e operativi.
È evidente che il maggiore contributore di rischiosità dell'allocazione è l'investimento azionario.
(c) Modalità di gestione diretta o indiretta che si intende adottare e stile di gestione.
Per ogni asset class compresa nell'AAS, in conformità con la normativa in vigore, possono essere utilizzate le seguenti tipologie di investimento:
1. investimento diretto tramite negoziazione realizzata direttamente dalla struttura interna;
2. investimento indiretto mediante conferimento di un mandato di gestione:
a. passivo (se replica un determinato benchmark);
b. attivo (se non replica un determinato benchmark);
3. sottoscrizione di OICR.
Inarcassa, per il perseguimento degli obiettivi di investimento sopra descritti, opta per una combinazione tra modalità e stili di gestione diversi (diretta e indiretta, attiva e passiva): l'esperienza applicativa, infatti, ha dimostrato che in tal modo è possibile ottimizzare il rapporto costi - benefici, tenendo conto dell'efficienza dei singoli mercati in cui il patrimonio viene investito.
In particolare, l'investimento diretto riguarda, di norma, i titoli governativi delle principali aree geografiche e l'azionario dell'area Europa, in relazione ai quali le strutture di Inarcassa posseggono le competenze necessarie alla selezione e al monitoraggio dell'investimento. In tal modo, su detti strumenti, è possibile realizzare un risparmio in termini di costi di gestione.
La gestione della liquidità è di tipo diretto (nell'accezione indicata in precedenza) su titoli di durata solitamente inferiore a tre mesi, depositi a termine, pronti contro termine.
La componente gestita in maniera passiva costituisce una porzione prevalente dell'intero portafoglio seguendo un approccio core-satellite.
Per quanto attiene alla porzione di patrimonio da gestire in modo attivo, le ragioni che hanno indotto Inarcassa a ritenere possibile la realizzazione di extra rendimenti sono le seguenti:

Photo Credits: Laura Cionci

Bosco Verticale. Giardiniere volante al lavoro

a) comprovata esperienza nell'asset class in questione;
b) significativa diversificazione del benchmark dell'asset class in questione.

Il monitoraggio del patrimonio costituisce un aspetto fondamentale della gestione finanziaria ed immobiliare di Inarcassa.

La Direzione Patrimonio, coadiuvata dalla Banca Depositaria, produce una relazione periodica (di norma mensilmente) che viene presentata al CdA contenente una descrizione dettagliata dell'andamento di ogni singolo comparto, corredata da una valutazione del grado di rischio assunto in rapporto al rendimento realizzato. Tale dettaglio consente anche identificare i diversi fattori che hanno determinato la performance complessiva.

Il Risk Manager elabora un rapporto su base mensile, ed in misura più approfondita su base trimestrale, dove il profilo rischio-rendimento del patrimonio è identificato e misurato sotto tutti gli aspetti grazie a metodologie di analisi (ex post) dei risultati finalizzata ad attribuire il risultato della gestione (ovvero il differenziale rispetto a ciò che ci si attendeva) in termini di rischio ai diversi fattori che hanno contribuito a generarlo (risk attribution).

Un altro aspetto rilevante cui la gestione operativa pone particolare attenzione è la misurazione dei costi sostenuti, sia di gestione sia di negoziazione (espliciti e impliciti nei prezzi di acquisto e vendita dei titoli). Lo stile di ge-

stione e la velocità di rotazione del patrimonio possono contribuire al contenimento dei costi.
Nel caso di utilizzo di mandati di gestione in OICR, la struttura verifica che i costi addebitati siano coerenti con quanto previsto dalle convenzioni di gestione. In generale, considerato che il ricorso agli OICR risulta di dimensioni non trascurabili, la struttura verifica periodicamente anche l'incidenza sulla redditività dei costi, tenendone conto al momento della formulazione delle singole proposte di investimento.
La metodologia di rilevazione delle informazioni rilevanti provenienti dalle controparti, nel caso di investimento diretto, e dai Gestori, nel caso di investimento indiretto e di sottoscrizione di OICR, ne garantisce la veridicità, la correttezza, la completezza, nonché l'aggiornamento in funzione dei controlli che Inarcassa deve porre in essere.
Laddove la fonte di approvvigionamento dei dati che alimentano l'intero sistema di controllo sia diversa dalla Banca Depositaria è garantita la riconciliazione degli stessi con le evidenze di quest'ultima.
La trasparenza delle informazioni costituisce elemento fondamentale anche nella comunicazione nei confronti degli iscritti. Ne è testimonianza la pubblicazione trimestrale sul sito internet di Inarcassa della composizione dettagliata del patrimonio nonché i riferimenti opportuni per le informazioni di dettaglio sul fondo immobiliare Inarcassa RE.
Sul mercato obbligazionario si è assistito, negli ultimi anni, ad una costante riduzione dei tassi di interesse e dei rendimenti per effetto delle politiche monetarie estremamente espansive delle banche centrali. Gli scenari di medio periodo convergono verso una normalizzazione delle politiche monetarie, con conseguente rialzo dei tassi e dei rendimenti. Tuttavia questo stesso scenario si traduce nel breve periodo in bassa redditività ed aumento della rischiosità. Anche sul mercato azionario si sta assistendo ad un aumento della rischiosità dopo un periodo di forte crescita. I dubbi sulla Cina e lo scandalo Volkswagen, come anticipato, hanno infuso incertezza negli investitori. L'incertezza porta ad una maggiore volatilità sui mercati, e questa, a sua volta, si traduce in una riduzione dei rendimenti attesi. La particolare situazione dei mercati obbligazionari e azionari sopra descritta, induce ad adottare atteggiamenti di prudenza negli adeguamenti necessari all'allineamento alla nuova Asset Allocation Strategica e gli sforzi saranno tesi a tenere in debito conto le condizioni dei mercati al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati. ■

L'evoluzione del modello gestionale prevede 4 attività/fasi principali:

1. Il portafoglio di lungo periodo è coerente con l'orizzonte temporale e definisce i livelli di avversione al rischio, ed è teso a massimizzare i risultati di lungo periodo ovvero il raggiungimento degli obiettivi.
2. L'Allocazione Strategica ottimizza l'esposizione del patrimonio e la diversificazione dei rischi in base alle condizioni di mercato di medio termine, ai flussi di cassa ed alle opportunità di investimento; per massimizzare la probabilità di raggiungere gli obiettivi di medio e lungo periodo.
3. L'implementazione individua la più efficiente esposizione e composizione del patrimonio in base alle condizioni di mercato ed opportunità di investimento, con l'obiettivo di gestire la rischiosità in coerenza con i risk budget stabiliti e per massimizzare la redditività di medio periodo e le opportunità di breve.
4. L'allocazione tattica è principalmente tesa a gestire nel breve termine la rischiosità del portafoglio entro i budget di rischio ed a ridurre l'esposizione a fattori di rischio non remunerati, può anche essere utilizzata per beneficiare di opportunità di mercato di breve periodo.

Appuntamento con il budget 2016

Catia Pascucci

Puntuale, sfidante, importante, ancor più per un Consiglio di Amministrazione che, insediato a luglio, ha trovato nella formulazione dell'Asset Allocation Strategica e nella formazione del budget 2016 due importanti momenti di pianificazione, all'interno dei quali declinare le idee e i principi posti alla base del mandato elettorale. Il tutto in una simbolica "reazione a catena" nella quale ogni elemento è parte e, al tempo stesso, causa dell'altro: dalle strategie finanziarie a quelle della gestione contenute all'interno del Piano strategico triennale, agli obiettivi per arrivare, infine, alle linee operative e alla loro traduzione in termini economici all'interno del budget.
È proprio al Piano strategico che bisogna fare riferimento per raccontare questo budget che, più snello e agile nella forma, mette comunque sul tappeto temi importanti per il futuro di Inarcassa e dei suoi iscritti. Molti i messaggi che gli amministratori rivolgono agli associati, richiamando preliminarmente la Mission e la Vision che caratterizzeranno il mandato. E se la prima, mutuando immagini note alla professione, viene sintetizzata nell'essere progettisti di welfare, la seconda esprime i valori che questa gestione intende perseguire nel quinquennio: da una parte la volontà di operare per coniugare la sostenibilità con l'adeguatezza delle prestazioni, dall'altra quella di rendere evidente agli associati il valore che Inarcassa rappresenta per il loro futuro previdenziale. Obiettivo, quest'ultimo, che se dovesse essere "quotato" con logiche proprie delle agenzie di rating, otterrebbe una tripla "A", in questo caso legata alle iniziali dei suoi principi cardine: Aggregazione, Appartenenza, Ascolto.

Fig. 1

Un grande filosofo del passato ha descritto l'uomo come un animale sociale e, ancora oggi, è attraverso l'aggregazione che perseguiamo scopi comuni. In questo senso Inarcassa "è" i suoi iscritti e, nel rispetto reciproco delle regole, il suo interesse non può che coincidere con la somma dei loro. Dall'aggregazione nasce l'appartenenza; sentirsi portatori di interessi comuni e condivisi porta a difendere chi è istituzionalmente deputato a tutelarli.
Elementi di non poco conto, che si alimentano e acquistano valore attraverso l'ascolto: conoscere i bisogni e le attese degli associati è fondamentale per chi è chiamato ad amministrare. Ma il beneficio è "bidirezionale" poiché essere ascoltati accresce, al tempo stesso, il senso di appartenenza e favorisce la comprensione delle finalità di tutela collettiva che devono ispirare il *management*. Tutto questo in uno stile di conduzione che non dimentica di porre attenzione agli equilibri intergenerazionali.

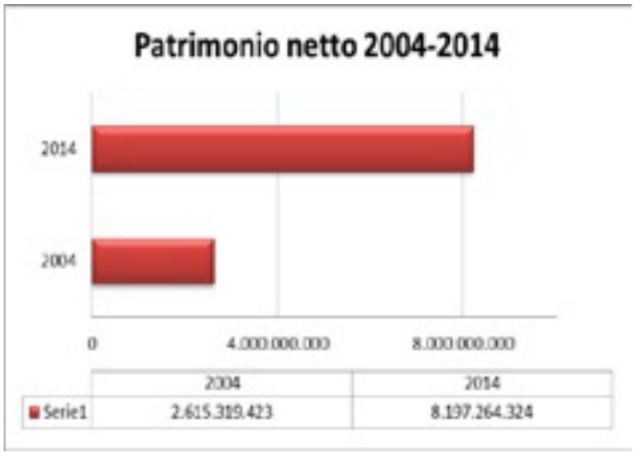
> Questo budget, più snello e agile nella forma, mette sul tappeto temi importanti per il futuro di Inarcassa e dei suoi iscritti

Messaggi importanti, quindi, confortati dai risultati positivi della gestione che, anche grazie alle scelte non sempre facili né "popolari" e agli importanti impegni assunti nel passato, esprime oggi solidità e stabilità. Questo budget, che manifesta fenomeni già noti, vede, nonostante la contrazione del saldo previdenziale connessa alla progressiva maturazione del sistema, una stima di risultato che si pone al di sopra dei 500 milioni di euro. Numeri significativi che, peraltro, acquistano pieno valore se letti al di là dei confini temporali che il budget annuale, per sua natura, impone e proiettati nel lungo periodo con l'ausilio delle tecniche attuariali. "Gestire l'evoluzione del welfare di una collettività richiede lungimiranza": con queste parole il Presidente, Architetto Giuseppe Santoro, si rivolge agli associati nella relazione

introduttiva al budget rilevando l'importanza, per il management, della consapevolezza delle dinamiche previdenziali e finanziarie. Solo così si è veramente in grado di prevedere gli andamenti futuri della gestione e di anticiparne, governandoli, gli effetti. Non è quindi sufficiente guardare al risultato in termini di valore assoluto; bisogna comprenderne gli effetti nel medio-lungo periodo. Basti pensare che obiettivi di massimizzazione dei risultati di breve potrebbero essere raggiunti, ad esempio, attraverso politiche di alienazione di porzioni di attività, con conseguente indebolimento della componente patrimoniale. Non è certo questo il caso di Inarcassa, che chiuderà il 2015 al di sopra dei 9 miliardi di euro, con un patrimonio netto incrementato, nell'ultimo decennio, di oltre il 200%.

"Persino in ambiti molto diversi dal nostro quali quelli delle imprese e della new economy – continua il Presidente – al concetto di massimizzazione del profitto si è sostituito quello della creazione di valore. Da un valore contabile, eccessivamente soggetto all'interpretazione degli operatori e alla presenza di eventi straordinari si è passati a un aggregato più esteso che identifica, in termini consuntivi o prospettici, la distribuzione temporale della ricchezza generata".

Fig. 2



La declinazione delle linee strategiche in obiettivi operativi guida, assieme ai parametri dell'Asset Allocation, nella composizione delle singole stime, con una tecnica simile a quella delle scatole cinesi nella quale le singole scatole sono progettate per essere contenute le une nelle altre. Quattro le linee strategiche espresse nel budget:

- Dialogo, conoscenza e comunicazione;
- Previdenza e assistenza;
- Governance;
- Efficienza.

Fig. 3

Ciascuna riprende e amplia i contenuti enunciati dagli amministratori nella Vision.

È di un altro illustre "pensatore", questa volta molto più vicino ai giorni nostri, la convinzione che la realtà sia un perenne divenire, sottoposto alla legge fondamentale della dialettica come strumento di composizione e di sintesi. Un processo logico che, in quanto tale, non può prescindere dall'ascolto e dalla comprensione delle esigenze. Sono proprio questi i temi ripresi e sviluppati dalla prima linea strategica, al cui interno si colloca, distribuito nel medio termine, il piano di comunicazione. Due gli obiettivi primari: approfondire e consolidare il rapporto con gli iscritti e, al tempo stesso, valorizzare il ruolo di Inarcassa nel panorama istituzionale e nella comunità finanziaria, domestica e internazionale. Finalità che non possono essere colte senza il presidio dei diversi canali di comunicazione e il loro consapevole e mirato utilizzo, in sintonia con i tempi e l'evoluzione tecnologica.

L'adeguatezza delle prestazioni, la volontà di rispondere alla crescente domanda di assistenza e di agevolare l'assolvimento dell'obbligo contributivo sono invece i temi centrali della linea dedicata alla Previdenza e all'Assistenza. Temi che toccano il "cuore" del sistema di welfare e che gli amministratori si trovano ad affrontare con il compito, non facile, di contemperare le esigenze "sociali" con l'attenzione all'adempimento contributivo e con il governo delle inadempienze reiterate a tutela della collettività.

Duplice valenza, esterna ed interna, per la linea dedicata alla Governance. A fianco dell'attenzione riservata, pur nell'iniziale incertezza del contesto normativo, ai temi della trasparenza dell'operato e dei

presidi si inserisce, infatti, l'istituzione del cosiddetto "cantiere della Governance", teso al monitoraggio e al continuo adeguamento dei principi operativi e regolamentari.
Ultima, non certo per importanza, la linea strategica dedicata all'efficienza che passa attraverso la migliore qualità del servizio reso e un impegno particolare, da svolgere in coerenza con gli indirizzi espressi nella linea dedicata alla Previdenza, nel recupero della massa creditizia.
Assunti gli impegni, disegnate le strategie e declinati gli obiettivi, il budget ha il compito di valutarne l'impatto economico nel breve periodo. La tabella per comodità di lettura, vuole riportarne un'estrema sintesi, aggregata per saldi delle diverse gestioni operative, ma per chi volesse saperne di più è disponibile, sul sito dell'Associazione, il documento nella versione integrale.

Il budget 2016 sul sito Inarcassa

Tab. 1

BUDGET 2016	IMPORTI
Saldo della gestione previdenziale	363.885
Saldo della gestione patrimonio	179.665
Costi di funzionamento	-31.026
Altri proventi e costi	-11.903
Avanzo economico	500.620

Con questo budget, che alla fine di novembre ha riscosso il consenso del Comitato Nazionale dei Delegati, sono state gettate le basi per un quinquennio che, pur nel segno della continuità, riflette nello stile di conduzione strategie e priorità espressione del nuovo management. Più i modelli diventano partecipativi, maggiori e più strutturate devono essere la capacità di ascolto e la progettualità delle strategie di intervento. In questo futuro gli amministratori credono fermamente e a loro penso debba andare l'augurio di tutti noi di saper vincere, tra le altre, anche questa sfida. ■

Come leggere i QR Code

Fin da questo numero troverete questa rivista utilmente invasa dai codici QR Code (QR sta per quick response) che rappresentano il segno concreto dell'incontro ormai collaudato fra carta e nuovi media. Il direttore responsabile di questo periodico li utilizzava e li faceva utilizzare dai suoi studenti già nel 2008 (quando era titolare della cattedra di Editoria multimediale all'Università Lumsa) all'interno del suo progetto didattico intitolato "Neoeditoria: blog e QR code per giovani eclettici". Oggi questi QR Code li troviamo dappertutto, anche sui cartelli illustrativi di monumenti e opere d'arte. Rinviano a contenuti esterni, sul web: video, foto, altri siti.
Come usarli? È molto facile. Sul vostro cellulare è probabilmente già installato un QR code reader. Se non c'è, potete scaricarne uno, senza costi: soluzioni gratuite che sono disponibili per Android, iPhone e perfino per PC. Come usarli? Una delle guide migliori si trova ancora una volta sul sito di Salvatore Aranzulla. Un mito: uno che riesce a spiegarti, passo passo, qualunque cosa che riguardi il mondo di Internet e delle tecnologie.
In breve: se utilizzi uno smartphone Android – spiega Aranzulla – collegati al *Google Play Store* e installa sul tuo telefonino Barcode Scanner. Metti lo smartphone in posizione orizzontale e punta la fotocamera inquadrando il QR code da scansionare con la linea gialla al centro dello schermo. L'applicazione farà rapidamente il suo lavoro.

La guida pratica, passo passo, di Salvatore Aranzulla

Se invece hai un iPhone puoi scansionare i codici QR e i codici a barre scaricando da App Store l'applicazione gratuita *QR Reader* che offre anche funzioni avanzate per eseguire scansioni da foto digitali salvate sul telefono. Ad operazione completata, clicca sull'icona di Safari in basso a destra.
I QR code si possono infine leggere anche da computer con WebQR, un pratico servizio online: basta avere un browser Web moderno e una webcam.

ABBONATI SUBITO!

www.periodicimaggioli.it

LA RIVISTA **OFFRE INFORMAZIONI ARTICOLATE SULLA SICUREZZA E L'IGIENE DEL LAVORO** CHE ABBRACCIANO TUTTI I SETTORI PRODUTTIVI, OLTRE A FOCUS E ANALISI SUI **PRINCIPALI ARGOMENTI DI INTERESSE PER GLI OPERATORI DELLA *SAFETY* DEL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO**. ESEMPLIFICAZIONI PRATICHE E CASI RISOLTI COMPLETANO L'OFFERTA INFORMATIVA.

SERVIZI INCLUSI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

SEMPRE AGGIORNATI

MODULO DI ABBONAMENTO DA INVIARE A MEZZO FAX AL NUMERO 0541 622595

Desidero abbonarmi per un anno a Progetto Sicurezza (Bimestrale):

❑ **Rivista cartacea + digitale a € 148,00** ❑ **Rivista digitale a € 69,00 + IVA**

Prezzi validi per chi si abbona e paga entro il 31.01.2016

DATI:

Ente/Rag. Sociale_____

Nome e Cognome _____

Professione/Ufficio _____

Via _____ N._____

CAP_____ Città _____ PV_____

Tel_____ Fax _____

E-mail _____

Codice fiscale |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

P.IVA |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

CIG:_____

CUP:_____

Impegno di spesa n. _____ **del** _____

Capitolo di bilancio n. _____ **del** _____

Ordine di acquisto: tipo* _____ **nr.** _____ **del** _____

* il tipo di ordine di acquisto può essere il buono, la determina ecc.

PREFERISCO PAGARE

❑ **Anticipatamente,** con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: **Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596**
(allegare alla presente copia del pagamento)

❑ **A 30 giorni data fattura**, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: **Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596**
(allegare alla presente copia del pagamento)

Informativa Ex Art. 13 D.Lgs. n.196/2003 Maggioli spa, titolare del trattamento tratta i dati personali da Lei forniti con modalità anche automatizzate, per le finalità inerenti alla prestazione dei servizi indicati e per aggiornarla su iniziative e/o offerte del Gruppo Maggioli. Il conferimento dei dati evidenziati negli spazi in grassetto è facoltativo ma necessario per consentire l'esecuzione della fornitura richiesta, pertanto il mancato rilascio di tali dati non consentirà di eseguire la fornitura. Il conferimento dei dati negli spazi non evidenziati è meramente facoltativo. I suddetti dati potranno essere comunicati a soggetti pubblici, in aderenza ad obblighi di legge e a soggetti privati per trattamenti funzionali all'adempimento del contratto, quali: nostra rete agenti, società di factoring, istituti di credito, società di recupero crediti, società di assicurazione del credito, società di informazioni commerciali, professionisti e consulenti, aziende operanti nel settore del trasporto. Tali dati saranno inoltre trattati dai nostri dipendenti e/o collaboratori, incaricati al trattamento, preposti ai seguenti settori aziendali: c.e.d., servizi internet, editoria elettronica, mailing, marketing, fiere e congressi, formazione, teleselling, ufficio ordini, ufficio clienti, amministrazione. I dati non saranno diffusi. Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs 196/03, (aggiornamento, rettificazione, integrazione, cancellazione, trasformazione in forma anonima o blocco dei dati trattati in violazione di legge, opposizione, richiesta delle informazioni di cui al 1°capoverso e di cui alle lettere a,b,c,d,e, del 2° capo verso), rivolgendosi a Maggioli Spa, Via Del Carpino 8, 47822 Santarcangelo di Romagna – ufficio privacy. Se non desidera ricevere altre offerte barri la casella qui a fianco ❑

SERVIZIO CLIENTI

0541 628242 - fax 0541 622595

clienti.editore@maggioli.it

MAGGIOLI EDITORE

05141608

I sistemi pensionistici alla prova di sostenibilità e adeguatezza: la fotografia dell'Ocse

Ugo Inzerillo

Il recente Rapporto dell'OCSE, Pensions at a Glance, presenta un approfondito confronto dei sistemi previdenziali delle maggiori economie e delle principali problematiche. Oltre all'invecchiamento della popolazione, tutti i sistemi pensionistici devono confrontarsi, da un lato, con gli effetti della crisi economica e le (ancora incerte) prospettive di crescita; dall'altro, con i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro. L'effetto di questi fenomeni è duplice, con un impatto negativo in termini sia di sostenibilità finanziaria sia di sostenibilità sociale.

> La ricetta dell'OCSE per l'Italia non è rivolta tanto agli aspetti della sostenibilità finanziaria, che è stata rafforzata con le riforme, ma a quelli della cosiddetta "sostenibilità sociale"

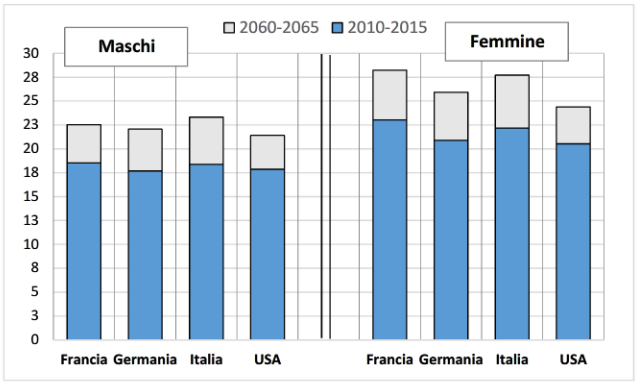
Per l'Italia, l'OCSE evidenzia livelli ancora elevati di spesa pensionistica ma anche significativi passi avanti sul fronte della sostenibilità finanziaria nel più lungo periodo; sul piano dell'adeguatezza delle prestazioni e dell'equità, vi sono ancora margini di miglioramento da perseguire non tanto con misure specifiche sulle pensioni, quanto con politiche sociali e soprattutto politiche del lavoro.

Più nello specifico, l'OCSE si sofferma su alcuni aspetti specifici del sistema previdenziale italiano:

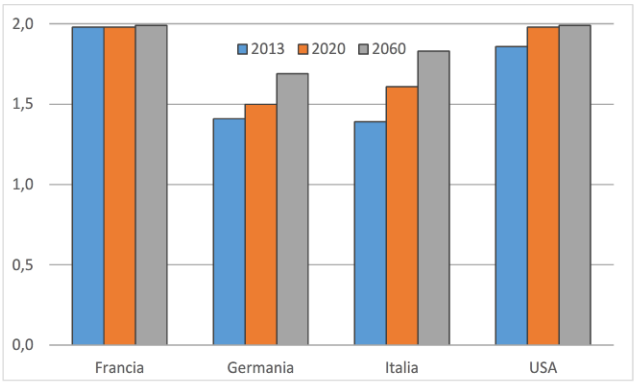
- *istituto dell'integrazione al minimo*: il passaggio al metodo contributivo è stato accompagnato dall'eliminazione della pensione minima, che invece costituisce, a certe condizioni, uno strumento utile per prevenire situazioni di disagio e povertà fra la popolazione anziana;
- *flessibilità e pensionamento*: il sistema italiano si presenta estremamente rigido in relazione ai requisiti di accesso al pensionamento e andrebbero dunque introdotti maggiori elementi di flessibilità a fine carriera lavorativa;
- *conoscenza*: nel sistema italiano, come negli altri paesi europei, è importante favorire un percorso di educazione previdenziale e migliorare la conoscenza degli individui in merito alla loro pensione futura;
- *fase transitoria*: in Italia, il passaggio al metodo contributivo è stato estremamente lungo; la Riforma Dini del 1995 ha tutelato infatti un'ampia platea di lavoratori (a partire dagli over 40), creando un netto "spartiacque" tra due gruppi: i) per i lavoratori con anzianità superiore a 18 anni a fine 1995, è stato mantenuto il "retributivo"; ii) per i lavoratori con anzianità inferiore, è stato introdotto il contributivo pro rata. Questo meccanismo ha comportato che, ancora oggi (ossia a oltre 20 anni dalla Riforma Dini!), l'operatività del metodo contributivo è molto ridotta, con un impatto negativo in termini di sostenibilità finanziaria, ma anche di equità tra generazioni. L'OCSE vede con favore la misura della Riforma Fornero che ha introdotto il pro rata per tutti i lavoratori a partire dal 2012, anche se ormai non è molto incisiva in quanto interessa una platea minima di soggetti.

Alcuni di questi aspetti segnalati dall'OCSE, sono stati "anticipati" da Inarcassa con la Riforma del 2012, apportando al sistema maggiore adeguatezza ed equità. La pensione minima, mantenuta anche nel contributivo e sottoposta alla prova dei mezzi, è diventata un vero e proprio strumento per prevenire situazioni di disagio economico. Il pensionamento flessibile, pur con penalizzazioni della pensione, risponde alle tensioni del mercato del lavoro in periodi di crisi e ha trovato un'accoglienza estremamente positiva tra gli associati. Il passaggio al metodo contributivo in base pro rata per tutti gli iscritti garantisce un'applicazione graduale, in coerenza con i principi di equità e senza, dunque, generare iscritti di serie A e iscritti di serie B.

Figura 1 – Invecchiamento della popolazione
a) speranza di vita a 65 anni



b) tasso di fecondità (1)

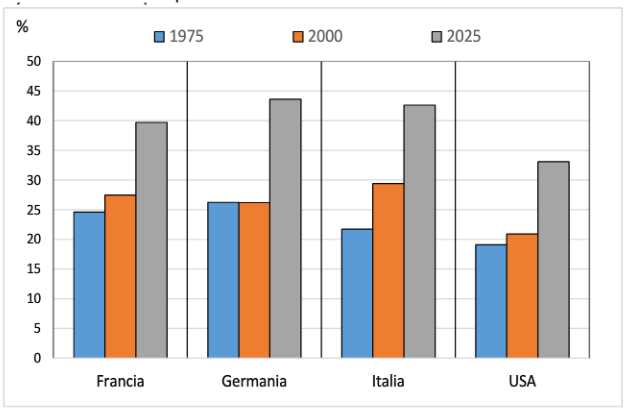


(1) Tasso di Fecondità Totale (TFT).

Principali temi affrontati

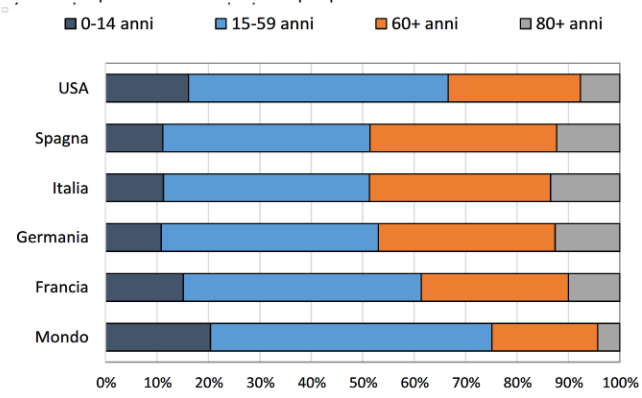
Uno dei temi al centro del dibattito riguarda l'*impatto della crisi economica sui sistemi previdenziali*. Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, infatti, la ripresa economica continua ad essere lenta, con riflessi negativi sugli equilibri finanziari dei sistemi di welfare. Queste difficoltà sono accentuate dal fenomeno dell'*invecchiamento demografico*, destinato ad intensificarsi nei prossimi decenni, soprattutto nel nostro paese che, già ad oggi, presenta una speranza di vita superiore alle altre maggiori economie (fig. 1).
Nel periodo 2010-2015, infatti, la speranza di vita media a 65 anni è stata, in Italia, pari a 18,5 anni per gli uomini e a 22,2 anni per le donne; nell'arco temporale dei prossimi cinquanta anni, l'Italia dovrebbe registrare gli aumenti più consistenti di aspettativa di vita, dell'ordine di 5 anni per donne e uomini, accentuando così il gap positivo rispetto alle altre maggiori economie (fig. 1.a).
Quanto al "*tasso di fecondità*", l'Italia è fanalino di coda nel contesto internazionale ed europeo, registrando un tasso dell'1,39, inferiore al dato medio OCSE di 1,67 e ben lontano dai più elevati tassi, che sfiorano 2 figli per donna, in Francia, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti. In prospettiva, si stima che la tendenza ad una lieve ripresa delle nascite, evidenziata negli anni più recenti dalla maggior parte dei paesi, continui anche nei decenni successivi (fig. 1.b): in Italia, il tasso di fecondità nei prossimi 50 anni è stimato in ripresa e dovrebbe tornare nel 2060 (1,83) sui livelli di inizio anni '80.
Anche l'indice di dipendenza degli anziani è previsto

Figura 2 – Invecchiamento della popolazione
a) Indice di dipendenza (1)



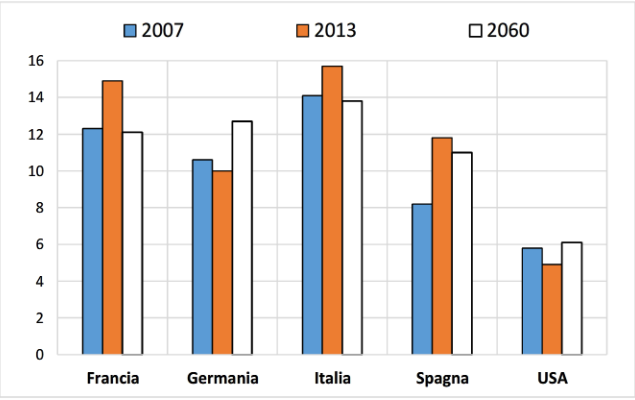
(1) Over 65 in % della popolazione in età 20-64 anni

b) composizione della popolazione nel 2050



in forte aumento: l'incidenza dei cittadini con più di 65 anni sulla popolazione compresa fra 20 e 65 anni dovrebbe crescere rapidamente nel prossimo decennio, per arrivare, nel 2025, a oltre il 40% nei principali paesi europei, a fronte del 33% degli Stati Uniti (fig. 2.a). Nel 2060, in alcuni paesi europei, fra cui l'Italia, si stima che quasi il 50% della popolazione totale abbia un'età maggiore di 60 anni (fig. 2.b).
La previdenza di I pilastro sta risentendo, in tutte le economie, della bassa crescita economica, sia in termini di sostenibilità finanziaria, a causa delle minori entrate contributive, sia in termini di sostenibilità macroeconomica, con un incremento del rapporto della spesa pensionistica sul Pil.
In molti Paesi (fra cui l'Italia), infatti, l'incidenza dell'onere per pensioni sul Pil, ha registrato, durante gli anni della crisi (2007-2013), un significativo aumento (+2 punti percentuali nella media OCSE), a causa sostanzialmente degli sfavorevoli andamenti del Pil, oltre che alla crescita dell'onere pensionistico: Francia e Spagna hanno registrato gli incrementi maggiori, pari, rispettivamente a 3,6 e 2,6 punti di Pil; l'Italia si colloca in una posizione intermedia, con un aumento (+1,6 punti) simile a quello della Svezia (+1,8 punti). Solo in pochi Paesi, fra cui Germania e USA, negli anni 2007-2013, l'incidenza della spesa sul Pil si è ridotta.
Nel lungo periodo, come illustrato più oltre, l'Italia, ad opera delle Riforme attuate a partire dagli anni '90, dovrebbe "convergere" sui livelli di Francia e Germania, riducendo il suo gap positivo (cfr. fig. 3).
La recente crisi ha soprattutto portato al centro del dibattito europeo il tema della c.d. sostenibilità sociale dei sistemi di welfare, mettendo ancora più in evidenza il tema dell'adeguatezza delle prestazioni previdenziali, che è andato assumendo una rilevanza almeno pari a quella della sostenibilità finanziaria. Il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, in termini di occupazione e di reddito disponibile, ha infatti effetti negativi, non solo sulla tenuta finanziaria della previdenza di I pilastro, ma anche sulla sua capacità di fornire risorse adeguate per un tenore di vita dignitoso nella fase di quiescenza.
A questo va aggiunto che il probabile protrarsi del clima d'incertezza sui mercati finanziari, con tassi d'interesse eccezionalmente bassi, avrà effetti anche sulla previdenza complementare di II pilastro e sulla sua capacità di offrire un'effettiva integrazione alla pensione di I pilastro, sia per la volatilità dei mercati finanziari (che può ridurre il montante accumulato), sia per il peggioramento delle condizioni lavorative (che non favorisce un'accumulazione adeguata di risparmio a fini previdenziali).
Gli effetti della crisi economica e dell'invecchiamento della popolazione si manifesteranno inoltre, non sono solo sulle pensioni, di cui si occupa l'OCSE in questo rapporto, ma anche sulla domanda di assistenza socio-sanitaria e di prestazioni di Long Term Care.
L'OCSE evidenzia che tutti i Paesi, anche se con intensità diversa, hanno attuato Riforme per la sostenibilità finanziaria dei propri regimi previdenziali; anche di recente, nell'ultimo biennio, quasi la metà dei Paesi OCSE è di nuovo intervenuta nel settore pensionistico, sostanzialmente con tre principali misure:
i) aumento dell'età pensionabile, anche mediante incentivi a proseguire l'attività lavorativa, in seguito ai miglioramenti attesi della speranza di vita media. Al riguardo, l'OCSE osserva, però, che queste misure potrebbero produrre effetti distributivi (negativi), essendo la capacità di prolungare l'attività lavorativa, così come la speranza di vita, diversa nei differenti gruppi socio-economici (ossia in base al grado di istruzione, tipo di lavoro, competenze e qualifiche professionali). In questo contesto di progressivo aumento dell'età pensionabile, molti paesi riconoscono forme di pensionamento anticipato, con penalizzazioni degli importi di pensione: in Francia, ad esempio, è possibile accedere al pensionamento a partire dai 62 anni, in Germania e Spagna dai 63 anni; nei paesi con sistema di tipo contributivo, come la Svezia e la Norvegia, l'età anticipata è fissata, rispetti-

Figura 3 - Spesa pensionistica (valori in % del PIL)



vamente, a 61 e 62 anni. L'Italia si caratterizza per l'estrema rigidità dei requisiti di accesso alla pensione, in seguito alla Riforma Fornero;
ii) lievi aumenti delle aliquote di contribuzione sociale, attuati solo da alcuni paesi: i contributi, oltre a rappresentare una delle principali fonti di finanziamento della spesa pensionistica, costituiscono un'importante componente del costo del lavoro, che rileva ai fini della competitività dei sistemi economici;
iii) revisione dei meccanismi di indicizzazione delle pensioni, modificando, in base a criteri più stringenti, le percentuali d'inflazione da attribuire alle pensioni e/o posticipando di alcuni mesi il termine di riferimento per l'adeguamento. Si tratta di misure "attraenti" per i Governi, in quanto, riguardando l'intero stock di pensioni in essere, consentono di realizzare risparmi di spesa certi e immediati; l'OCSE, tuttavia, segnala il rischio di un progressivo impoverimento dei pensionati, derivante dal fatto che la maggior parte dei Paesi indicizza le pensioni solo ai prezzi e che, in condizioni di "normalità", i prezzi crescono più lentamente dei salari. Si tratta inoltre di misure che vanno a "toccare" le pensioni già liquidate e che possono essere oggetto di sentenze sfavorevoli, come è successo di recente in Italia.
Va ricordato che la maggior parte dei paesi indicizza le pensioni solo in base al costo della vita; altre forme di adeguamento in termini reali, che prevedevano di "agganciare" le pensioni ai salari e ai redditi, sono state "abbandonate" da molti paesi, nel corso dell'adozione delle Riforme per la sostenibilità dei propri sistemi previdenziali (cfr. tab. 1). L'Italia, con la Riforma Amato, ad esempio, è passata, a partire dal 1993, ad un sistema di indicizzazione delle pensioni ai prezzi, in luogo del precedente adeguamento ai salari.

Tabella 1 – Meccanismi di indicizzazione delle pensioni

paesi	prezzi	salari
Italia	x	
Francia	x	
Germania		x (1)
Spagna	x	
Regno Unito	x	
USA	x	

(1) In base ad alcuni indicatori di sostenibilità finanziaria.

Dall'analisi emerge anche che tutti i sistemi previdenziali di I pilastro hanno sviluppato, anche se in modo e in misura diversa, strumenti, di natura più propriamente assistenziale, di contrasto alla povertà.
Per le persone che non hanno svolto attività lavorativa o che non arrivano a maturare i diritti pensionistici minimi, sono previsti, in via generale, varie forme di sussidio; ad esempio, in Italia il riferimento è alla pensione sociale.
L'istituto della pensione minima, ossia l'integrazione ad un importo minimo per pensioni a calcolo inferiori, è presente in circa un terzo dei Paesi; di questo gruppo non fa parte l'Italia che non prevede la pensione minima nel sistema contributivo a regime.
Nei Paesi in cui si riscontrano elevati tassi di povertà tra le persone anziane, l'OCSE evidenzia che esistono o vanno trovati margini per aumentare i livelli di welfare; il riferimento è, in particolare, ad alcuni paesi del Sud America, ma anche a Svizzera e Stati Uniti.
Sul fronte dell'adeguatezza delle prestazioni, l'OCSE riconosce gli sforzi compiuti da diversi Paesi per "sostenere" il reddito pensionistico.
I futuri tassi di sostituzione (netti) dei regimi obbligatori si attestano, nella media OCSE, a circa il 70%, con riferimento ad una carriera completa e uno stipendio medio. Si tratta, però, di posizioni lavorative forti, con carriere lunghe e continue, che in futuro lasceranno il posto a carriere brevi (frammentate e discontinue), con effetti negativi sull'adeguatezza delle prestazioni.
Questo fenomeno è in atto un po' dovunque e interessa trasversalmente tutte le maggiori economie, anche se per l'Italia, come illustrato a seguire, la tendenza è più accentuata.
Diversi Paesi hanno adottato alcune misure a favore delle posizioni lavorative più deboli, per attenuare l'impatto sulle pensioni (dalla riduzione dell'anzianità minima agli accrediti figurativi nel metodo di calcolo contributivo e alla possibilità di prendere a riferimento gli anni meglio retribuiti nel calcolo retributivo della pensione). Per un lavoratore con un salario medio, ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro di 5 anni o interrompere la carriera per prendersi cura dei figli o per disoccupazione, comporta, nella me-

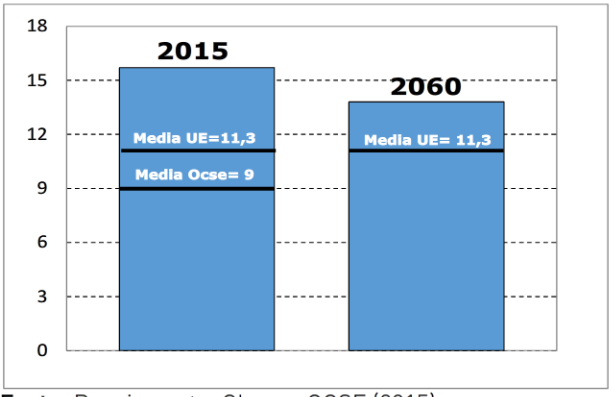
dia OCSE, una diminuzione del 6% dell'importo della pensione. L'impatto più elevato si riscontra in alcuni paesi del Sud America (con riduzioni del 15%), mentre, all'opposto, Francia e Lussemburgo registrano aumenti del 3-5% (legati però all'obbligo da parte dei lavoratori di ritardare l'età pensionabile di 4 o 5 anni per evitare penalizzazioni sulla pensione). Per l'Italia, le riduzioni sarebbero dell'ordine del 10%.
Secondo l'OCSE sarebbe necessario raggiungere un giusto compromesso tra durata dei congedi dal lavoro e diritti previdenziali, in modo che i lavoratori non siano troppo penalizzati da interruzioni di carriera; d'altro lato, tuttavia, garantire sussidi elevati per lunghi periodi di assenza può costituire un disincentivo a rientrare nel mondo del lavoro.

Il sistema pensionistico italiano

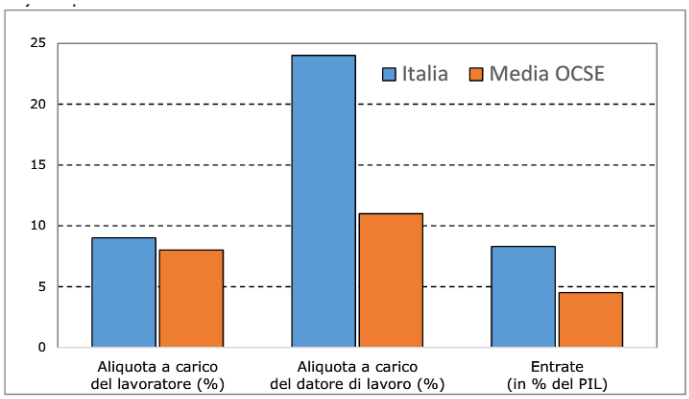
L'analisi dell'OCSE evidenzia i miglioramenti che l'Italia ha realizzato sul fronte della sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale e pone l'accento sugli aspetti della sostenibilità sociale e dell'adeguatezza delle pensioni, soprattutto per le generazioni più giovani.
Sul piano della sostenibilità finanziaria, la spesa pensionistica italiana attuale è superiore, in termini di Pil, a quella registrata da quasi tutti gli altri paesi (inferiore solo alla Grecia): a fronte di un valore medio OCSE del 9% e dell'Unione Europea dell'11,3%, l'Italia si colloca al 15,7% (cfr. fig. 4).
Un'altra caratteristica dell'Italia sono gli elevati livelli di contribuzione sociale: l'aliquota contributiva a fini pensionistici è pari, in Italia, al 33%, a fronte di un valore medio OCSE del 20%; di conseguenza, anche la quota di entrate contributive sul Pil è più elevata. Lo "squilibrio" non riguarda tanto l'aliquota a carico del lavoratore, che è pressoché in linea con quella delle altre principali economie, quanto quella dovuta dall'impresa, che in Italia è pari al 24% (contro un valore medio OCSE di circa il 10%) e che contribuisce ad aumentare il costo del lavoro, con effetti negativi sulla competitività.
Negli anni più recenti, in particolare dal 2007, l'Italia ha visto aumentare l'incidenza della spesa pensionistica di quasi 2 punti di Pil, sostanzialmente a causa della crisi e dei bassi tassi di crescita economica. A fronte di un trend di crescita della spesa per pensioni in linea con i Paesi dell'Unione Europea (anche se superiore alla Germania), l'Italia ha infatti registrato livelli di crescita economica più contenuti rispetto all'area euro e, in particolare, rispetto alla Germania (cfr. fig. 4). Se l'economia italiana fosse cresciuta come in Germania, ad esempio, la spesa previdenziale avrebbe rappresentato ad oggi una quota di Pil pari a circa il 13,7%, in luogo del 15,7%, neutralizzando l'incremento intervenuto nel periodo 2007-2013.
In prospettiva, in seguito all'operare delle Riforme intervenute a più riprese a partire dagli anni '90, l'Italia dovrebbe allinearsi maggiormente al contesto internazionale. Nei prossimi 50 anni, le proiezioni evidenziano una riduzione della spesa di circa 2 punti di Pil per l'Italia, a fronte di un calo dello 0,1 dei paesi dell'Unione Europea e di un aumen-

Figura 4 – Italia: pensioni e contribuzione

a) Spesa per pensioni (valori in % del PIL)



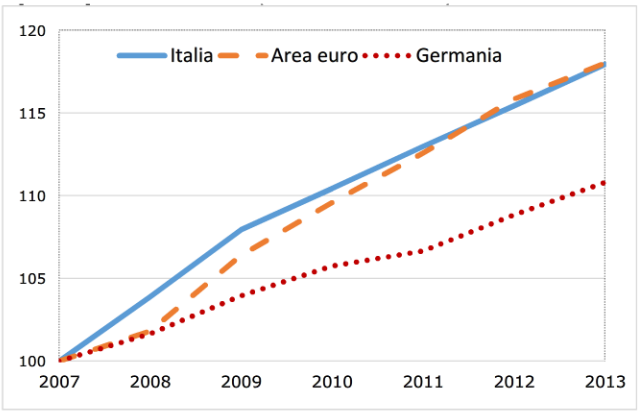
b) Aliquote ed entrate contributive



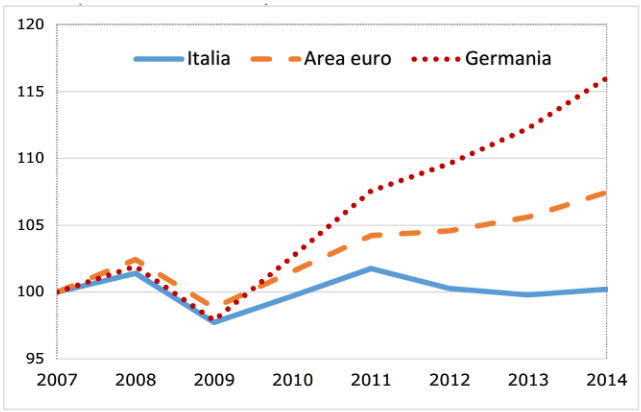
Fonte: Pensions at a Glance, OCSE (2015)

Figura 5

Spesa pensionistica (indice 2007=100)



PIL (indice 2007=100)



to di 2,3 punti dei paesi OCSE; nel 2060 l'onere per pensioni in Italia, sebbene più contenuto, dovrebbe risultare (13,8%) ancora superiore alla media Ocse e UE (di poco superiore all'11%, cfr. fig. 4).

Fra le principali economie europee, Spagna e Francia dovrebbero registrare, nell'arco temporale dei prossimi 50 anni, un contenimento della spesa sul Pil (rispettivamente di 1 e 3 punti). La Germania, invece, che nel 2013 presenta livelli di spesa inferiori alla maggior parte degli altri paesi europei, è uno dei pochi paesi a registrare un aumento in rapporto al Pil di ben 3 punti; la spesa per prestazioni previdenziali tedesca si porterebbe, così, a quasi il 13% nel 2060, collocandosi al di sopra di Francia e Spagna e convergendo sui livelli dell'Italia (13,8%).

L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica italiana sconta i positivi effetti dei numerosi interventi in campo previdenziale, quali, in primo luogo, il passaggio al metodo di calcolo contributivo pro rata e l'aumento dei requisiti di accesso al pensionamento, fortemente "irrigiditi" e resi più stringenti con l'ultimo intervento del Governo Monti (c.d. Riforma Fornero).

L'arco temporale delle previsioni può essere suddiviso in due sottoperiodi:

• breve-medio termine (2015-2040): l'onere previdenziale dovrebbe mantenersi pressoché stabile sul Pil (su livelli intorno al 15,7%); il progressivo aumento del numero dei pensionati, in seguito al passaggio delle generazioni del baby boom dalla fase attiva alla quiescenza, è contrastato dai provvedimenti della Riforma Fornero. In particolare, la c.d. "gobba" è stata "smussata" dal graduale aumento dell'età pensionabile e dalle misure che hanno accelerato la fase di transizione al metodo contributivo, prevedendo il pro rata per tutti a partire dal 2012. La Riforma Dini del 1995 aveva invece introdotto uno "spartiacque", distinguendo i lavoratori in base all'anzianità contributiva, superiore o inferiore ai 18 anni, maturata a fine 1995: per i primi, veniva mantenuto il metodo retributivo, per i secondi veniva introdotto il metodo contributivo in forma pro rata. Questo ha reso la fase transitoria particolarmente lunga, con effetti negativi in termini sia di sostenibilità finanziaria sia di equità inter-generazionale;

• lungo periodo (2040-2060): l'onere previdenziale, in rapporto al Pil, dovrebbe cominciare a ridursi fino a raggiungere il 13,8% nel 2060; in questa fase, l'entrata a regime del metodo contributivo (effetto importo) riesce a più che compensare l'aumento dei pensionati.

In questo quadro, sono presenti alcuni fattori di rischio che potrebbero "rallentare" il contenimento della spesa, riconducibili al contesto di bassa crescita economica e alle difficoltà del mercato del lavoro che in Italia, come osserva l'OCSE e come illustrato a seguire, presenta maggiori problemi strutturali. Un altro fattore di rischio è riconducibile alla recente sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità delle misure della Riforma Fornero che sono intervenute sul meccanismo di indicizzazione delle pensioni del 2012 e 2013, "congelando" di fatto l'adeguamento per le pensioni di importo più elevato.

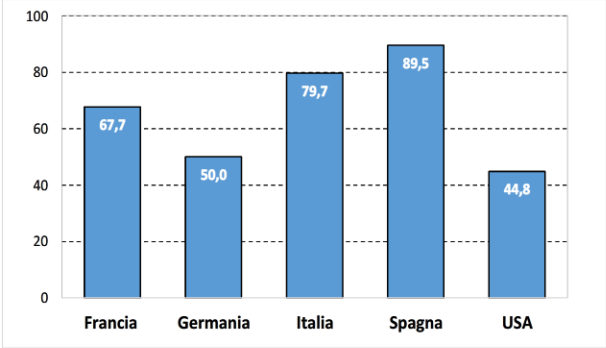
L'analisi conferma l'esistenza nel nostro paese di

un welfare sbilanciato a favore delle pensioni; nel confronto internazionale, l'Italia è dunque fanalino di coda per le risorse destinate all'assistenza e per le misure soggette alla "prova dei mezzi, volte ad attenuare situazioni di disagio economico. Le pensioni in Italia hanno svolto più volte, in modo improprio, la funzione di ammortizzatore sociale (come, ad esempio, con le pensioni di anzianità) e hanno avuto un ruolo importante nel "proteggere" gli anziani dal rischio di povertà, assicurando buone condizioni di vita rispetto ad altri gruppi di età: fra gli over 65, il 9,3% vive in situazioni di povertà relativa, contro il 12,6% nella popolazione totale; nel 95% dei casi, la popolazione anziana presenta un reddito medio superiore alla media italiana. In prospettiva, a seguito della revisione al ribasso degli importi di pensione, soprattutto per le nuove generazioni, la situazione è destinata a peggiorare rapidamente.
L'altro aspetto affrontato dall'OCSE, non meno importante della sostenibilità finanziaria, è infatti l'adeguatezza delle prestazioni.
Il passaggio al metodo di calcolo contributivo, accompagnato all'eliminazione dell'istituto dell'integrazione al minimo, produrranno effetti negativi sulle generazioni più giovani e sulle posizioni lavorative più "deboli".
Per le posizioni lavorative "forti", non vengono evidenziati problemi di adeguatezza e, anzi, mediante un'analisi per figure tipo, i tassi di sostituzione calcolati per l'Italia sono superiori alla media dei paesi OCSE e UE. In particolare, la situazione rappresentata è quella di un giovane che inizia oggi l'attività lavorativa e che potrà contare su una carriera regolare e continuativa di oltre 40 anni. Per l'Italia, il tasso di sostituzione, a regime, sarà del 69% in termini lordi, che sale a circa l'80% in termini netti (cfr. tab. 2).
Questa rappresentazione tuttavia appare troppo ottimistica e soprattutto fuorviante; l'OCSE intende rappresentare una situazione "positiva" estrema, che però trova difficilmente riscontro nella realtà.
In primo luogo, i casi esaminati si riferiscono solo ad alcune tipologie di lavoro; ipotizzando, ad esempio, un ingresso nel mercato del lavoro a 20 anni, non si tiene conto di coloro che hanno una laurea e che iniziano a lavorare dopo gli studi universitari.
In secondo luogo, pare davvero eccessivo far riferimento a carriere di almeno 45 anni. Va poi osservato che, oltre al tasso di sostituzione, è importante considerare anche l'importo della pensione; in relazione a redditi bassi, ad esempio, il tasso di sostituzione può registrare valori elevati, a fronte però di prestazioni di importo alquanto modesto.
Inoltre, come evidenzia lo stesso l'OCSE, i maggiori rischi provengono dagli assetti del mercato del lavoro, con la tendenza ad una maggiore presenza di carriere frammentate e discontinue. Questo fenomeno, presente anche nelle altre principali economie, in Italia potrebbe manifestarsi con maggiore intensità per alcuni problemi strutturali del mercato del lavoro: in Italia la durata della vita media lavorativa effettiva è generalmente più breve sia perché l'ingresso al lavoro è generalmente ritardato sia perché i lavoratori accumulano più facilmente interruzioni per la cura dei figli e per periodi di disoccupazione.
Nel nostro paese, le categorie più deboli sono so-

Tabella 2 – Tassi di sostituzione a regime [1]
Carriera piena *(neoiscritto nel 2015 all'età di 20 anni)*

	Requisiti alla pensione (in anni)		Tasso	
	Età	Anzianità contributiva	lordo	netto
Italia	67	47	69%	80%
Media UE	65	45	53%	63%
Media OCSE	65	45	59%	71%

[1] Definito come rapporto fra prima rata di pensione e ultima retribuzione), al lordo e al netto del prelievo fiscale e contributivo dovuto a vario titolo su pensioni e reddito.



prattutto donne e giovani:
- sebbene in Italia il tasso di occupazione dei lavoratori anziani sia aumentato negli ultimi anni, esso resta tuttavia ancora sotto la media OCSE, soprattutto per le donne in età compresa tra 55 e 64 anni, che presentano un tasso di occupazione del 37%, a fronte del 50% della media OCSE;
- i tassi di occupazione delle donne madri sono tra i più bassi;
- i periodo di assenza dal lavoro per motivi familiari sono fortemente concentrati sulle donne; si tratta del 12% delle donne tra i 25 e i 49 anni, rispetto a meno dell'1% degli uomini della stessa età;
- le giovani donne cominciano il lavoro retribuito con un ritardo di più di 2 anni rispetto agli uomini;

Bosco Verticale

Photo Credits: Paolo Rosselli

- tra i giovani, i periodi di disoccupazione o d'inattività sono frequenti: circa il 25% dei giovani tra i 16 e i 29 anni non sono né occupati né coinvolti nel sistema educativo e di formazione.

A questo si aggiunge l'assenza, in Italia, di specifici ammortizzatori sociali, efficaci nel "proteggere" la pensione futura da carriere discontinue, mediante ad esempio la presenza di contributivi figurativi. In base alle elaborazioni OCSE, emerge che l'Italia, insieme a pochi altri paesi, registra le riduzioni più consistenti della pensione futura in presenza di periodi di assenza dal lavoro. Per lavoratori a basso reddito, l'OCSE stima, per l'Italia, un calo della pensione intorno al 10% (rispetto a circa il 5% della media OCSE), nel caso di un ingresso ritardato nel mondo del lavoro di 5 anni o di interruzioni legate alla cura dei figli e alla disoccupazione.

Conclusioni

La "ricetta" dell'OCSE sull'Italia, dunque, non è rivolta tanto agli aspetti della sostenibilità finanziaria, che è stata rafforzata con le Riforme, ma a quella della c.d. *sostenibilità sociale*.

Le azioni che servono, secondo l'Ocse, vanno oltre le politiche pensionistiche, e sono riconducibili alle politiche sociali e del lavoro per promuovere carriere lunghe e continue, opportunità nell'accesso al lavoro, maggiore flessibilità nella scelta dei tempi di vita e lavoro. Temi fondamentali sono la formazione professionale e il miglioramento e l'aggiornamento delle qualifiche e delle competenze dei lavoratori.
L'OCSE evidenzia anche la necessità di un'integrazione tra politiche del lavoro e politiche previdenziali per introdurre una maggiore flessibilità di uscita a fine carriera rispetto all'attuale situazione di "rigidità" dei requisiti di pensionamento.
La recente Riforma del mercato del lavoro, il c.d. Jobs Act, va in questa direzione ed ha affrontato alcune criticità, dalla creazione di una nuova tipologia contrattuale a tutele crescenti (per ridurre la segmentazione fra contratti temporanei e a tempo indeterminato) allo sforzo di migliorare le politiche attive per il reinserimento dei lavoratori nel lavoro e la copertura dei sussidi di disoccupazione.
I ritorni di queste politiche sarebbero positivi, non solo in termini di reddito pensionistico e dunque di adeguatezza delle pensioni, ma anche sul piano della crescita economica e della sostenibilità dei sistema di welfare. ■

Le società tra professionisti

Fabrizio Fiore

Le società tra professionisti (conosciute anche con l'acronimo S.t.P) mono e multidisciplinari, sono state introdotte nel nostro ordinamento dall'art. 10 della Legge 183/2011 (Legge di Stabilità 2012). Dopo un lungo iter normativo, la disciplina è stata completata dalla pubblicazione del D.M. 8 febbraio 2013 n. 34 con il quale è stato approvato il "*Regolamento in materia di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico, ai sensi dell'articolo 10, comma 10, della legge 12 novembre 2011, n. 183*" (entrato in vigore il 22 aprile 2013).

Con il D.M. citato il legislatore ha definito:

- i modelli societari di riferimento;
- l'oggetto delle prestazioni professionali;
- i criteri e modalità atti ad assicurare l'esecuzione dell'incarico da parte dei soli soci professionisti in possesso dei requisiti necessari per l'esecuzione della prestazione professionale richiesta;
- le modalità di designazione da parte dell'utente del socio professionista cui intende affidare l'incarico o in mancanza, i criteri in base ai quali verrà effettuata la scelta;
- i casi di incompatibilità all'esercizio dell'attività professionale all'interno di società tra professionisti;
- le modalità di iscrizione al Registro delle Imprese nonché nella sezione speciale dell'albo o registro tenuto presso l'Ordine di riferimento;
- i casi di diniego e le modalità di cancellazione;
- il regime disciplinare ed il codice deontologico cui sono soggette tali società.

In queste pagine un efficace vademecum con le regole da seguire, gli obblighi di informazione e comunicazione, l'iscrizione in albi e registri e soprattutto la disciplina Inarcassa che riguarda queste società

Forme societarie

Secondo il dettato dell'art. 1 del D.M. 34/2013 per società tra professionisti si intende la società costituita secondo i modelli societari regolati dai titoli V e VI del libro V del Codice Civile alle condizioni previste dall'articolo 10, commi da 3 a 11, della legge n. 183/2011, avente ad oggetto l'esercizio di una o più attività professionali per le quali sia prevista l'iscrizione in appositi albi o elenchi regolamentati nel sistema ordinistico.

Le società tra professionisti non costituiscono quindi una nuova forma societaria rispetto a quelle già esistenti nel nostro ordinamento, bensì una loro particolare fattispecie derivante dall'attività che la società è chiamata ad esercitare.

La norma individua, pertanto, due precise caratteristiche che la costituenda società dovrà avere:

- dovrà essere costituita in una delle forme societarie già previste dal nostro ordinamento (titoli V e VI del libro V del Codice Civile);
- dovrà esercitare una o più attività professionali regolamentate.

I soci della società, pertanto, al momento della costituzione sono chiamati ad effettuare una serie di valutazioni – in ordine alla responsabilità patrimoniale, alla dotazione patrimoniale minima, alla struttura degli organi sociali nonché al trattamento fiscale – potendo scegliere tra le seguenti forme societarie:

– *Società di persone* (società semplice, società in nome collettivo, società in accomandita semplice);
– *Società di capitali* (società a responsabilità limita-

ta, società per azioni, società in accomandita per azioni);
– *Cooperative*.

Lo Statuto societario

L'art. 10 della Legge 183/2011 ha previsto per gli statuti societari, indipendentemente dalla forma scelta tra quelle regolate dai titoli V e VI del libro V del Codice Civile, un contenuto minimo specifico.
In particolare si richiede che lo statuto preveda:
1. nella denominazione sociale l'indicazione di società tra professionisti (o l'acronimo StP);
2. l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci;
3. l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti ad ordini, albi e collegi, anche in differenti sezioni, nonché dei cittadini degli Stati Membri dell'Unione Europea, purché in possesso del titolo di studio abilitante, ovvero soggetti non professionisti soltanto per prestazioni tecniche, o per finalità di investimento;
4. i criteri e le modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; la designazione del socio professionista sia compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo debba essere previamente comunicato per iscritto all'utente;
5. un numero di soci professionisti e la loro partecipazione al capitale tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci;
6. la stipula di polizza di assicurazione per la copertura dei rischi derivanti dalla responsabilità civile per i danni causati ai clienti dai singoli soci professionisti per l'esercizio dell'attività professionale.
Inoltre per le sole società costituite in forma di cooperativa è richiesto che il numero dei soci non sia inferiore a tre.

Bosco Verticale

Photo Credits: Paolo Rosselli

La compagine societaria

Da quanto sopra detto emerge come la compagine sociale di una società tra professionisti abbia delle differenze e limitazioni rispetto alle tradizionali società.
La prima differenza è la distinzione tra due categorie di soci – professionisti e non professionisti – con l'obbligo di rispettare un rapporto tra le due categorie in termini quantitativi e di capitale posseduto, tale da determinare una predominanza dei soci professionisti sui soci non professionisti.
Diverso è il rapporto che deve esistere nelle società cooperative di professionisti che basano il diritto di voto non sulla quota di capitale posseduto ma paritariamente sul numero di soci. In questa tipologia societaria i soci professionisti dovranno risultare, almeno, pari ai due terzi del totale dei soci della cooperativa.
Per la medesima fattispecie, l'art. 10 della legge 183/2011 specifica che le società cooperative tra professionisti devono avere un numero non inferiore a 3 soci, rientrando nella fattispecie della

cooperativa che applica le norme delle società a responsabilità limitata.
Il comma 6 dello stesso articolo 10 recita inoltre che: "*La partecipazione ad una società è incompatibile con la partecipazione ad altra società professionale*".
La compagine sociale, oltre a rispettare i pesi tra le due categorie di soci, deve essere pertanto composta da soggetti che non abbiano partecipazioni in altre società tra professionisti, siano essi soci professionisti che soci investitori. Questa limitazione si applica sia nel caso di società tra professionisti appartenenti allo stesso Ordine/Albo/Collegio sia nel caso di società multidisciplinari.
Di conseguenza, un soggetto professionista o non professionista che sia già socio di una StP non potrà diventare socio di una seconda società tra professionisti.
Inoltre, al fine di tutelare lo svolgimento delle attività professionali, il Decreto Ministeriale n. 34/2013 prevede ulteriori restrizioni alla partecipazione dei soci non professionisti. Infatti il comma 3 dell'art. 6 del suddetto decreto sancisce che: "Il socio per finalità di investimento può far parte di una società tra professionisti solo quando: a) sia in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per l'iscrizione all'albo professionale cui la società è iscritta ...; b) non abbia riportato condanne definitive per una pena pari o superiore a due anni di reclusione per la commissione di un reato non colposo e salvo che non sia intervenuta riabilitazione; c) non sia stato cancellato da un albo professionale per motivi disciplinari".
Da ultimo, il comma 5 dell'art. 6 impone il rispetto dei requisiti di cui ai precedenti commi anche per i legali rappresentanti e per gli amministratori di una società tra professionisti che potrebbero rivestire la qualità di socio con finalità di investimento.
È importante evidenziare come tali norme trovino applicazione sia al momento della costituzione della società sia durante la vita della stessa. Infatti, l'eventuale ingresso o uscita di uno o più soci dovrà rispettare il vincolo oggettivo dato dalla prevalenza dei soci professionisti sui soci non professionisti ed i vincoli soggettivi di incompatibilità relativi ai singoli soci.
Durante la vita della società può accadere, tuttavia, che l'ingresso di soci investitori o l'uscita di soci professionisti possa alterare il rapporto tra le due categorie. Nel caso la prevalenza dei 2/3 in capo ai soci professionisti venga meno, la società ha sei mesi di tempo per riportarlo ai minimi previsti dalle norme, pena lo scioglimento della stessa e la cancellazione dall'Ordine/Albo/Collegio al quale risulti iscritta.
Il sopracitato art. 10, quarto comma lettera d), dispone che l'atto costitutivo indichi le modalità di esclusione per questa particolare fattispecie.
In conclusione, la compagine sociale di una società tra professionisti ha due elementi caratterizzanti: un primo elemento è la natura soggettiva che i soci devono possedere, ovvero l'iscrizione ad un Ordine/Albo/Collegio, che in quanto tale è elemento intrasmissibile. Un secondo elemento è la composizione della compagine sociale, che sin dal momento della sua costituzione e per tutta la durata della società dovrà garantire la prevalenza dei soci professionisti nei limiti già precedentemente visti.

L'oggetto sociale, la ragione e denominazione sociale

L'oggetto sociale è l'attività economica che i soci si propongono di svolgere attraverso la società.
La definizione dell'attività deve essere indicata in fase di costituzione della società all'interno dell'atto costitutivo ed un cambiamento dell'oggetto sociale sarà possibile solo attraverso il rispetto delle norme che regolano le modifiche dell'atto costitutivo, le quali variano in funzione della forma societaria scelta.
Rispetto alle società esercitanti attività di natura commerciale, le società tra professionisti hanno una limitazione oggettiva nella definizione dell'oggetto sociale in virtù dell'attività specifica che sono chiamate a svolgere.
Il comma 3 dell'art. 10 della legge 183/2011 dispone, infatti, che "È consentita la costituzione di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico...". L'attività economica da esercitare è, quindi, individuata dalla norma in quanto prevede, come oggetto sociale, lo svolgimento di attività di natura professionale.
A rafforzare tale previsione, nel comma 4 dello stesso articolo si legge che "Possono assumere la qualifica di società tra professionisti le società il cui

Bosco Verticale

Photo Credits: Paolo Rosselli

atto costitutivo preveda: a) l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci". L'esercizio in via esclusiva dell'attività da parte dei soci può esser letto sia come una correlazione diretta tra attività da realizzare da parte della società (di natura professionale) e attività prestata dal socio (anch'essa professionale) escludendo che la stessa attività possa essere eseguita da un non socio, sia come principio di esclusione di qualsivoglia attività di natura non professionale.
Alla luce dei due commi sopraesposti, ne consegue che l'oggetto sociale di una società tra professionisti sarà limitato alle sole attività professionali regolamentate, escludendo che alle stesse possano essere affiancate attività di natura commerciale.
Le attività professionali che possono essere realizzate da una società tra professionisti non sono limitate ad una singola professione, ma ai sensi del comma 8 dell'art. 10, potrà essere costituita una società tra professionisti "anche per l'esercizio di più attività professionali", aprendo, quindi, alla possibilità di costituzione di società tra professionisti multidisciplinari.
Il D.M. 34/2013, all'art. 8 comma 2 prevede che "*La società multidisciplinare è iscritta presso l'albo o il registro dell'ordine o collegio professionale relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o nell'atto costitutivo*" indicando soltanto la necessità di individuare all'interno delle attività esercitate dalla società una attività prevalente.
La ragione sociale è il nome commerciale della società di persone. La ragione sociale deve contenere il nome di uno o più soci illimitatamente responsabili nonché l'indicazione del rapporto sociale.
La denominazione sociale è il nome commerciale delle società di capitali e delle società cooperative. In qualunque modo formata, dovrà contenere l'indicazione della forma societaria costituita, quindi dovrà contenere l'indicazione di società a responsabilità limitata nel caso la società costituita sia una società a responsabilità limitata, società cooperativa nel caso la società costituita sia una società cooperativa e così via.
Per le società tra professionisti, l'art. 10 della legge 183/2011 al comma 5 prescrive che: "*la denominazione sociale, in qualunque modo formata, deve contenere l'indicazione di società tra professionisti*".
Considerando che le società tra professionisti non sono un nuovo modello societario, ma una particolare fattispecie dei modelli già esistenti, le stesse società devono riportare all'interno della denominazione sociale sia la natura del contratto sociale (società per azioni, società a responsabilità limitata), sia l'indicazione che si tratta di una società tra professionisti.

Gli obblighi di informazione/comunicazione

L'art. 10 comma 4 L. 183/2011, nel prescrivere i contenuti che l'atto costitutivo dovrà avere affinché la società possa essere qualificata come società tra professionisti, alla lettera c) enuncia "*criteri e*

modalità affinché l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società sia eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta; la designazione del socio professionista sia compiuta dall'utente e, in mancanza di tale designazione, il nominativo debba essere previamente comunicato per iscritto all'utente".
L'inserimento dei criteri e delle modalità per l'affidamento e l'esecuzione dell'incarico all'interno dell'atto costitutivo di una società tra professionisti, ricopre una funzione centrale nel testo normativo in esame. Tali prescrizioni hanno il fine di evitare la "spersonalizzazione" dell'esercizio della professione, riconducendo l'affidamento e l'esecuzione dell'incarico ad uno o più professionisti designati dal cliente, o, nel caso di mancata indicazione, designati dalla società.
L'art. 3 del D.M. n. 34/2013 stabilisce che "Al fine di garantire che tutte le prestazioni siano eseguite da soci in possesso dei requisiti richiesti per l'esercizio della professione svolta in forma societaria, sono imposti alla società obblighi di informazione del cliente secondo quanto previsto dal presente capo".
L'elenco dei soci professionisti dovrà contenere l'indicazione di titoli e delle qualifiche professionali di ciascun socio professionista.
L'elenco dei soci non professionisti potrà contenere soltanto i nominativi degli stessi. I due elenchi dovranno essere tra loro distinti e facilmente identificabili, in modo da non ingenerare confusione nei confronti del cliente. È opportuno rammentare che l'elenco dei soci professionisti svolge una funzione principale ed una secondaria. La principale è quella di dare al cliente la possibilità di scegliere quale sarà il professionista che dovrà essere incaricato per l'esecuzione della prestazione.
La secondaria è quella di permettere al cliente di effettuare un controllo su possibili situazioni di conflitto di interesse.
L'elenco dei soci non professionisti, invece, ha soltanto la funzione di garanzia nei confronti del cliente su possibili situazioni di conflitto di interesse. L'effettiva consegna degli elenchi dovrà risultare per atto scritto. Di conseguenza la società potrà predisporre una copia degli elenchi che sarà controfirmata dal cliente.

L'iscrizione nel registro delle imprese e nell'albo professionale

L'art. 10 della legge 183/2011 non contiene previsioni in merito all'iscrizione al registro delle imprese.
L'articolo 7 del D.M. 34/2013 stabilisce invece che la StP è iscritta nella sezione speciale del registro delle imprese istituita ai sensi dell'art. 16, comma 2, del D.Lgs. n. 96/2001. Viene altresì previsto che la certificazione relativa all'iscrizione nella sezione speciale attesti la qualifica di società tra professionisti. Ne consegue che l'iscrizione è effettuata nella sezione speciale già istituita presso il registro delle imprese ai sensi dell'art. 16 comma secondo del D.Lgs. n. 96/2001 (per le società tra avvocati) espressamente destinata alle StP.
L'iscrizione alla sezione speciale del registro delle imprese per le società tra professionisti potrebbe far sorgere un vuoto normativo rispetto alle società costituite sotto forma di società di capitali.
Infatti, l'aver previsto l'iscrizione alla sezione speciale del registro delle imprese con le sole funzioni di certificazione anagrafica e di pubblicità notizia, comporta il venir meno, per le società tra professionisti costituite in forma di società di capitali l'acquisizione della personalità giuridica che si ottiene attraverso la pubblicità costitutiva.
Per fugare ogni dubbio su questo vuoto normativo, la relazione illustrativa al D.M. 34/2013, individua come l'iscrizione nella sezione speciale di cui all'art. 16 della D.Lgs. 96/2001, non sia l'unica iscrizione alla quale la società tra professionisti è soggetta in quanto "Resta ferma, poiché del tutto estranea alla presente regolamentazione secondaria, la disciplina degli effetti dell'iscrizione nel registro delle imprese dettata per i singoli modelli societari previsti dal codice civile e mutuabili per la costituzione di una società tra professionisti". Di conseguenza, una società tra professionisti sarà obbligata all'iscrizione nella sezione ordinaria del registro delle imprese, così come vige l'obbligo per una società esercitante attività di natura commerciale, e all'iscrizione nella sezione speciale di cui all'art. 16 D.Lgs. 96/2001.

Bosco Verticale

Photo Credits: Paolo Rosselli

Le iscrizioni alle due sezioni del registro delle imprese non sono le uniche iscrizioni a cui la società tra professionisti è soggetta: su questo punto l'articolo 8 del D.M. 34/2013 riporta: "*La società tra professionisti è iscritta in una sezione speciale degli albi o dei registri tenuti presso l'ordine o il collegio professionale di appartenenza dei soci professionisti*". Coincidente con quello in cui è posta la sede legale della società, come puntualizzato dal successivo art. 9. Nel caso di società multidisciplinari, la stessa si dovrà iscrivere presso "*l'albo o il registro o collegio professionale relativo all'attività individuata come prevalente nello statuto o nell'atto costitutivo*" (comma 2 dell'articolo 8).

Il procedimento di iscrizione **nell'albo professionale** è contemplato dagli artt. 8-10 D.M. n. 34/2013.

La StP deve essere iscritta in una sezione speciale dell'albo o del registro tenuto presso l'ordine o il collegio professionale di appartenenza dei soci professionisti (art. 8 comma 1) e coincidente con quello in cui è posta la sede legale della società, come puntualizza il successivo art. 9.

La StP multidisciplinare invece è iscritta presso l'Albo dell'ordine relativo attività individuata come prevalente che ne determinerà l'assoggettamento alle relative regole deontologiche.

Nella sezione speciale dell'Albo verrà curata l'iscrizione dei dati identificativi della società, quali la ragione o denominazione sociale, oggetto professionale, sede legale, nominativi dei soci iscritti presso lo stesso ordine o in diversi albi, se componenti della compagine societaria, rappresentante legale, ecc.

Il consiglio dell'Ordine, oltre a verificare la completezza della documentazione presentata dalla StP per la richiesta di iscrizione, deve effettuare un controllo circa la ricorrenza delle condizioni previste dall'art. 10 della legge n. 183/2011 in quanto direttamente richiamate dagli art. 1 e 2 del regolamento, nonché sull'osservanza dei precetti declinati con la normativa secondaria.

La disciplina sulle società tra professionisti – art. 10 della Legge 183/2011 – pur integrata dalla regolamentazione attuativa – D.M. 8 febbraio 2013 n. 34 pubblicato sulla G.U. 6 aprile 2013, n. 81[1] – ha lasciato ancora aperti alcuni punti di fondamentale importanza per l'utilizzo di tali strutture da parte dei professionisti.

Il Regolamento, infatti, non si è occupato di disciplinare la questione del regime fiscale e previdenziale da applicare alle StP sebbene abbia dato attuazione alla possibilità di costituire società "*per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico*". La relazione tecnica di accompagnamento afferma che: «*Restano estranei all'oggetto del provvedimento illustrato, per assenza di riferimenti nella normativa primaria, i profili fiscale e previdenziale delle società professionali*».

[1] Con i conseguenti rilievi espressi dal Consiglio di Stato nel Parere 5 luglio 2012, n. 3127.

La disciplina Inarcassa

Fino al 31.12.2014

In assenza di specifica normazione del regime previdenziale riservato ai soci di tale tipo di società, il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa, nelle more di un intervento legislativo, con deliberazione CdA n. 20480/ ha previsto che alle "società tra professionisti" sia provvisoriamente applicata la stessa disciplina prevista per le "società di ingegneria", con conseguente imponibilità del contributo integrativo in capo alla società stessa.
Ne consegue che la "società tra professionisti" è tenuta ad applicare sulle fatture in emissione – relative all'attività di ingegneria e di architettura – la maggiorazione contributiva del 4% ed a versarne il corrispettivo ad Inarcassa, nonché a comunicare direttamente l'ammontare del volume di affari prodotto annualmente.
I soci non sono tenuti ad alcun adempimento diretto e la loro partecipazione alla società stessa non costituisce titolo né per l'iscrizione né per la contribuzione alla Cassa.

Dal 1/1/2015

Nella riunione del 27-28 novembre 2015, il Comitato Nazionale dei Delegati ha deliberato di dare mandato al CdA di elaborare una proposta di modifica regolamentare con riferimento alla fattispecie delle StP, ed ai soci di tali società, che siano iscritti agli Albi professionali degli Ingegneri e/o degli Architetti PPC.
Il Consiglio di amministrazione ha conseguentemente introdotto nell'RGP 2012 l'art. 5-bis nel quale inserire l'intera normativa specifica atta a disciplinare gli obblighi di tale tipologia di società, oltre che i diritti e gli obblighi dei soci delle stesse che siano iscritti agli Albi degli Ingegneri e degli Architetti PPC.
In data 5 novembre 2015 è stato approvato dai Ministeri vigilanti l'art. 5-bis RGP 2012:

Società tra professionisti

5.bis.1 *- Le Società tra professionisti costituite ai sensi dell'art. 10.10 della Legge n. 183/2011 e del D.I. 34/2014 e successive modifiche ed integrazioni sono tenute ad applicare, in fattura, a carico dei propri committenti, la maggiorazione percentuale a titolo di contributo integrativo di cui all'articolo 5, su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari prodotto ai fini IVA in proporzione alla quota di partecipazione dei soci iscritti agli Albi degli Ingegneri o Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori. Nel caso in cui tra i soci della Società vi siano soggetti non iscritti ad Ordini o Collegi Professionali, la quota di partecipazione da considerarsi ai fini del computo della maggiorazione, deve essere riproporzionata escludendo dal calcolo quella di tali ultimi soci.*
5.bis.2 *- I soci di Società di cui al presente articolo che, contestualmente, siano iscritti ad un Albo professionale degli Ingegneri o degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e non siano assoggettati ad altra forma di previdenza obbligatoria in relazione ad un rapporto di lavoro subordinato o ad altra attività esercitata sono tenuti all'iscrizione e contribuzione obbligatoria ed esclusiva presso Inarcassa, in applicazione di quanto disposto dall'art. 7 dello Statuto e dall'art. 1 del presente Regolamento.*
5.bis.3 *- A decorrere dal 1° gennaio 2015, per i soci iscritti ad Inarcassa il reddito derivante dalla partecipazione a Società tra professionisti di cui all'art. 10, comma, 10, della L. 183/2011 costituisce, ai fini previdenziali, reddito professionale da assoggettare al contributo soggettivo, come disciplinato dal presente Regolamento.*
5.bis.4 *- I soci delle Società di cui al presente articolo che siano iscritti ad un Albo professionale degli Ingegneri o degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, sono tenuti a comunicare annualmente ad Inarcassa, con le medesime modalità e nei medesimi termini previsti dai precedenti articoli 2 e 3, la quota del volume d'affari IVA della Società, di propria pertinenza, determinata in funzione della propria quota di partecipazione alla società, previo riproporzionamento secondo quanto indicato al precedente comma 1, sui professionisti iscritti ad Albi tenuti da Ordini o Collegi Professionali, delle quote relative ad eventuali soci non professionisti.*
5.bis.5 *- I soci iscritti ad Albi degli Ingegneri o degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, sono personalmente tenuti a versare il contributo integrativo nella misura e nei termini di cui all'articolo 5 del presente Regolamento, sul volume d'affari di cui al precedente comma 4.*
5.bis.6 *- Le Società Tra Professionisti che abbiano tra i propri soci iscritti agli Albi degli Ingegneri o degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, sono tenute a comunicare ad Inarcassa, con le medesime modalità e nei medesimi termini di cui agli articoli 2 e 3 del presente Regolamento, l'intero volume d'affari annuo dichiarato ai fini IVA, quale realizzato nell'esercizio della propria attività.* ■

Polizze sanitarie RBM Salute

Estensione delle garanzie

a cura della Direzione Attività Istituzionali

Anche per l'anno 2016 la polizza Sanitaria base "Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi", garantita da Inarcassa ai propri iscritti e pensionati, così come il "**Piano sanitario Integrativo**" in convenzione, saranno gestiti dalla **RBM Salute S.p.A.**

Come in passato, gli associati coperti gratuitamente dalla polizza base possono estenderne a proprie spese le prestazioni al nucleo familiare (coniuge o convivente more uxorio risultante dallo stato di famiglia e figli fiscalmente a carico anche se non conviventi) e sottoscrivere la polizza integrativa per sé o anche per i familiari.

I contributi per l'adesione alle coperture sanitarie sono i seguenti:

• Polizza Base "Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi":

€ 500,00 premio annuo lordo estensioni garanzie ai familiari indipendentemente dal numero;

• Polizza Integrativa:

€ 1.300,00 Premio annuo lordo per ogni associato.

Sarà applicato uno sconto a tutti i membri del nucleo familiare ad eccezione del titolare della copertura integrativa secondo lo schema seguente:

– Titolare + 1 componente del proprio nucleo familiare = sconto del 15%;

– Titolare + 2 componenti del proprio nucleo familiare = sconto del 20%;

Titolare + 3 o più componenti del proprio nucleo familiare = sconto del 25%;

Nel caso di variazione nella composizione del nucleo assicurato avvenuta in corso d'anno lo sconto suindicato non verrà applicato.

• Indennità per grave invalidità permanente da infortunio:

€ 80,00 Premio annuo lordo al solo iscritto Inarcassa.

La richiesta delle coperture per il 2016 dovrà essere inviata on line effettuando il log in nell'Area Riservata sul sito internet *www.inarcassa.rbmsalute.it* entro il 29 febbraio 2016 per tutti gli associati la cui iscrizione ad Inarcassa sia avvenuta prima del 31/12/2015, e – per gli iscritti nel 2016 – entro la fine del mese successivo a quello di invio della notifica di iscrizione o di liquidazione della pensione.

Il rinnovo delle coperture avviene senza soluzione di continuità per la polizza "Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi" con le relative estensioni ai familiari, e per la polizza integrativa nel caso essa sia stata sottoscritta per l'anno 2015 e venga rinnovata per l'anno 2016.

È importante precisare che dopo il 29 febbraio 2016 non sarà più possibile effettuare l'inserimento in copertura dei familiari a meno di nuove nascite o matrimoni. In tal caso, il coniuge oppure il neonato potranno essere inseriti entro 90 giorni dalla data in cui è avvenuta la modifica dello stato, previa produzione di adeguata certificazione, ed il contributo dovuto sarà calcolato in ragione di tanti dodicesimi quanti sono i mesi di effettiva permanenza in copertura fino alla scadenza annuale del Piano Sanitario. La copertura decorrerà pertanto dalle ore 24 dell'ultimo giorno del mese di ricezione della comunicazione da parte di RBM, sempre che sia stato pagato il relativo contributo, e cesserà alle ore 24 del 31 dicembre 2016.

Nel caso in cui venga a cessare la qualifica di associato Inarcassa, le garanzie per il titolare della polizza e gli eventuali familiari inclusi, saranno mantenute sino alla prima scadenza annuale del Piano Sanitario.

Ricordiamo che RBM Salute garantisce una semplice e veloce gestione delle prenotazioni e dei rimborsi tramite il *sito internet dedicato ad Inarcassa* e un'App da scaricare gratuitamente con cui è possibile richiedere l'autorizzazione per le prestazioni dirette (in network), inserire le domande di rimborso e verificare in tempo reale lo stato della propria pratica.

Per informazioni su prenotazioni e ricoveri è attivo - tutti i giorni, 24 ore su 24 - il numero verde gestito da RBM:

• 800.99.17.75 da telefono fisso e cellulare;

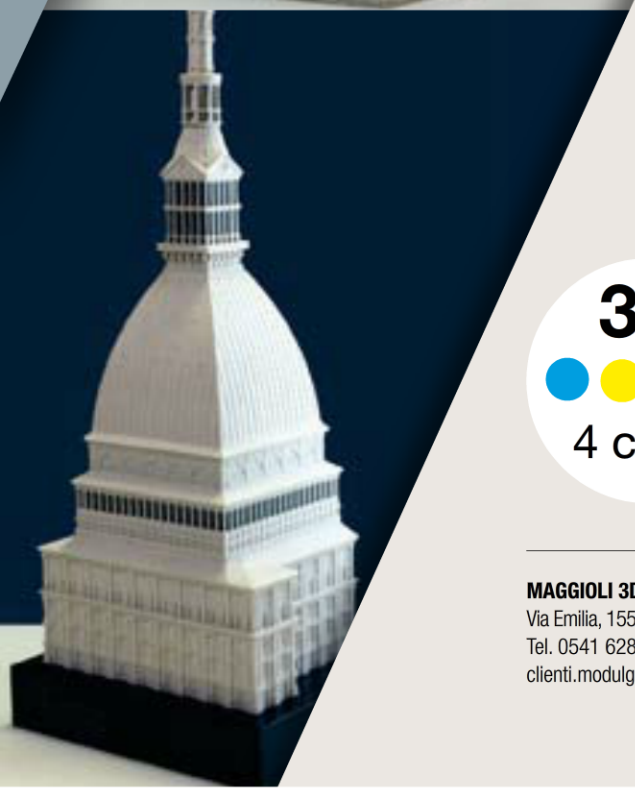
• 0039 0422.17.44.217 per chiamate dall'estero.

Nella brochure sui Piani sanitari RBM sono disponibili tutte le informazioni sulle polizze. ■

Le pagine dedicate del sito Inarcassa

Maggioli3D

NOVITÀ



IL MIGLIOR MODO DI COMINCIARE UN NUOVO PROGETTO È QUELLO DI RAPPRESENTARLO REALMENTE

Immaginare e realizzare. Dare forma alle idee tramutandole in qualsiasi oggetto si voglia.
È possibile, da oggi, con il servizio innovativo Maggioli 3D che consente di creare oggetti finiti partendo da un disegno tridimensionale.

I SERVIZI MAGGIOLI 3D

› Progettazione cad › Scansione › stampa 3D

CONSULENZA GRATUITA

3D
4 colori

Mai stato così facile realizzare la tua idea!

www.maggioli3d.it

MAGGIOLI 3D
Via Emilia, 1555 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
Tel. 0541 628222 - Fax 0541 621903
clienti.modulgrafica@maggioli.it - www.maggioli3d.it

GRUPPO Maggioli

Nuova convenzione Inarcassa/Lloyd's di Londra

È attiva dal 1° Gennaio 2016, con una durata di tre anni, la nuova polizza RC professionale stipulata con la **Assigeco** di Milano, coverholder degli Assicuratori **Lloyd's** di Londra, a favore di tutti gli ingegneri e architetti liberi professionisti regolarmente iscritti all'Albo e muniti di partita IVA, gli studi associati e le società.
Una polizza sempre più a misura del professionista che, grazie a questo accordo, potrà accedere all'esclusività della soluzione assicurativa direttamente con i Lloyd's di Londra e a tutti i servizi annessi (customer care, gestione sinistri) con la possibilità di ottenere ulteriori specifiche coperture, personalizzate per le fattispecie previste dal D.Lgs. 163/2006 e D.P.R. 207/2010 (Progettista Esterno e Verificatore Esterno). Non ultima la possibilità di attivare una polizza di tutela legale.
Di seguito gli aspetti principali e più significativi della polizza, un'utile "guida" per ogni professionista che voglia comprenderne appieno l'articolazione e le garanzie prestate.

Sinistri pregressi

Gli Assicuratori Lloyd' si impegnano o a prestare garanzie in forma "All Risk", in favore di tutti gli iscritti alla Cassa:

• Non sono più considerati, ai fini del calcolo del premio, tutti i sinistri attivati prima della stipula della polizza o del suo rinnovo, che alla data di adesione alla stipula della polizza in convenzione Inarcassa, non abbiano dato luogo al riconoscimento dell'obbligo di liquidazione di risarcimenti dell'iscritto ad Inarcassa.

• Per gli assicurati con sinistri pregressi che abbiano dato luogo effettivo alla liquidazione di un risarcimento prima della stipula o dell'eventuale rinnovo di polizza, per un importo pari o inferiore ad euro 100.000,00, gli assicuratori dei Lloyd's, si impegnano ad applicare solo il 20% di aumento delle tariffe aggiudicate in convenzione.
• Per gli assicurati con sinistri liquidati con importi superiori ad euro 100.000 verrà applicato un aumento percentuale del premio di tariffa, articolato a scaglioni, senza pregiudicare l'esclusione di alcun iscritto a Inarcassa, qualunque sia l'importo del sinistro liquidato.

Oggetto ampio e senza limitazioni di attività

La polizza copre tutti i servizi forniti dall'associato a prescindere dall'attività esercitata e dalle sue modalità di esercizio come ad esempio le grandi opere, perdite patrimoniali, general contracting, responsabilità solidale, committenza lavori ai sensi del D.Lgs. 81/2008.
Per ogni professionista e per lavori con enti pubblici è prevista la possibilità di stipulare, a condizioni vantaggiose, le coperture per le singole opere richieste dalle stazioni appaltanti come: Polizza della Responsabilità del Progettista incaricato e Polizza della Responsabilità del Verificatore del progetto.

Nuove garanzie in forma gratuita e senza alcun onere aggiuntivo

Si tratta di:
• 'Perdita di Reddito', nel limite di euro 10.000

annui, per accertamenti fiscali (diretta connessione di causa tra la perdita di reddito e l'impatto dell'accertamento subito dall'assicurato);
• 'Cybercrime/Errori/Omissioni', nel limite annuo di euro 250.000.
Ad esempio, per la mancata prevenzione della trasmissione di Codici Dannosi dai Sistemi informatici dell'assicurato a quelli di terzi; per furto di informazioni di terzi custodite dall'assicurato, come i dati relativi a carte di credito; per l'errato trasferimento, il pagamento o la consegna di fondi o altri beni a causa di attacchi informatici; per attacchi informatici alla rete dell'assicurato, ivi comprese le responsabilità derivanti da trasmissione di virus informatici, rivelazioni di informazioni riservate a furto di identità, ecc.

Tutela legale

È prevista la possibilità di avvalersi di una polizza di Tutela Legale a condizioni riservate, con la possibilità di comprendere, mediante estensione, anche le azioni stragiudiziali e giudiziali in sede civile per ottenere il risarcimento di danni a persone e a cose subiti per fatto illecito di terzi.

Garanzia in forma All Risk

Sono coperti tutti i danni di natura materiale, corporale o patrimoniale salvo quelli esplicitamente esclusi. Le esclusioni sono drasticamente circoscritte, sia nel numero, sia nella loro portata.

Premi

I premi annui lordi per ogni professionista partono da un minimo di euro 206,22.
A scelta dell'assicurato c'è un ventaglio di dieci possibili massimali annui, dal minimo di euro 250.000 ad euro 10.000.000, con franchigie per sinistro modulate in base al massimale scelto.
Per le Società di Ingegneria è riservata una polizza dedicata con un premio minimo annuo di euro 206,23.

Tariffa speciale giovani

Essa prevede un premio di soli 245,50 euro per chi ha meno di 35 anni ed un fatturato inferiore a 50.000 euro. Il massimale previsto da questa opzione è di 1.500.000 euro.

Ampie possibilità di scelta

Sono previsti 10 possibili massimali (da 250.000 a 10.000.000 di euro) con franchigie, che partono da 1.000 euro, modulate in base ai massimali.

Ulteriori riduzioni

Sono altresì previste ulteriori riduzioni:
– Premi ridotti del 5% per chi usufruisce della certificazione di qualità.
– Riduzione del 20% per chi non esegue attività relative a Grandi Opere.
– Riduzione del 50% per coloro i quali intendono ridurre la portata delle garanzie ampliando le esclusioni (gli associati dovranno valutare con attenzione questa opzione per evitare future sorprese non gradite).

Ampia definizione di sinistro

Oltre alle richieste di risarcimento, si estende

agli avvisi di garanzia e/o i mandati di comparizione che si presuma possano dare origine ad una richiesta di risarcimento nei confronti del professionista, nonché qualsiasi notifica dell'avvio di un procedimento da parte della Corte dei Conti per l'accertamento di una responsabilità amministrativa-contabile. Questo significa poter fruire della copertura delle spese legali (25% del massimale, in eccesso allo stesso) in molte fattispecie in cui la sua responsabilità possa essere messa in causa.

Vincolo di solidarietà

In caso di responsabilità solidale dell'assicurato con altri soggetti, gli assicuratori rispondono di tutto quanto dovuto dal professionista.

Retroattività

Per tutti gli iscritti è compresa nel premio annuo una retroattività illimitata: si tratta della copertura dei rischi anche per chi ad oggi non ha mai stipulato alcuna copertura assicurativa di Responsabilità Civile Professionale. Di conseguenza saranno prese in carico tutte le richieste di risarcimento per errori/eventi commessi nel periodo precedente alla stipula della polizza e di cui il professionista non sia a conoscenza.

Postuma decennale

È stata introdotta la possibilità di acquistare ad un costo pre-negoziato una garanzia postuma decennale per eventuali sinistri denunciati nei 10 anni successivi alla cessazione del contratto o alla cessazione dell'attività professionale, per errori commessi tra il periodo della data di retroattività e la data di scadenza del contratto.

Attivazione via web

La convenzione è alla portata di un semplice "click". Infatti, il portale web gestito da Assigeco, attraverso la sezione riservata Inarcassa On Line, permette di quotare in modo personalizzato il proprio rischio di RC professionale, ricevere e salvare nel proprio computer tutta la documentazione pre-contrattuale e contrattuale, emettere la polizza on line firmata dal Rappresentante Generale dei Lloyd's per l'Italia, aumentare il massimale della polizza, pagare il premio, con carta di credito circuito VISA o bonifico bancario, direttamente agli assicuratori. È anche possibile procedere, in forma gratuita alla firma elettronica della polizza/appendice contrattuale evitando così la stampa dei documenti.

Commissione mista paritetica

È prevista la costituzione di una specifica commissione che annovera tra i suoi membri, in forma paritetica, i rappresentanti di Inarcassa e quelli dei Lloyd's: la commissione ha il compito di analizzare i sinistri di particolare rilevanza al fine di accertare la fondatezza delle relative richieste risarcitorie.

Informazioni

Numero verde dedicato a Inarcassa
È attivo numero verde dedicato: **800 978446**,

operativo dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 18.00, con il servizio di richiamata automatica "Click_to_Recall".

E-mail/pec
Per la comunicazione via email sono attivi i seguenti indirizzi:
• Informazioni sulle modalità di acquisto delle polizze o per la modifica: infoacquisto@assigecosolutions.com o infoacquisto@pec.assigecosolutions.com.
• Spiegazioni sulle coperture, le garanzie e sui diversi testi di polizza a disposizione: infopolizze@assigecosolutions.com o infopolizze@pecassigecosolutions.com.
• Chiarimenti sulla modalità di gestione dei sinistri, verifica stato della posizione: infosinistri@assigecosolutions.com o infosinistri@pec.assigecosolutions.com.

Denunce

Le denunce dei sinistri possono essere trasmesse mediante la compilazione del **modulo di raccolta informazioni, disponibile su www.inarcassa.it**, da inviare via email a inarcassa@chplegal.com o chplegal@pec.it, o via fax allo 02 87241956, oppure mediante l'invio in formato cartaceo presso la sede principale di Milano, Assigeco, Viale Tunisia 28.

Domande ricorrenti

a cura di Assigeco

La polizza RC professionale per le società

Cos'è e quando serve
È la polizza "base", obbligatoria per legge, che tutela la società per le somme che è tenuta a pagare a terzi a seguito di errori od omissioni commessi dai propri soci, dipendenti o collaboratori nello svolgimento della sua attività.

Chi sono i soggetti assicurati?
Sono assicurati la società contraente della polizza, qualsiasi titolare, socio, dipendente o collaboratore per le attività svolte per conto e nel nome della società contraente, eredi, tutori e curatori di qualsiasi assicurato. È inoltre possibile assicurare le attività che i soci prestano per conto proprio ai clienti fatturando con la loro partita IVA personale.

Quali sono i massimali della polizza?
La società può scegliere tra diverse opzioni che vanno da un minimo di 250.000 euro ad un massimo di 10.000.000 euro. Per alcune specifiche garanzie la polizza prevede dei massimali inferiori ("sottolimiti").

È possibile in caso di necessità aumentare il massimale?
Sì, nel caso in cui si rendesse necessario in corso d'annualità aumentarlo.

Quali sono le franchigie in caso di sinistro?
Ad ogni opzione di massimale corrisponde una

franchigia, da un minimo di 2.500 euro ad un massimo di 20.000 euro.

Quale periodo copre la polizza RC Professionale?
La polizza, essendo stipulata nella forma "claims made", vale per le richieste di risarcimento ricevute durante il periodo di durata del contratto per errori od omissioni commessi anche in un momento precedente la stipula, entro i limiti del periodo di retroattività scelto, e per i quali non siano già emerse contestazioni. È possibile scegliere un periodo di retroattività di 5 anni, 10 anni, illimitato o uguale a quello di un'analoga polizza in scadenza con altri assicuratori.

Che cos'è e a cosa serve la garanzia postuma?
È un periodo successivo alla scadenza dell'assicurazione nel quale possono essere accolte denunce di reclami conseguenti ad errori od omissioni commessi fino alla data di scadenza dell'assicurazione. È consigliata l'attivazione della garanzia postuma, che avrà un costo pari al 125% dell'ultimo premio pagato, in caso di chiusura della società e cessazione dell'attività professionale, in modo da tutelare la società stessa ed i suoi soci da eventuali danni che dovessero emergere nel decennio successivo alla cessazione dell'attività.

In quali Paesi vale la copertura?
La polizza opera per attività svolte in qualsiasi luogo del mondo, con la sola eccezione di USA, Canada e dei territori sotto la loro giurisdizione. Tuttavia, alcuni paesi hanno legislazioni particolari che impongono la stipula "in loco" di assicurazioni integrative.

Quali attività sono coperte?
La polizza è strutturata nella forma "all risks", ossia a copertura di tutti i danni causati nell'esercizio di qualsiasi attività consentita dalla legge e dai regolamenti che disciplinano l'esercizio della professione di ingegnere o architetto, siano essi di natura patrimoniale, materiale o corporale, con la sola eccezione dei casi specificati nella sezione "esclusioni". Nella polizza sono comunque state indicate alcune attività, le più comuni, a titolo puramente esemplificativo ma in ogni caso non limitativo.

Sono coperte le spese legali?
La polizza copre le spese legali nei limiti previsti dall'art. 1917 del Codice Civile, ossia a condizione che tali spese debbano essere sostenute per resistere ad un'azione di un qualsiasi reclamante che potrebbe comportare il pagamento di un indennizzo da parte dell'assicurato.

Cosa si intende per "introiti lordi al netto dell'IVA"?
Si intende il fatturato lordo di competenza dell'esercizio precedente a quello di adesione alla convenzione (o rinnovo), anche se non incassato, comprensivo dei contributi integrativi assoggettati ad IVA. L'importo deve includere solo i corrispettivi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale, escludendo quindi gli altri introiti relativi, ad esempio, al recupero di spese della società.

In caso di nuova attività, quale dato deve essere indicato?
Deve essere indicato il fatturato previsto per l'esercizio in corso.

È possibile "modulare" la copertura sulla base delle esigenze della società?
Il prodotto è standardizzato per andare il più possibile incontro alle esigenze della maggioranza

delle società. La personalizzazione consiste nella scelta del massimale e del periodo di copertura retroattiva.

Che cos'è l'appendice 1?
L'Appendice 1 prevede l'estensione alla copertura di eventuali danni (fino ad un massimo di 250.000 euro) causati dall'assicurato a terzi in conseguenza di crimini informatici subiti e/o dell'esistenza di falle nella sicurezza dei propri sistemi informatici.

Sono possibili deroghe o variazioni delle condizioni contrattuali?
No, il testo è stato predisposto dagli assicuratori con Inarcassa per essere adeguato alla quasi totalità delle casistiche relative all'attività professionale degli iscritti. Solo nel caso di particolari richieste dei committenti della società potranno essere valutate, ma non necessariamente accettate, eventuali deroghe.

Qual è la durata della polizza e come si rinnova?
La polizza ha durata annuale senza tacito rinnovo. Nei 30 giorni antecedenti la scadenza, alla società sarà inviata un'e-mail contenente il link per procedere con il rinnovo della copertura, il cui costo sarà parametrato al fatturato realizzato nell'anno precedente.

Quali sono gli eventi che devono essere denunciati agli assicuratori?
La polizza definisce come "reclamo" che deve essere denunciato agli assicuratori qualsiasi richiesta di risarcimento presentata all'assicurato, qualsiasi diffida scritta o verbale ricevuta dall'assicurato in cui un terzo esprima l'intenzione di attribuirgli delle responsabilità, qualsiasi circostanza (compresi avvisi di garanzia e/o mandati di comparizione) di cui l'assicurato venga a conoscenza che si presuma possa ragionevolmente dare origine ad una richiesta di risarcimento nei suoi confronti, qualsiasi notifica dell'avvio di un procedimento da parte della Corte dei Conti per l'accertamento della responsabilità amministrativa ed amministrativa-contabile.

La polizza di tutela legale per i liberi professionisti e gli studi associati

Cos'è e quando serve
È la polizza integrativa che estende la copertura per le spese legali anche a casistiche non comprese nella polizza RC Professionale quali, ad esempio, i costi per resistere ai procedimenti in sede penale ed ai costi legali legati a controversie in cui il professionista è la parte lesa.

L'acquisto della polizza è subordinato alla stipula della RC Professionale "base"?
Sì.

Chi sono i soggetti assicurati?
È assicurato il professionista titolare dello studio. È tuttavia possibile estendere la copertura anche ai dipendenti ed ai collaboratori del titolare.

Quali sono i massimali della polizza?
Il professionista può scegliere tra i massimali di 15.000 e 30.000 euro.

È possibile in caso di necessità aumentare il massimale?
No.

Quali sono le franchigie in caso di sinistro?
Non ci sono franchigie.

Quale periodo copre la polizza RC Professionale?
La polizza, essendo stipulata nella forma "claims made", vale per le richieste di risarcimento ricevute durante il periodo di durata del contratto per errori od omissioni commessi anche in un momento precedente la stipula, entro i limiti del periodo di retroattività scelto, e per i quali non siano già emerse contestazioni. È possibile stipulare una copertura senza retroattività o con un periodo di retroattività di 2 o 5 anni.

In quali Paesi vale la copertura?
La copertura opera per le vertenze in Italia, nella Città del Vaticano e nella Repubblica di San Marino. Nei casi in cui l'assicurato dovesse vantare un diritto al risarcimento di danni extracontrattuali da fatti illeciti di terzi o nei casi di procedimenti penali l'assicurazione opererebbe in tutta l'Europa o negli stati extraeuropei posti nel Bacino del Mare Mediterraneo sempreché il Foro competente di tali procedimenti sia in questi territori.

Cos'è la "garanzia attiva"?
L'estensione alla garanzia attiva, acquistabile con un premio aggiuntivo, permette di estendere la copertura anche ad azioni intentate dall'assicurato nei confronti di soggetti terzi a tutela di propri diritti. Per questa specifica garanzia non è previsto un periodo di retroattività: il fatto su cui si fonda il vantato diritto al risarcimento deve essere accaduto durante il periodo di durata dell'assicurazione.

Sono possibili deroghe o variazioni delle condizioni contrattuali?
No.

Qual è la durata della polizza e come si rinnova?
La polizza ha durata annuale senza tacito rinnovo. Nei 30 giorni antecedenti la scadenza, il contraente riceverà un'e-mail contenente il link per procedere con il rinnovo della copertura.

La polizza RC professionale del verificatore esterno alla stazione appaltante

Cos'è e quando serve
È la polizza che deve essere stipulata per la copertura delle attività di verifica degli elaborati progettuali per conto di enti pubblici. Ad ogni incarico corrisponde una polizza, specifica per la singola opera il cui progetto viene verificato. Senza la presentazione della polizza, il professionista non può ricevere il compenso dall'ente pubblico.

Riferimenti normativi
Artt. 112 comma 4-bis del D.Lgs. 163/2006, Art. 57 del D.P.R. 207/2010.

L'acquisto della polizza è subordinato alla stipula della RC Professionale "base"?
No.

In caso di attività affidata dell'ente pubblico ad un raggruppamento di professionisti (R.T.P.) chi dovrà stipulare la polizza?
Normalmente la polizza viene stipulata dal capogruppo mandatario del R.T.P. che inserirà nei campi in cui gli verrà richiesto i nominativi di tutti i professionisti del raggruppamento, che saranno assicurati. Alla voce "compensi derivanti dall'attività di progettazione" dovrà essere indicato il compenso complessivo di tutto il R.T.P.

Cosa si intende per "importo complessivo dei lavori"?
Si intende la somma degli importi dei lavori di re-

alizzazione dell'opera (soggetto a ribasso) e degli oneri di sicurezza (non soggetti a ribasso) come riportati nel "quadro economico" dell'opera.

Cosa si intende per "compensi derivanti dall'attività di verifica"?
Si intendono i compensi relativi all'attività di verifica del progetto, incluso il contributo integrativo del 4%, ma al netto dell'IVA.

Qual è la durata della polizza?
La polizza può essere attivata in qualsiasi momento e avrà scadenza alla data prevista di conclusione dei lavori di realizzazione dell'opera. Le garanzie, poi, saranno operanti per un ulteriore periodo fino a 12 mesi, durante i quali si presume che venga emesso il "certificato di collaudo provvisorio".

La polizza può essere prorogata?
Nel caso in cui alla data di scadenza della polizza i lavori di realizzazione dell'opera non siano ancora conclusi, potrà essere richiesta una proroga della copertura assicurativa.

Cosa fare nel caso in cui le date di avvio e termine previsti dei lavori non siano ancora note?
Non essendo previsto dalla legge, come nel caso delle attività di progettazione, il rilascio della dichiarazione di impegno da parte della compagnia, dovranno essere necessariamente indicate delle date presunte. Alla scadenza della polizza, nel caso in cui i lavori non siano ancora terminati, potrà essere richiesta una proroga della copertura assicurativa.

Quali sono i massimali della polizza?
- Per opere il cui costo complessivo è inferiore a 5.186.000 euro il massimale sarà pari al 5% del costo complessivo dell'opera.
- Per opere il cui costo complessivo è superiore a 5.186.000 euro il massimale sarà pari al 10% del costo complessivo dell'opera, ma in ogni caso non superiore a 1.500.000 euro.

Possono essere richiesti massimali più alti?
In alcuni casi, la stazione appaltante può richiedere che la polizza abbia un massimale superiore al minimo previsto dalla legge (Art. 57 del D.P.R. 207/2010). In questi casi si consiglia, una volta predisposta la quotazione online, di contattare gli assicuratori prima dell'emissione della polizza definitiva.

Qual è la franchigia in caso di sinistro?
La polizza non ha franchigie.

Edicola Maggioli

Tutte le Riviste Maggioli Editore

a portata di Tablet

Tutte le Riviste Maggioli Editore da oggi sono disponibili anche in versione edicola per tutti i tablet, in una nuova e ricca applicazione: Edicola Maggioli.

L'applicazione è gratuita e consente di visionare sul proprio dispositivo l'intero catalogo on-line dei Periodici Maggioli Editore organizzati per Aree d'interesse.

Scarica la App su:

Google play

App Store

Scopri l'universo Mobile di Maggioli Editore, visita il sito **www.mobileapp.maggioli.it**

MAGGIOLI EDITORE

ABBONATI SUBITO!

www.periodicimaggioli.it

LA RIVISTA AFFRONTA IN MODO CRITICO I TEMI DELL'**ARCHITETTURA** E DELL'**URBANISTICA**.

GLI ***SPECIALI*** SVILUPPANO LE TEMATICHE DELL'INNOVAZIONE DEL PROGETTO E DELL'APPLICAZIONE DELLA TECNOLOGIA ALL'ARCHITETTURA.

IL ***DOSSIER*** È LA MONOGRAFIA DI APPROFONDIMENTO.

SERVIZI INCLUSI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

SEMPRE AGGIORNATI

MODULO DI ABBONAMENTO DA INVIARE A MEZZO FAX AL NUMERO 0541 622595

Desidero abbonarmi per un anno a Paesaggio Urbano (Bimestrale):

❑ Rivista cartacea + digitale a € 208,00 ❑ Rivista digitale a € 86,00 + IVA

❑ Rivista cartacea + digitale a € 164,00*

Prezzi validi per chi si abbona e paga entro il 31.01.2016

***Prezzo riservato a privati e liberi professionisti**

DATI:

Ente/Rag. Sociale_____

Nome e Cognome _____

Professione/Ufficio _____

Via _____N._____

CAP_____Città _____PV_____

Tel_____ Fax _____

E-mail _____

Codice fiscale |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

P.IVA |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

CIG:_____

CUP:_____

Impegno di spesa n. _____ **del** _____

Capitolo di bilancio n. _____ **del** _____

Ordine di acquisto: tipo** _____ **nr.** _____ **del** _____

** il tipo di ordine di acquisto può essere il buono, la determina ecc.

PREFERISCO PAGARE

❑ **Anticipatamente,** con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: **Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596**
(allegare alla presente copia del pagamento)

❑ **A 30 giorni data fattura**, con versamento sul bollettino di c.c.p. n. 31666589 Maggioli s.p.a – Periodici – via del Carpino, 8 47822 Santarcangelo di Romagna oppure con **bonifico bancario** presso la Cassa di Risparmio di Rimini, filiale Santarcangelo di Romagna: **Codice IBAN: IT 20 U 06285 68020 CC0402649596**
(allegare alla presente copia del pagamento)

Informativa Ex Art. 13 D.Lgs. n.196/2003 Maggioli spa, titolare del trattamento tratta i dati personali da Lei forniti con modalità anche automatizzate, per le finalità inerenti alla prestazione dei servizi indicati e per aggiornarla su iniziative e/o offerte del Gruppo Maggioli. Il conferimento dei dati evidenziati negli spazi in grassetto è facoltativo ma necessario per consentire l'esecuzione della fornitura richiesta, pertanto il mancato rilascio di tali dati non consentirà di eseguire la fornitura. Il conferimento dei dati negli spazi non evidenziati è meramente facoltativo. I suddetti dati potranno essere comunicati a soggetti pubblici, in aderenza ad obblighi di legge e a soggetti privati per trattamenti funzionali all'adempimento del contratto, quali: nostra rete agenti, società di factoring, istituti di credito, società di recupero crediti, società di assicurazione del credito, società di informazioni commerciali, professionisti e consulenti, aziende operanti nel settore del trasporto. Tali dati saranno inoltre trattati dai nostri dipendenti e/o collaboratori, incaricati al trattamento, preposti ai seguenti settori aziendali: c.e.d., servizi internet, editoria elettronica, mailing, marketing, fiere e congressi, formazione, teleselling, ufficio ordini, ufficio clienti, amministrazione. I dati non saranno diffusi. Lei potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs 196/03, (aggiornamento, rettificazione, integrazione, cancellazione, trasformazione in forma anonima o blocco dei dati trattati in violazione di legge, opposizione, richiesta delle informazioni di cui al 1°capoverso e di cui alle lettere a,b,c,d,e, del 2° capo verso), rivolgendosi a Maggioli Spa, Via Del Carpino 8, 47822 Santarcangelo di Romagna – ufficio privacy. Se non desidera ricevere altre offerte barri la casella qui a fianco ❑

SERVIZIO CLIENTI

0541 628242 - fax 0541 622595

clienti.editore@maggioli.it

MAGGIOLI EDITORE

05141608

SPOTLIGHT
su CND, CdA e Giunta Esecutiva
a cura di Marina Martinotti

dal Comitato Nazionale dei Delegati

Adunanza del 15-16 ottobre 2015

Asset allocation 2016
Il Comitato nazionale dei delegati adotta per il 2016 la nuova **Asset Allocation Strategica Tendenziale** nella misura di:

- investimenti monetari 3,00% dell'intero patrimonio;
- obbligazionario 39,00% dell'intero patrimonio;
- azionario 23,00% dell'intero patrimonio;
- ritorno assoluto e investimenti reali 19,50% dell'intero patrimonio;
- immobiliare 15,50 dell'intero patrimonio.

Approvati il Piano 2016 di prevenzione della corruzione e il Codice etico per dirigenti, dipendenti, collaboratori e fornitori. Approvati anche il Bilancio tecnico e il Piano triennale di investimento 2016-2018. Verrà sottoposta al CND l'introduzione del voto telematico a seggio unico.
Sull'indennità di paternità sarà formulato uno specifico quesito ai Ministeri vigilanti per risolvere dubbi interpretativi

Promozione e sviluppo della professione
Considerato l'ampliamento delle attività della **Fondazione Inarcassa** sia dal punto di vista dell'organizzazione degli eventi (Concorso Città della Scienza di Napoli, corsi di formazione accreditati CNAPPC e CNI, eventi web su tematiche della libera professione, attività di monitoraggio sugli atti legislativi del Parlamento) che sotto il profilo dei nuovi servizi per gli iscritti (la fatturazione elettronica gratuita, etc) il CND delibera che all'interno del capitolo di spesa previsto annualmente dall'art. 3.5 dello Statuto i fondi ad oggi disponibili siano ripartiti per il 2016 come segue:
- finanziamento in conto interessi e aiuti economici riservati agli associati nel limite massimo del 30% dell' intera somma disponibile;
- finanziamento per il sostegno delle varie attività della Fondazione nel limite minimo del 70%;
- che tra le attività di promozione e sviluppo gestite dalla Fondazione sia anche prevista la possibilità di internazionalizzazione dell'esercizio della libera professione quale valore aggiunto alle attuali ripartizioni di spesa della Fondazione.

Modifiche regime sanzionatorio
Il CND da mandato al CdA di predisporre la bozza finale di modifica al **sistema sanzionatorio** che tenga conto di una rimodulazione delle sanzioni in termini più favorevoli all'iscritto (ad esempio raccomanda al CdA di valutare l'opportunità di differenziare maggiormente i comportamenti virtuosi mediante una diversa modalità di applicazione delle sanzioni per favorire la risoluzione attiva degli obblighi previdenziali) e chiede di valutare se istituire un apposito capitolo di spesa all'interno del sistema di "welfare integrato" per il sostegno al reddito degli iscritti che si trovino in un momento di difficoltà nella professione, da finanziare con la quota, intera o parziale, dell'ammontare annuo delle sanzioni incassate.

Adunanza del 26 novembre 2015

Budget 2016
Il CND approva il Bilancio di previsione per l'esercizio 2016, i cui dati riepilogativi, espressi in migliaia di euro, sono i seguenti:
- Proventi del Servizio: euro 1.025.018
- Costi del Servizio: euro 703.570
- Proventi ed oneri finanziari: euro 192.952
- Partite straordinarie: euro 300

• Imposte dell' esercizio: euro 14.080.

Avanzo economico previsto: euro 500.620

Nomina componente Fondazione Inarcassa

A seguito delle dimissioni dell'ing. Egidio Comodo, il CND nomina l'Ing. Roberto Brandi componente della Fondazione Ingegneri e Architetti iscritti ad Inarcassa.

Elezione componenti Collegio Revisori dei Conti

Il Comitato Nazionale dei Delegati a reintegrazione del Collegio dei Revisori dei Conti per il quinquennio 2011-2016, elegge l'Arch. Stefano Navone quale componente effettivo e gli Architetti Alessandro Boano e Marco Porcu quali componenti supplenti.

Modifica Statuto, artt.7, 10 e 11

In materia di rappresentatività e iscrivibilità, il Comitato da mandato al CdA di elaborare un progetto di modifica da presentare al primo CND utile per proseguire la discussione generale sulla materia.

dal Consiglio di Amministrazione

CdA del 23 ottobre 2015

Budget 2016

Il Consiglio di Amministrazione approva il Bilancio di previsione per l'esercizio 2016 che prevede un Avanzo economico di euro 500.620 (espresso in migliaia di euro).

Differimento pagamento conguagli

Considerato il protrarsi della particolare situazione finanziaria viene deliberato che il conguaglio dei contributi previdenziali relativi all'anno 2014, in scadenza al 31/12/2015, possa essere versato entro il 30/04/2016 con l'applicazione di un interesse dilatorio nella misura del tasso BCE, più il 4,5%, applicato ai giorni di ritardo; il ritardo nel pagamento anche di un solo giorno rispetto al termine del 30/04/2016 comporterà l'applicazione delle sanzioni e degli interessi nella misura prevista a decorrere dal 1/01/2016 al momento del pagamento.

Inarcassa RE

Vengono designati componenti del Comitato Consultivo del Comparto due Fondo Inarcassa RE l'Ing. Nicola Caccavale e l'Arch. Lorella Zappalorti.

Comitato di Redazione: Rivista e Social Network

Vengono designati i componenti del Comitato di Redazione per il quinquennio 2015-2020 che è costituito da:
Direttore Editoriale: Arch. Giuseppe Santoro.
Responsabile Comunicazione: Dott.ssa Silvia Pellicciari
Direttore Responsabile: Dott. Cesare Protettì.

Periodico Inarcassa
Direttore di Redazione Ing. Sergio Clarelli

Redattori
Ing. Riccardo Betti
Ing. Giovanni Paolo Canè
Arch. Salvatore Angelo Catalano
Arch. Evasio De Luca
Arch. Pasquale Fanelli
Ing. Fulvio Grignaffini
Arch. Gerardo Antonio Leon
Arch. Giancarlo Lochi
Arch. Flavio Mangione
Arch. Carlo Muggeri
Ing. Marco Ratini
Ing. Stefano Sapienza
Ing. Pasquale Tipaldi
Arch. Beniamino Visone

Responsabile CdA Arch. Marina Martinotti

Social network
Direttore di Redazione Arch. Irene Fiorentino

Redattori
Arch. Michela Maricchio
Arch. Alberto Pomaro
Arch. Caterina Giovanna Zizzi
Ing. Mario Zocca

Responsabile CdA Ing. Ester Maria Rutili

Commissioni – consiglieri delegati

Commissione ricorsi amministrativi: Arch. Marco Alcaro, Ing. Nicola Caccavale, Ing. Claudio Guanetti.
Commissione interna per rapporti con CNA, CNAP-

Bosco Verticale

Photo Credits: Paolo Rosselli

PC e Sindacati di categoria: Vice Presidente Ing. Franco Fietta, Ing. Silvia Fagioli, Ing. Antonio Fasulo, Arch. Filippo Franchetti Rosada.
Commissione Calamità Naturali: Arch. Gianfranco Agostinetto, Ing. Ester Maria Rutili.
Commissione Informatica: Vice Presidente Ing. Franco Fietta, Arch. Marco Alcaro, Ing. Ester Maria Rutili.
Commissione Previdenza: Vice Presidente Ing. Franco Fietta, Arch. Gianfranco Agostinetto, Ing. Silvia Fagioli, Arch. Filippo Franchetti Rosada.
Rappresentante del CdA nella Fondazione: Ing. Claudio Guanetti.
Referente del CdA alle funzioni di Internal Auditing, Trasparenza ed Anticorruzione: Ing. Silvia Fagioli.
Componenti del Comitato monitoraggio sinistri Rc professionale: Vice Presidente Ing. Franco Fietta, Arch. Filippo Franchetti Rosada.

Sussidi per figli disabili

Vengono accolte 10 domande di sussidio presentate da professionisti con figli conviventi affetti da grave disabilità.

CdA del 30 ottobre 2015

Armonizzazione modifiche statutarie

A seguito dell'approvazione da parte del CND delle modifiche allo Statuto contenenti le osservazioni dei Ministeri vigilanti, il CdA delibera la conseguente armonizzazione con il testo dello statuto (art. 15 del Regolamento interno per le riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati).

Bilancio tecnico

Il Cda, esaminati gli elaborati predisposti dallo studio Olivieri & Associati, incaricato della redazione del Bilancio tecnico Inarcassa e della relativa Relazione, approva il Bilancio tecnico Inarcassa al 31/12/2014 e ne delibera la presentazione al Co-

mitato nazionale dei delegati e l'invio ai Ministeri vigilanti.

Indennità di paternità

Il Consiglio, esaminato l'art. 18 del D.Lgs. n. 80/2015, che ha introdotto l'istituto dell'indennità di paternità per i liberi professionisti, e rilevata l'incertezza interpretativa in merito all'individuazione dell'Ente previdenziale materialmente obbligato a corrispondere la prestazione di paternità, ne formula specifico quesito ai Ministeri vigilanti.

Modifica Regolamento Elezioni

Il CdA delibera di sottoporre al Comitato Nazionale dei Delegati la modifica del Regolamento sulle modalità di votazione per l'elezione dei componenti il CND di Inarcassa relativa all'introduzione del voto telematico a seggio unico e la conseguente modifica dell'art. 11 dello Statuto, nonché l'aggiornamento del Regolamento medesimo teso al superamento delle criticità operative.

CdA del 23 novembre 2015

Investimenti

Il Consiglio di Amministrazione approva l'investimento da parte di Inarcassa del 3% del capitale di Banca d'Italia per un controvalore di euro 225 milioni al valore nominale di euro 25.000,00 a quota.

CdA del 24 novembre 2015

Codice etico

In base alle linee guida emesse dall'ANAC (determinazione n. 8, 17-6-2015), le Casse di Previdenza rientrano tra gli enti di diritto privato partecipati dalla Pubblica Amministrazione e pertanto sono soggette ad una applicazione parziale della disciplina anticorruzione e sulla trasparenza; ciò le rende soggette esclusivamente agli obblighi di trasparenza individuati per le società a partecipazione pubblica non di controllo. In tale ottica, pur non sussistendone la obbligatorietà, l'Associazione ha ritenuto comunque opportuno abbracciare lo spirito della legge e cogliere l'occasione per dare avvio al proprio interno ad un processo di gestione del rischio di corruzione e relativa predisposizione del Piano anticorruzione in termini volontari.
Pertanto il Cda delibera l'approvazione del "Piano annuale di prevenzione della corruzione" per l'anno 2016 ed il "Codice Etico valori guida e norme di comportamento per dirigenti, dipendenti, collaboratori e fornitori di Inarcassa".

Piano triennale investimenti

Viene approvato il Piano triennale di investimento 2016-2018, redatto ai sensi dell'art. 2 del decreto 10/11/2010 del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Direttiva del 11/02/2011 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministro dell'Economia e delle Finanze.
Tale piano evidenzia l'ammontare delle operazioni di acquisto, da parte dell'Associazione, di immobili con l'impiego di somme derivanti da liquidità, di vendita/conferimento a fondi immobiliari di immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari. Esso dovrà essere trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Sussidi e istanze

Il Consiglio concede un sussidio ed accoglie 14 domande presentate da professionisti con figli conviventi affetti da grave disabilità.

CdA del 18 dicembre 2015

Assegno figli disabili

Per l'anno 2016 viene stabilito l'importo dell'assegno mensile a titolo di sussidio per l'assistenza ai figli affetti da grave disabilità (art. 4.2 del Regolamento), nella misura di euro 250,00, applicabile a tutte le erogazioni, ivi comprese quelle in essere e di euro 50,00 l'importo dell'assegno mensile a titolo di sussidio per l'assistenza ai figli affetti da disabilità (5.2 del Regolamento).

Calamità naturali

Considerato lo stato di emergenza per gli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio di Parma e Piacenza il 13 e 14 settembre 2015 (DcdM 22-9-2015) si decide di applicare ai territori di Parma e Piacenza le norme contenute nel Regolamento di Inarcassa per la Concessione di Provvidenze per Danni subiti a seguito di Calamità Naturali e di investire la competente Commissione della gestione e sottoposizione al Cda delle domande che perverranno.
Infine il Consiglio delibera di recepire automaticamente eventuali future disposizioni normative di favore, successive alla dichiarazione dello stato di emergenza, che dovessero intervenire in merito alla sospensione di adempimenti e versamenti contributivi, riguardanti liberi professionisti residenti nelle località di Parma e Piacenza, ovvero con ulteriori estensioni territoriali, identificati da specifici requisiti.

Sussidi e istanze

IL Consiglio concede un sussidio e accoglie 24 domande presentate da professionisti con figli conviventi affetti da grave disabilità.

dalla Giunta Esecutiva

Riunioni del 22 ottobre, 23 novembre e 17 dicembre 2015

Prestazioni previdenziali e indennità di maternità

Nel periodo ottobre-dicembre 2015 la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati:
n. 5 pensioni di inabilità,
n. 39 pensioni di invalidità,
n. 21 pensioni ai superstiti,
n. 78 pensioni di reversibilità,
n. 1 pensione di vecchiaia,
n. 20 pensioni di anzianità,
n. 162 prestazioni previdenziali contributive,
n. 261 pensioni di vecchiaia unificata anticipata,
n. 166 pensioni di vecchiaia unificata ordinaria,
n. 104 pensioni di vecchiaia unificata posticipata,
n. 60 pensioni da totalizzazione di cui 43 di vecchiaia, 13 di anzianità, 2 di reversibilità e 2 ai superstiti,
n. 9 reversibilità di rendita vitalizia,
n. 66 indennità per inabilità temporanea,
n. 694 indennità di maternità. ■

Photo Credits: Paolo Rosselli

Bosco Verticale

Vivimarathon, corri e guarda lo skyline della Nuova Milano

Il tema del Bosco Verticale dello studio Boeri, che apre questo numero e lo caratterizza dal punto di vista iconografico, ci offre lo spunto, in questa rubrica, per gettare uno sguardo sulla "Nuova Milano" attraverso le pagine del sito Manoxmano accessibili con il cellulare, direttamente da questa rivista, attraverso il QR code riprodotto qui. Si tratta di pagine realizzate per la sezione Vivimarathon della Milano Marathon del 3 aprile 2016 per far scoprire (o riscoprire) la città che ha rappresentato l'Italia per l'Esposizione Universale del 2015.

La Milano Marathon, un'occasione per conoscere storici grattacieli meneghini ma anche altri "edifici alti" del Progetto Porta Nuova. Giò Ponti, il "Pirellone" e la Vertical Sprint: 31 piani in 4 minuti

Il percorso nella Nuova Milano comincia a sinistra di Piazza della Repubblica, lungo Viale della Liberazione. Qui, sul lato sinistro, dove ora si stagliano questi enormi luccicanti palazzi, una volta – ci racconta il sito – c'erano "le Varesine", lo storico luna park di Milano... in realtà un gigantesco vuoto urbano che ha sempre creato una forte lacerazione nelle trame del tessuto della città e che finalmente ora, grazie all'immenso intervento in atto dal 2004, si sta cercando di ricucire.

I percorsi di Manoxmano (entro 10 km dalla partenza) tra le architetture della città, con un ampio riferimento ai grattacieli milanesi

L'obiettivo principale del progetto infatti è la ricomposizione del tessuto urbano e lo sviluppo dei quartieri esistenti, con la creazione di un vasto sistema pedonale continuo, formato da piazze, aree verdi residenziali, ponti ciclopedonali...".

"Il piano di sviluppo, nella sua totalità, prende il nome di Progetto Porta Nuova – ci spiegano i nostri Ciceroni di "Manoxmano" (da non confondere con "Manopermano" che è una Onlus solidale) – e comprende la zona delle Varesine, di Garibaldi e del Quartiere Isola. Dalle ex-Varesine, la Torre Diamante, due edifici più bassi chiamati i Diamantini, la Torre Solaria e la Torre Solea e, davanti a voi, non potete non vedere l'altissimo pennacchio della Torre Unicredit e ancora, dietro le Torri Garibaldi e più spostato sulla destra, in fondo, il Bosco Verticale".

Manoxmano ci descrive i grattacieli dello skyline milanese: il primo, un po' vecchiotto, è il Palazzo del Comune Settore Edilizia; l'altro, nuovissimo, è il magnifico Palazzo della Regione Lombardia che si è sostituito, come sede alla Regione, al celeberrimo Grattacielo Pirelli, chiamato più affettuosamente da sempre dai milanesi il Pirellone. È probabilmente, la più prestigiosa opera d'architettura europea del dopoguerra: 127,10 metri di vetro acciaio e cemento armato per una struttura leggera, snella, affilata con i suoi 18,50 metri di profondità al centro e 70,40 di larghezza.

Lo ha realizzato nel 1956 lo Studio Ponti Fomaroli Rosselli con lo Studio Valtolina-Dell'Orto, con la consulenza per la struttura di Arturo Danusso e Pier Luigi Nervi. A sessant'anni dalla sua costruzione è interessante dare un'occhiata alle pagine del Giò Ponti Official Website dove – nella scheda dell'opera – si possono trovare interessanti informazioni sulle scelte progettuali, estetiche e di "creazione ambientale" di Ponti e sulle influenze da lui acquisite con l'esperienza del Brasile "risvegliato da Le Corbusier" e nell'incontro con Niemeyer e con la sua straordinaria immaginazione formale. (Su Niemeyer, in questo stesso numero, un bellissimo articolo, testimonianza di Vittorio Camerini).

Le pagine "Vivimarathon" sul sito di Milano Marathon 2016

Sul Giò Ponti Official Website anche una pagina

Il Bosco Verticale, nuova presenza nello skyline milanese

Foto: Vulmaro Zoffi

La scheda della Torre Pirelli sul Giò Ponti Official website, nel quale una sezione è dedicata al ricchissimo epistolario di Ponti (99.900 lettere a 6.400 destinatari)

sullo straordinario epistolario di Giò Ponti (fotografato e indicizzato) che raccoglie le oltre 99.900 lettere scritte e ricevute da Giò Ponti dal 1923 al 1979, anno della sua scomparsa. La storia di una persona e di una vita professionale e dei rapporti con 6.400 personaggi. L'indice generale dei documenti è ora disponibile sotto tre profili: cronologico, nominativo e per argomento.

Ma torniamo al sito di Manoxmano che ci ricorda che dal 2007, qui al Pirellone, si svolge la "Vertical Sprint", una specialissima gara podistica: 31 piani e 710 gradini da fare a tempo di record. I più bravi impiegano meno di 4 minuti.

"I milanesi – si legge sul sito – ricorderanno certo che, subito dopo la tragedia delle Torri Gemelle di NY, un certo sig. Fasulo di Locarno, si schiantò con il suo piccolo velivolo contro il Pirellone gettando nel panico l'intera città. Fortunatamente per noi, ma sfortunatamente per lui e per altre due vittime che lavoravano nell'ufficio del grattacielo, non si trattò di un attentato terroristico, ma il 26° piano del Pirelli bruciò per svariate ore... Ora, questo piano, chiamato il Piano della Memoria, nella sua parte centrale, è stato lasciato vuoto in ricordo delle vittime di quel 18 aprile 2002". ■

Calçada portuguesa: quattro passi nella storia di un popolo

Quando passeggiate per il centro di Lisbona e di altre città portoghesi o lusofone, oltre a godere della vista di edifici carichi di storia e di bellezza (spesso con splendidi *azulejos* sulle facciate), gettate lo sguardo in basso, sul marciapiede dove camminate. Vedrete che moltissimi hanno una pavimentazione a mosaico, bianca e nera, con motivi diversi. È la *calçada portuguesa*, un selciato di materiale calcareo e basalto, fatto con tessere piccole e di forma irregolare, magari un po' scivoloso con la pioggia (e non amico dei tacchi delle donne) che nei secoli ha movimentato *passeios* e abbellito spazi pubblici.

Eredità della cultura e delle tecniche di costruzione dei romani la *calçada portuguesa* si diffonde, partendo da Lisbona, durante il regno di D. Manuel I (Alcochete, 31 maggio 1469 – Lisbona, 13 dicembre 1521), al secolo Manuele di Aviz, detto l'*Avventuroso* o il *Fortunato* che avvia – tra l'altro – un grande piano di pavimentazione della capitale portoghese. Sono gli anni, per il Portogallo, delle scoperte di nuovi territori d'oltremare, di opulenza di espansione commerciale. È età d'oro durante la quale Vasco da Gama arriva in India (1498), Pedro Álvares Cabral scopre il Brasile (1500), Francisco de Almeida diventa il primo vice-re dell'India (1505) e l'ammiraglio Alfonso de Albuquerque assicura il controllo delle rotte commerciali dell'Oceano Indiano e Golfo Persico e conquista al Portogallo luoghi importanti come la Malacca, Goa e Ormuz. Manuel I, quattordicesimo re del Portogallo e dell'Algarve, allaccia relazioni diplomatiche con la Cina. Sotto il suo regno vengono organizzati i viaggi che portarono alla scoperta della Groenlandia e di Terranova. E questo forte legame col passato marinaresco del Portogallo spiega la presenza di caravelle e di onde marine tra motivi della *calçada portuguesa* in molti passieos delle città portoghesi.

> A Lisbona e in molte altre città portoghesi e lusofone i marciapiede sono arte e decoro urbano. E raccontano storie. Una tradizione che viene da lontano e si è fatta scuola che promuove l'equilibrio tra strutture urbane ed elementi naturali

La caravella, tipico motivo della capitale e delle città di mare portoghesi

Dopo un lungo periodo di declino il tappeto a mosaico torna in auge nel XIX secolo durante il regno di D. João II. A quel tempo erano i detenuti a rappresentare la principale manodopera per questo tipo di lavoro. Un documento dell'epoca ci dice che nel 1849 i detenuti erano in grado di lastricare 27 mq al giorno.

Oggi questo bellissimo gioco di incastri si perpetua grazie al lavoro dei famosi *calceteiros*, pavimentatori specializzati e molto richiesti. Per mantenere viva nel tempo questa attività artigianale e la relativa figura professio-

La Escola de Calceteiros di Lisbona

Lisbona. Il Chiado (con la statua di Pessoa)

nale, nel novembre 1986 il Comune di Lisbona ha dato vita alla *Escola de Calceteiros* (Quinta Conde dos Arcos, Av. Dr. Francisco Luís Gomes).
Da allora, qui sono stati addestrati ragazzi e ragazze che hanno assimilato le conoscenze e i segreti dei vecchi maestri e assicureranno la sopravvivenza del selciato portoghese così intimamente legato alla storia e al patrimonio culturale del Paese. La scuola fa dell'educazione e della sensibilizzazione uno strumento essenziale per cambiare il comportamento dei cittadini in materia di ambiente, sottolineando anche l'importanza di questa attività come pratica ecologica che promuove l'equilibrio tra strutture urbane ed elementi naturali. La scuola svolge anche attività per gli adulti, con corsi di formazione e workshop, e mette a disposizione di tutti un importante archivio ed una ricca documentazione.
Ci sono bozzetti, fotografie, documenti storici, spiegazioni legate a mestieri scomparsi e tradizioni e si comprende come si sia creata una linea di continuità tra le città grazie al gran numero di maestri lastricatori che hanno esportato il proprio genio, la loro cultura e abilità di artisti sui marciapiedi di varie città lusitane.
Uno dei più antichi e diffusi di questi disegni è proprio quello fatto ad onda, che continua a simboleggiare il legame tra la città e il mare, dando anche la sensazione di strade e piazze che si perdono all'infinito. In alcune città le onde erano numerate e la gente si dava appuntamenti precisi: "ci vediamo all'onda numero 7. Non tardare". Ma i motivi e i disegni delle pavimentazioni sono i più vari (come si vede dalle foto di questa pagina), spesso legati alla storia dei luoghi. "Seguendo la scia del Romanticismo e dell'affermazione del valore del nazionalismo – è stato scritto – la *calçada* va a caccia di segni, miti e passato e di tutti elementi che creano l'identità del Paese. E questa ricerca si riflette nelle decorazioni che prendono vita sotto le nostre suole. I riferimenti all'attività socio-economica del paese riempiono le strade di pesci, frutti, oggetti di artigianato, cereali, fiori, chitarre portoghesi, per non parlare del legame tra la città e il mare. Le caravelle si lasciano spingere dai venti, mentre onde, sfere armillari, bussole, nodi e stelle fanno loro da contorno". **C.P.** ■

La collaborazione, con testi e foto, è aperta a tutti. La redazione si riserva la prerogativa di pubblicare i contributi in queste pagine della rubrica o nello "Spazio aperto" sotto forma di una breve sintesi con un link a una pagina di approfondimento on line.

Cascais. Rua Federico Arouca (Antigua Via Direita)

Lo statuto dei lavoratori autonomi: un'occasione per i liberi professionisti

Andrea Tomasi

Dello Statuto dei Lavoratori Autonomi si sta parlando molto, almeno negli ambienti degli addetti ai lavori. Come Fondazione, abbiamo seguito lo svolgersi della proposta legislativa fin dall'inizio e, appena avuto modo di conoscerne la prima bozza, abbiamo chiesto un incontro con uno dei padri del documento, il prof. Filippo Taddei.

In primis abbiamo ritenuto si dovesse chiarire inequivocabilmente una condizione fondamentale: l'inserimento dei liberi professionisti appartenenti agli ambiti ordinistici tra i fruitori delle previsioni dello Statuto. E questo, nella prima stesura, non era affatto chiaro.

In generale, lo Statuto nella sua prima stesura, ma ciò permane anche nel testo approvato dal Governo, è stato pensato per dare alcune tutele che oggi, i lavoratori autonomi, nell'accezione più ampia, non hanno. Il testo è suddiviso in tre parti: la prima relativa alle tutele del lavoro, la seconda alle garanzie di welfare, mentre la terza promuove il cosiddetto "lavoro agile": possibilità di effettuare un lavoro subordinato, parzialmente o in toto, all'esterno dei luoghi di lavoro. Parte, questa che non è di nostro interesse.

L'interesse nostro, quello dei liberi professionisti appartenenti all'ambito ordinistico, è sicuramente solo quello della tutele del lavoro: le previsioni di welfare sono già ampiamente supportate dalle Casse di previdenza, nel nostro specifico, da Inarcassa, che presenta un ventaglio di tutele ben più completo e ampio di quanto oggi prefigurato in Statuto.

Analizziamo ora le tutele relative all'attività lavorativa previste nello Statuto nel testo approvato dal CDM.

• All'art. 1, facendo riferimento al Titolo III del Libro V del Codice Civile, ricomprende tra i lavoratori autonomi anche noi, i liberi professionisti d'ambito ordinistico.

• All'art. 2 è prevista anche per i lavoratori autonomi la tutela contemplata dal D.Lgs. 231/2002, meglio nota come norma "sulla lotta contro i ritardi nei pagamenti", norma per noi liberi professionisti già attiva (vedi D.Lgs 192/2012 art. 2, comma 1, lett. c).

• All'art. 3 viene introdotto il concetto della "clausola abusiva". Pertanto, nella contrattualistica tra lavoratore autonomo e committente non è inseribile una clausola ove quest'ultimo possa modificare unilateralmente le condizioni di contratto o clausole che consentano risoluzione del contratto senza un congruo preavviso, o allunghino i termini di pagamento oltre i sessanta giorni. Inoltre, il committente non può rifiutarsi di redigere un contratto in forma scritta. Nel caso di inadempienze viene previsto il risarcimento danni.

> In un mercato ove non esistono più tariffe inderogabili o compensi prefissati per i liberi professionisti, molto spesso privi di tutele, equo compenso, o compenso minimo liquidabile, diviene una necessità

• All'art. 4 si chiarisce che al lavoratore autonomo spettano i diritti d'autore, nonché la proprietà industriale delle opere d'ingegno che produce, fatto salvo che le stesse non costituiscano oggetto specifico del contratto di lavoro.

• L'art. 5 contempla l'estensione della deducibilità al 100% delle spese derivanti dalla partecipazione a corsi di formazione, convegni, congressi, ecc. entro il limite di 10.000 euro e la totale deducibilità delle spese per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze erogati da organismi accreditati entro il limite di 5.000 euro.

• L'art. 6 prevede che, nelle sedi locali dei centri d'impiego, vengano aperti sportelli dedicati al lavoro autonomo.

• All'art. 7 si prevede il coinvolgimento dei lavoratori autonomi nelle informative relative agli appal-

ti pubblici e la loro equiparazione alle PMI ai fini dell'accesso ai fondi strutturali nazionali e regionali, norma peraltro già attiva a sensi della Legge 208/2015 art. 1, comma 821.
Qui termina il dettato riservato ai temi del lavoro degli autonomi.
Pur comprendendo che questo Statuto non possa contenere tutte le tutele garantite, da oltre quarant'anni, ai lavoratori dipendenti, onestamente a noi pare che, per gli aspetti relativi alle tutele del lavoro, alcune previsioni debbano essere fortificate.

Una prima tutela indispensabile riguarda l'equo compenso

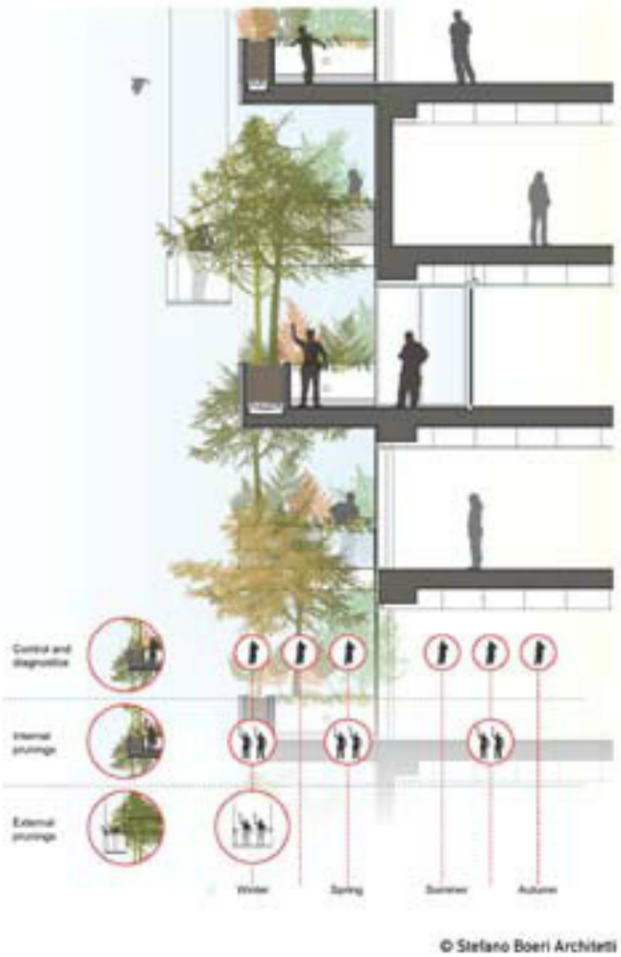
In un mercato ove non esistono più tariffe inderogabili o compensi prefissati per i liberi professionisti, molto spesso privi di tutele, l'equo compenso, o compenso minimo liquidabile, diviene una necessità. Non possiamo più tollerare, a parità di mansioni, la corresponsione di compensi orari che sono un terzo di quelli garantiti ai dipendenti. Il Legislatore deve trovare riferimenti e modalità tali da garantire che la componente di lavoro che svolge, in generale un lavoratore autonomo, e, in particolare un libero professionista, garantisca dignità e giusto guadagno.

Rispetto delle regole: obbligatorietà al contratto scritto

Ai fini di poter realmente garantire il rispetto delle previsioni dello Statuto, tutti i rapporti di lavoro autonomo devono essere obbligatoriamente regolati da contratti scritti. Questo consente chiarezza della tipologia di rapporto, maggiori garanzie nei casi di contenzioso e trasparenza previdenziale e fiscale.

Chiarezza dei ruoli: registro dei lavoratori autonomi

Il mondo dei lavoratori autonomi è molto articolato, con rilevanti zone grigie, soprattutto quando viene vissuto in modo borderline: lavoratori dipendenti che svolgono anche attività di lavoro autonomo. Questo crea sempre motivi di confusione, anche in relazione agli obblighi e alle responsabilità. Crediamo che la chiarezza dei ruoli sia oggi indispensabile anche ai fini della corretta fiscalità e previdenza. In quest'ottica pensiamo che sarebbe assolutamente opportuno formare un registro dei lavoratori autonomi, ove coloro che vivono di lavoro autonomo, con i rispettivi doveri e diritti, abbiano una visibilità e, soprattutto, una rintracciabilità. All'esterno di questo registro attività lavorative autonome non dovrebbero essere consentite.
La Fondazione anche su questo tema, che riteniamo possa riservare utili risposte per noi liberi professionisti, è attenta e presente. Durante l'iter parlamentare cercherà di operare per un miglioramento dello Statuto affinché assuma veramente un ruolo di tutela per la libera professione. ■



Bosco Verticale, © Stefano Boeri Architetti

NON DISTRARTI
Sostieni la TUA professione,
iscriviti alla Fondazione!
fondazione
architetti
e ingegneri
liberi
professionisti
iscritti
INARCASSA
www.fondazionearching.it

Permessi di costruire "standard": un provvedimento che va nel senso giusto

Bruno Gabbiani *

Il provvedimento del Governo Renzi entrato in vigore il 14 ottobre 2015, uniforma in tutto il territorio nazionale (ma non nelle Regioni a statuto speciale) le regole per il rilascio dei permessi di costruire e i relativi modelli di richiesta.
È stata così raggiunta un'altra tappa nel lungo cammino, iniziato oltre quindici anni or sono, che era iniziato con l'obbligo per gli Enti di formare la cartografia unificata dei vincoli, di mantenerla aggiornata e di pubblicarla in internet, assieme ai relativi atti formativi.
In proposito, ricordiamo che ALA s'è costantemente battuta fin dalla fondazione, per ottenere trasparenza amministrativa, anche con la modificazione del regime dei permessi di costruire, secondo due principi fondamentali: generalizzazione del silenzio assenso in tutti i procedimenti e fissazione di tempi limite, oltre i quali la pubblica amministrazione non può più intervenire per mettere in discussione il permesso tacitamente assentito, salvi beninteso i casi di frode e di violazione di un primario interesse pubblico.

I governi che si sono succeduti dal 2000 erano intervenuti sul sistema delle autorizzazioni in modo altalenante, a volte liberalizzando, a volte riducendo i già ristretti margini di certezza dei procedimenti

I Governi che si sono succeduti dal 2000 erano intervenuti sul sistema delle autorizzazioni in modo altalenante, a volte liberalizzando, a volte riducendo i già ristretti margini di certezza dei procedimenti.
Nessun Governo era però riuscito ad attribuire al silenzio-assenso l'autorevolezza, e quindi la forza, del permesso espressamente assentito.
Così era sempre rimasta nella mente dei pubblici ufficiali, come in quella degli utenti anche professionali, la convinzione che il silenzio assenso era una specie di scorciatoia, pensata per favorire spregiudicati esperti nell'arte d'arrangiarsi. Inoltre i termini illimitati lasciati ai Comuni per l'intervento a posteriori, comportavano rischi insostenibili per i professionisti asseveranti e per i committenti investitori, per cui la formula è stata poco utilizzata.
Il nuovo provvedimento sembrerebbe colmare questa lacuna, quando stabilisce per i Comuni il limite di 30 giorni per impugnare il silenzio assenso legittimamente maturato. Una norma saggia, che tiene finalmente in considerazione i diritti e la dignità dei cittadini e delle imprese che operano nel settore delle costruzioni.
Resta tuttavia da stabilire quali rimangono i tempi d'intervento a posteriori consentiti ai terzi eventualmente dissenzienti e alla magistratura, in sede amministrativa, civile e penale.
Se i limiti imposti ai Comuni non risultassero vincolanti anche per tutti gli altri soggetti, l'utilità del provvedimento risulterà assai modesta, in quanto gli operatori continueranno a ricorrere come in passato, al pur fragile scudo rappresentato dai permessi espressamente assentiti.
Resterebbe pur sempre un passo avanti di principio, che però non determinerebbe certo quel decisivo cambio d'indirizzo, capace d'incidere su quel rilancio del settore delle costruzioni, che finalmente è ormai visto diffusamente, come la chiave di volta della ripresa economica del Paese. ■

* Presidente ALA Assoarchitetti

Dopo l'EXPO. Per il progettista resta l'emozione di un'esperienza unica

Il "made in Italy" nel padiglione del Belgio

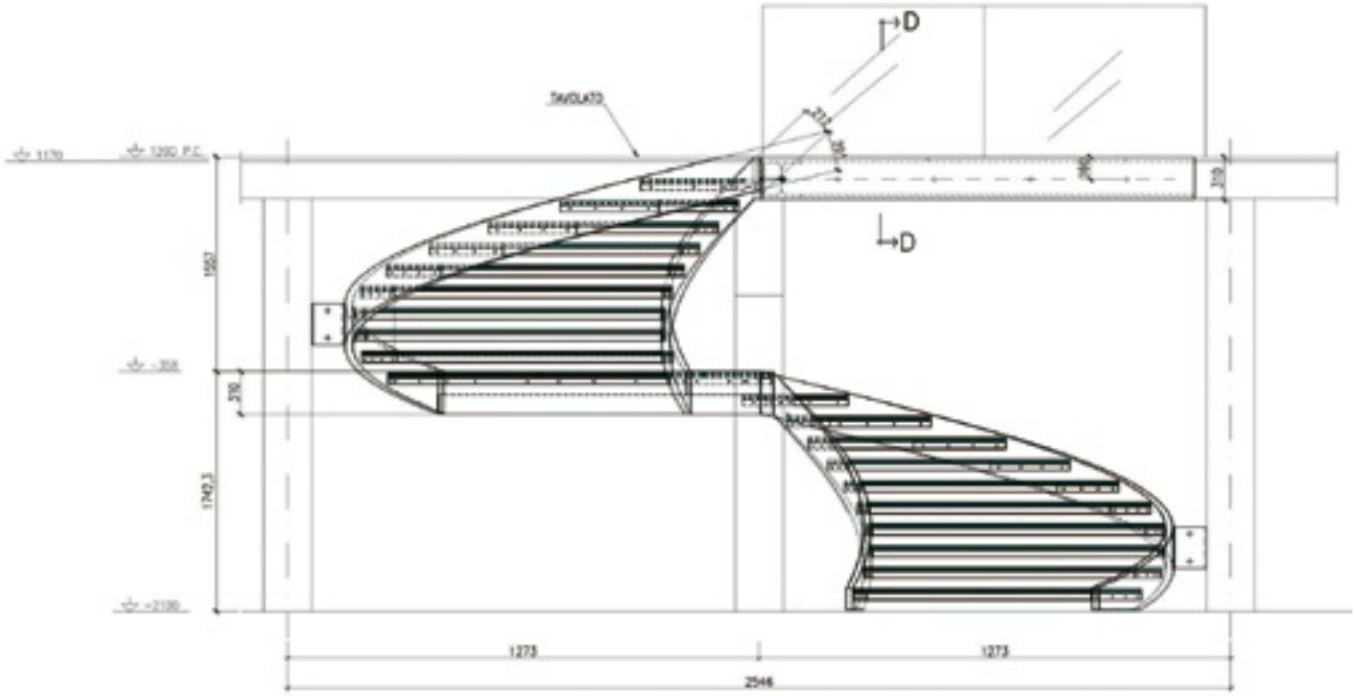
Marco Ratini

Dimenticata la folla lungo il Decumano e nei padiglioni più gettonati, il sito dell'Expo 2015 vive la malinconia dei luoghi semi-abbandonati. Il Padiglione Italia probabilmente resterà come simbolo, insieme all'albero della Vita e diventerà una sede per Uffici.
Dopo lo smontaggio della maggior parte dei Padiglioni, il sito dell'Expo sarà riconvertito. Alcuni padiglioni vengono abbattuti, nell'alveo delle regole di sostenibilità secondo cui l'80 per cento dei materiali con cui sono stati costruiti dovrà essere riciclato dopo l'Esposizione.
Non sarà così, forse, per il padiglione belga, che è stato messo in vendita per un milione di euro e che, comunque, come gli altri viene smontato in questi giorni (il lavoro terminerà a maggio).
Tra i piccoli padiglioni indipendenti dell'Europa occidentale, quello del Belgio era più interessante di tanti altri perché abbinava la grande arte del cioccolato a soluzioni innovative per l'agricoltura, come le coltivazioni acquaponiche, mostrate al pubblico non su pannelli, ma nel loro effettivo dispiegarsi.
Nel 2010 il Belgio aveva venduto il proprio padiglione dell'esposizione di Shanghai per 6 milioni di euro a un uomo d'affari cinese.
E proprio sul padiglione del Belgio vale la pena soffermarsi, ad Expo finito, per qualche riflessione sul contributo degli ingegneri italiani. In queste pagine alcuni dati, dettagli, disegni e foto del progetto per illustrare al meglio questo padiglione, professionalmente "made in Italy", essendo frutto dello studio e della sinergia di molti professionisti italiani.
La particolarità del padiglione risiede nella progettazione architettonica che prevede una complessità geometrica derivante dalle ricorrenti asimmetrie strutturali. A livello ingegneristico sono state trattate strutture altamente eterogenee: diversi organismi strutturali (telai, geoidi, etc.), diversi materiali e diverse tipologie costruttive. L'idea nasce dal voler rappresentare una fattoria e l'ambiente naturale in cui si colloca, rievocando le rocce che, in realtà, sono quattro agglomerati a più piani in carpenteria metallica avente come tamponamenti esterni una miriade di pannelli triangolari di tipo sandwich a falde verticali ed inclinate, l'uno diverso dall'altro, tali da rendere estremamente articolato anche il loro stesso montaggio.
Il padiglione presenta una struttura ecosostenibile che, per la nostra concezione di progettazione strutturale (concentrata principalmente su getti in calcestruzzo ed acciaio) può risultare inusuale per l'impiego di materiali come il legno. In qualche modo questo padiglione sembra voglia rappresentare un modello di pianificazione urbana riconducibile alla "Lobe City": una città responsabile, vivace e interattiva, in cui le esposizioni interne riguardano ritrovati scientifici e tecnici atti ad affrontare la sfida alimentare, come i metodi alternativi di produzione alimentare, l'acquaponica, l'idroponica, la coltura d'insetti e alghe.
Il padiglione belga è un modello ridotto di un'eccellente soluzione di pianificazione urbana. Lo spazio si interroga contemporaneamente sull'andamento dello sviluppo territoriale, la crescita demografica, ma anche la diminuzione delle risorse naturali.

La particolarità delle strutture

Si poteva accedere alla fattoria attraverso un porticato ligneo ed altrettanti portali dissimili in legno, alternati al vetro stratificato e vetro fotovol-

BELGIUM


D
D
TAVOLATO
1273
1273
2546

taico, poggiati su palancole che hanno il duplice compito di fungere sia da opere di contenimento del terreno che di base di appoggio per i telai. Si proseguiva su di una rampa ("la rampa del futuro") che, attraverso animazioni luminose, invitava la mente a viaggiare nel tempo e, nella realtà, fino a raggiungere la cavea.
Qui si mettono in pratica le tecniche di produzione alternativa attraverso il complicato uso dell'acqua e della luce, ed i prodotti ottenuti con questi sistemi sono usati nella cucina del Padiglione. Ciò che ingegneristicamente e strutturalmente merita attenzione è anche la scala di vetro posta al centro del padiglione: costituita in carpenteria metallica, presenta gradini e parapetti completamente di vetro rappresentante un pozzo di luce naturale a spirale che riporta in alto, in superficie, laddove insiste il geoide, una sorta di cupola, realizzata con struttura metallica di particolare complessità costruttiva, racchiude armoniosamente in sé questi elementi e rappresenta il nucleo centrale del Padiglione, ove sono concentrate le scenografie e le esposizioni rappresentative del Belgio.
Le tamponature delle strutture sono state realizzate in vetro, legno e fotovoltaico.
In particolare, la realizzazione dei solai del geoide e la parziale tamponatura delle rocce, sono state effettuate con l'utilizzo di un doppio strato di OSB – pannelli in legno pressato e incollato –, mentre le finiture esterne delle rocce sono state realiz-

zate attraverso pannelli di tipo plywood in legno douglass.
Elemento di eccezione scenografica è rappresentato dalla struttura che la sovrasta rappresentante un filamento di DNA, che celebra la Vita.

L'impatto sul territorio

Tutta la struttura è stata pensata per lo smontaggio ed il successivo rimontaggio in altro loco, composta da materiali naturali, facilmente riciclabili, che non lasciano tracce sul sito. Al di là delle strutture è importante porre l'attenzione al "lagunage": si tratta di un impianto che, prendendo l'acqua del canale che perimetra l'EXPO, attraverso un trattamento di fitodepurazione, viene utilizzato per l'innaffiamento degli arbusti posti a decoro del padiglione e distinti in zone tematiche (culinario, erbe mediche e ortaggi). L'utilizzo dell'acqua del Canale, messa a disposizione dall'Expo, per alimentare le pompe di calore dell'edificio garantisce da solo un risparmio sul consumo energetico pari a circa l'80% che si va ad aggiungere alle fonti di energia sostenibili e rinnovabili utilizzate nella progettazione, come l'energia solare prodotta con pannelli fotovoltaici integrati nei pannelli di vetro della copertura o l'energia elettrica prodotta dalla pala eolica attigua all'edificio fiore all'occhiello del padiglione.

Il valore di un'esperienza

"*Tutti i lavori* – osserva l'ing. Paolo Celotto, progettista delle strutture di questo padiglione – *arricchiscono il professionista di nuove conoscenze, ma l'idea di far parte di questo grande evento a livello mondiale ha comportato un legame più intenso con l'Europa ed il mondo in generale: ho avuto la possibilità di conoscere e sperimentare nuove regole, raggiungere nuovi traguardi e confrontarmi con delle realtà diverse. Il confronto aperto, non soltanto con altre professionalità ma con altre culture e normative, è stato un grande arricchimento professionale e umano*". ■

Prevenzione incendi in cantiere: norme e procedure

Marina Martinotti

L'art 100 del D.Lgs. 81/2008 e s.m. ed i. definisce "*Piano di sicurezza e coordinamento*" un documento contenente "relazione tecnica e prescrizioni correlate alla complessità dell'opera da realizzare ed alle eventuali fasi critiche del processo di costruzione, atte a prevenire o ridurre i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, nonché la stima dei costi".
Si tratta pertanto di un documento che deve essere elaborato *prima* dell'inizio dell'attività del cantiere, a cura del coordinatore della sicurezza per la progettazione.
La definizione, di per sé, risulta molto simile a quella del "*documento di valutazione dei rischi*" contenuta negli artt. 17 e 28 del D.Lgs. 81/2008 e s.m. ed i., con la differenza che tale documento deriva da un'identificazione e valutazione dei rischi effettuata su una realtà operativa esistente e consolidata e consiste, in pratica, in una verifica delle condizioni di sicurezza aziendale, svolta dal datore di lavoro; rappresenta, perciò, la mappatura dei rischi presenti in azienda.

Situazioni reali

Di seguito si individuano due tra le situazioni più ricorrenti nel caso di allestimento di cantiere per interventi edilizi.

Impianto di cantiere:
• in assenza di vincoli tecnici preesistenti (per nuova costruzione);
• in presenza di vincoli tecnici preesistenti (per interventi sull'esistente).

Nel primo caso con la definizione "assenza di vincoli", seppur impropria e limitativa, ci si riferisce al caso di realizzazione ex novo senza vincoli di preesistenze strutturali o impiantistiche o legate a particolari condizioni di sito. In questo caso il cantiere può essere concepito con la massima libertà progettuale iniziale.
Nel secondo caso il cantiere di lavoro dovrà inserirsi, adattarsi ed integrarsi alle strutture esistenti e da conservare. Dovrà essere tenuto in debito conto il rischio che potrebbe essere dalle stesse indotto alla parte di cantiere da realizzare ex novo. Si aggiunge, inoltre, la necessità di coordinamento tra le attività lavorative del cantiere ed eventualmente quelle svolte all'interno della struttura esistente, se in questa continuano a svolgersi le attività caratterizzanti la sua destinazione d'uso.

> Solo una corretta impostazione iniziale, coordinata tra tutte le professionalità convolte nella progettazione, può conferire alla struttura del cantiere un livello di rischio accettabile

Prevenzione incendi

Nella redazione del piano è indispensabile tener conto, quale riferimento tecnico, della normativa vigente in materia di prevenzione incendi.
Le *norme di prevenzione* mirano a ridurre la probabilità di inizio dell'incendio (divieto di fumare, di tenere sostanze infiammabili in locali non idonei, procedure operative, impianti a norma, segregazione di liquidi e gas infiammabili, ecc.).
Le *norme di protezione* consistono in provvedimenti atti a limitare i danni qualora l'incendio, nonostante i provvedimenti di prevenzione, si verifichi ugualmente.
L'inosservanza di un solo criterio di prevenzione o la modifica di uno dei provvedimenti di protezione, può vanificare tutta la procedura di sicurezza messa in atto.

Procedure preventive alla progettazione del cantiere

Prima dell'inizio lavori, nella fase progettuale del cantiere è indispensabile predisporre:
1. L'analisi dei siti.
2. La previsione della tempistica di ingresso dei materiali in cantiere.
3. La localizzazione dei depositi dei materiali.
4. L'individuazione delle operazioni che possono costituire pericolo generale.
5. L'organizzazione e programmazione delle fasi lavorative particolari che possono determinare pericolo di incendio.
6. L'individuazione dei lavoratori e delle persone esposte al rischio di incendio.
7. Le vie di fuga all'interno del cantiere.
8. Idonei mezzi di estinzione.
9. I divieti.
10. Controlli e verifiche.
11. I sistemi di allarme.

1 - L'analisi dei siti

A - verificare lo stato di fatto dei luoghi, in particolare se trattasi di aree industriali dismesse con presenza di impianti o serbatoi interrati, contenenti ancora sostanze pericolose, cunicoli sotterranei, linee elettriche non disattivate, tubazioni di gas, terreni di riporto costituiti da residui pericolosi di lavorazioni chimiche.

Photo Credits: Paolo Rossell

Bosco Verticale.